

Città di Benevento

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 9

Del 25.02.2014

Oggetto: Programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dimessi in località Santa Clementina promosso dalla Soc. Giustino SpA – Mancata conferma sussistenza interesse pubblico.

L'anno duemilaquattordici il giorno 25 del mese di febbraio alle ore 17,05 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, si è riunito in seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Dr. Giovanni Izzo

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 26 Consiglieri assenti n.

	P	A		P	A
PEPE			NARDONE		
AMBROSONE			ORLANDO		
CANGIANO			ORREI		
CAPEZZONE			PALLADINO		
CASTIELLO			PALMIERI		
COLLARILE			PANUNZIO		
DE MINICO			PASQUARIELLO		
DE NIGRIS			PICUCCI		
DE PIERRO			QUARANTIELLO		
DE RIENZO			TANGA		
FIORE			TIBALDI		
FIORETTI			TRUSIO		
IZZO			VARRICCHIO		
LANNI			ZOINO		
LAURO			ZOINO		
MICELI			ZOLLO		
MOLINARO					

Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio Uccelletti con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori: Del Vecchio, Coletta, Coppola, De Luca, Iadanza, Lepore, Maccauro.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale

Dr. Claudio Uccelletti

Il Presidente del Consiglio

Dr. Giovanni Izzo

Il sottoscritto avv. Angelo Mancini, nella qualità di responsabile unico del procedimento,

PROPONE

Al Consiglio Comunale l'approvazione della seguente Deliberazione, ovvero

PREMESSO CHE:

- la Regione Campania, con delibera di G.R. n. 231 del 6/02/2008, Area Generale di Coordinamento n. 16 - Governo del Territorio, Tutela dei Beni Paesistico Ambientali e Culturali, ha adottato le linee guida per la programmazione in materia di edilizia residenziale pubblica e fondi fitto di cui alla legge 431/98;
- con Decreto Dirigenziale n. 294 del 3 luglio 2008 dell'area generale di coordinamento e governo del territorio, tutela beni, paesistico-ambientali e culturale, settore edilizia pubblica abitativa è stato approvato l'Avviso per manifestazione di interesse per la formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi, finalizzato ad individuare la disponibilità di soggetti pubblici, di soggetti privati ed operatori economici a proporre e realizzare interventi di riqualificazione edilizia e di ERS coerenti con le linee guida per la redazione e l'attuazione dei programmi finalizzati alla risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente di cui alla delibera di G. R. n. 231 del 06/02/08;
- nell'elenco delle proposte trasmesse al Comune di Benevento, era presente anche la proposta della Soc. Giustino Costruzioni S.p.a., registrata al SIBA con ID domanda n. 5404;
- con nota prot. n. 791674 del 16/09/2009, dell'A.G.S. Governo del Territorio si è dato avvio al Tavolo Tecnico per l'approfondimento ed analisi di qualità della proposta preliminare in esame di cui alla Terza Fase della DGR 396/09;
- nel Tavolo Tecnico del 24/09/2009, convocato a mezzo lettera, trasmessa via fax, prot. Regionale n. 791674 del 16/09/2009, il Comune di Benevento nomina responsabile del procedimento in oggetto l'avvocato Angelo Mancini;
- con nota prot. n. 229912 del 15/03/2010, dell'A.G.C. Governo del Territorio, è stato chiesto all'Amministrazione Comunale di trasmettere una relazione urbanistico-territoriale per l'area in oggetto;
- il Comune di Benevento ha trasmesso, con nota n. 155 del 16/03/2010, acquisita al prot. Regionale al n. 236240 in pari data, la relazione di valutazione urbanistica di equilibrio degli standard presenti e previsti dal PUC nell'ambito della località denominata "Santa Clementina";
- in data 07/04/2010, previa convocazione a mezzo lettera, trasmessa via fax, prot. n. 284657 del 31/03/2010, si è svolto un secondo tavolo tecnico nell'ambito del quale si rappresentava all'Amministrazione Comunale ed al soggetto proponente, la necessità di dover approfondire la stessa proposta in ordine ad un più equilibrato dimensionamento della proposta;
- con successive note del Comune di Benevento prot. n. 211 del 12/04/2010 e prot. n. 229 del 26/04/2010 è stata trasmessa copia della proposta del soggetto proponente ridefinita alla luce delle determinazioni di cui al tavolo sopra menzionato;
- il tavolo ha preso atto del raggiungimento delle finalità della proposta il cui scopo è quello di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile della città di Benevento mediante strategie per la valorizzazione del tessuto urbano, la riduzione del disagio abitativo nonché al conseguimento di adeguati servizi collettivi da standard;
- il tavolo tecnico regionale in data 30/04/2010, ha validato e sottoscritto la proposta preliminare della Soc. Giustino Costruzioni S.p.a., come rimodulata ed integrata;

- il Dirigente del Settore E.P.A. con nota del 04/05/2010, trasmetteva il progetto validato al Comune di Benevento per i successivi adempimenti e per la determinazione circa il riconoscimento del pubblico interesse;
- in data 21/12/2012 è stato riconosciuto il pubblico interesse con delibera di Consiglio Comunale n. 56, relativamente alla proposta presentata dalla soc. Giustino Costruzioni S.p.a. per la realizzazione nel Comune di Benevento alla località Santa Clementina di un intervento di Housing Sociale;

CONSIDERATO CHE:

- per dare prosecuzione e completare l'iter procedurale previsto dalla "Manifestazione di interesse per la formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti degradati e dismessi (DGR 396/09)" questo ente Ente ha provveduto alla convocazione di una conferenza di servizi;
- con nota del Comune di Benevento Prot. n. 20370 del 06/03/2012 veniva richiesto alla società Giustino Costruzioni S.p.A. di produrre in triplice copia tutta la documentazione progettuale definitiva entro la data del 15/04/2013;
- in data 15/04/2013 nei termini previsti dalla innanzi menzionata missiva veniva depositato il progetto definitivo da parte del soggetto proponente ;
- è stata convocata la conferenza dei Servizi presso il Comune di Benevento - Settore Sistemi di Staff, sito in Benevento alla Via Annunziata, Pl. Mosti per il giorno 17/07/2013 alle ore 10,00 per esaminare il progetto presentato dalla Soc. Giustino Costruzioni S.p.a. finalizzato alla realizzazione di un programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti degradati e dismessi (DGR 396/09) in località Santa Clementina;
- sono stati regolarmente invitati alle sedute della conferenza i seguenti enti ed amministrazioni: Regione Campania Area Generale di Coordinamento Governo del Territorio Beni Ambientali e Paesistici Respons.Procedim.; Provincia di Benevento Settore Piani e Programmi e Urbanistica - Settore territorio, ambiente, trasporti, energie; Settore Provinciale Genio Civile di Benevento; ASL BN1 Servizio Igiene e Sanità Pubblica; Sovrintendenza per i beni Archeologici della Provincia di SA, AV e BN; VV.FF. di Benevento; Sovrintendenza ai B.A.P.P.S.A.E. per la Provincia di Caserta e Benevento; Giustino Costruzioni S.p.a.;
- che sono stati regolarmente svolte alcune sedute della Conferenza, nei giorni: 17.07.2013 - 10.09.2013 - 24.09.2013 - 08.10.2013 - 14.10.2013 ;
- che il consiglio comunale con delibera n.43 del 16.09.2013 ha approvato un emendamento con il quale si disponeva *"l'acquisizione presso la competente commissione consiliare di tutti gli atti depositati presso la conferenza di servizi già presentati, nonché l'ultimo progetto presentato definitivamente, rimettendo alla detta commissione consiliare ogni ulteriore proposizione al consiglio comunale anche all'esito dell'acquisizione del piano economico finanziario"*;
- che la competente commissione consiliare con verbale del 09.10.2013 ha richiesto *"la sospensione dei lavori della conferenza dei servizi fino al nuovo pronunciamento del consiglio comunale in merito alla sussistenza o meno della pubblica utilità"*;
- che in virtù di tale richiesta il rup avv. Angelo Mancini, nella seduta della conferenza dei servizi del 14.10.2013 ha preso atto del verbale della commissione consiliare ed ha sospeso i lavori della conferenza fino al nuovo pronunciamento del consiglio;
- che nelle more la Giustino Costruzioni S.p.a. ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania contro il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Soprintendenza per i Beni archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, avverso il parere negativo espresso in ordine al progetto in questione;
- che la commissione consiliare nella seduta del 18.10.2013 *"...esaminata la documentazione pervenuta dalla conferenza dei servizi....verificato che il progetto definitivo presentato dalla Giustino costruzioni all'attenzione della conferenza dei servizi risulta essere, sia dal punto di vista degli elaborati"*

progettuali che del quadro economico notevolmente difforme da quello all'attenzione della civica assise del 21.12.2012; considerato altresì il parere negativo della sovrintendenza ai beni archeologica; in ossequio al su richiamato ordine del giorno votato nella seduta del 16.09.2013; ritengono atto dovuto il ritorno in consiglio comunale sulla delibera n.56 del 21.12.2012...";

- che la commissione consiliare nella seduta del 24.01.2014 "...avendo dato seguito al mandato espresso dal consiglio che prevedeva l'analisi dei documenti della conferenza di servizi, avendo raccolto la posizione dell'assessore nella seduta del 17.01.2014, tenendo in debito conto le relazioni del settore urbanistica, datate 17.07.2013, 10.09.2013, 14.10.2013, possa asserire che sono state disattese alcune indicazioni espresse nell'emendamento del 21.12.2012 prot. 108284. Tanto premesso pone in votazione la proposizione al consiglio per la quale, il progetto come modificato non rispettando secondo le relazioni alcune indicazioni degli emendamenti non risponde ai canoni dell'interesse pubblico così come definiti dal consiglio comunale."
- che a seguito della riunione della commissione urbanistica del 07.02.2014, la stessa ha votato all'unanimità su proposta del presidente, il seguente emendamento: "Di non confermare la sussistenza dell'interesse pubblico del progetto così come modificato dalla soc. Giustino S.P.A. all'attenzione della conferenza di servizi sospesa in data 14.10.2013. Di dare mandato al proponente della seguente delibera di compiere tutti gli adempimenti successivi necessari."

Tutto ciò premesso, per tutti i motivi esposti in narrativa, si propone:

Di non confermare la sussistenza dell'interesse pubblico del progetto così come modificato dalla soc. Giustino S.P.A. all'attenzione della conferenza di servizi sospesa in data 14.10.2013.

Di dare mandato al proponente della seguente delibera di compiere tutti gli adempimenti successivi necessari.

Benevento, li _____

IL PROPONENTE
Avv. Angelo Mancini

PARERI SULLA PROPOSTA

Art.49, comma1, art. 97 comma 2, art.151 comma4, T.U. 267/2000

I sottoscritti dirigenti Avv. Angelo Mancini, nella qualità di Dirigente del Settore Sistemi di Staff e di R.U.P. del Programma e ing. Salvatore Zotti, nella qualità di dirigente del Settore Urbanistica

Benevento, li _____

IL DIRIGENTE
Avv. Angelo Mancini

IL DIRIGENTE
Ing. Salvatore Zotti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE FINANZE

Il Dirigente del Settore Risorse Economiche

VISTO, si esprime parere favorevole in ordine alla conformità del presente provvedimento alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti.

Benevento, li _____

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

Considerato che, su proposta del Settore competente, la delibera si sostanzia nell'individuazione dell'interesse pubblico nel prospetto dell'housing sociale, prerogativa esclusiva del Consiglio comunale, per quanto di competenza si esprime parere favorevole unicamente sulla regolarità tecnica.

Il Dirigente Settore Urbanistica
Salvatore Zotti



PRESENTI 26

Aprire i lavori il Presidente.

Interviene il Consigliere De Nigris.

Entra in aula il Consigliere Ambrosone. Presenti 27

Interviene il Consigliere Orlando che propone di rinviare i punti 2 e 3 dell'ordine del giorno odierno.

Intervengono i Consiglieri De Pierro, Trusio, Zoino Mario.

Entra in aula il Consigliere Miceli PRESENTI 28

Intervengono i Consiglieri Quarantiello, Zollo, De Nigris.

Interviene il Sindaco.

Il presidente dà lettura di un ordine del giorno prot. 15570 /2014 presentato dal Consigliere Orlando e che quest'ultimo illustra.

Interviene il Consigliere Tanga.

Il Presidente comunica che i punti 2 e 3 dell'ordine del giorno sono rinviati ad un prossimo Consiglio, così come richiesto precedentemente dal Consigliere Orlando unitamente al documento prot.15570/2014, presentato dallo stesso.

Si apre la discussione sull'argomento.

Il Consigliere Miceli, primo firmatario, presenta al tavolo della Presidenza un emendamento prot. 15565/2014 (allegato sub 1).

Relaziona in merito il Presidente della Commissione consiliare Urbanistica Ing. Collarile.

Entrano in aula i Consiglieri Varricchio e Capezzone. PRESENTI 30

Intervengono i Consiglieri Quarantiello, Nardone, De Nigris, Pasquariello, Trusio, Capezzone, Zollo.

Interviene il Sindaco.

Entra in aula il Consigliere Cangiano. PRESENTI 31

Intervengono ancora i Consiglieri Zoino Mario, Castiello, Orlando, Cangiano, Tanga.

Interviene l'Assessore Prof. Mario Coletta.

Il Presidente fa presente che è stato presentato un secondo emendamento che sostituisce il primo, ritirato dai presentatori. Dà lettura di tale emendamento, sul quale sono stati resi i pareri dai dirigenti competenti e precisa che, poiché l'emendamento sostituisce l'originaria proposta, se esso sarà approvato costituirà il deliberato. Al fine di consegnare ai Consiglieri copie del nuovo emendamento, il Presidente dispone una breve sospensione dei lavori.

La stessa riprende alle ore 22,18 alla presenza del Sindaco e dei seguenti Consiglieri: Ambrosone, Capezzone, Castiello, Collarile, De Nigris, De Pierro, De Rienzo, Fioretti, Izzo, Lanni, Lauro, Miceli, Molinaro, Nardone, Orlando, Orrei, Palladino, Pasquariello, Picucci, Quarantiello, Tanga, Tibaldi, Trusio, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo. PRESENTI 27

Intervengono i Consiglieri Nardone, De Nigris, Capezzone.

Interviene il Consigliere Miceli primo firmatario che illustra l'emendamento prot. 15573/2014 (allegato sub2).

Interviene il Sindaco.

Intervengono ancora i Consiglieri Ambrosone, Quarantiello, Tibaldi, Nardone, Miceli.

Al fine di redigere un terzo emendamento sul quale far convergere il consenso dell'intero Consiglio, il Presidente sospende ancora una volta la seduta che riprende alle ore 00, 32 del 26.02.2014 alla presenza del Sindaco e dei seguenti Consiglieri: Ambrosone, Cangiano, Castiello, Collarile, De Nigris, De Pierro, De Rienzo, Fioretti, Izzo, Lanni, Lauro, Miceli, Molinaro, Nardone, Orlando, Orrei, Palladino, Pasquariello, Picucci, Quarantiello, Tanga, Tibaldi, Trusio, Zoino Francesco, Zoino Mario, Zollo. PRESENTI 27

Il Presidente comunica che anche il secondo emendamento presentato precedentemente è stato ritirato dai proponenti.

Il Presidente dà quindi lettura di un terzo emendamento primo firmatario Consigliere Miceli, munito del parere sottoscritto dai Dirigenti Avv Mancini e Ing. Zotti che, vistato dal Presidente stesso Dr. Izzo e dal Segretario Generale Dr. Uccelletti, viene allegato (**all.sub3**) al presente verbale.

Intervengono ancora i Consiglieri Pasquariello, De Pierro, Collarile, Orlando, Ambrosone.

Interviene il Sindaco.

Interviene il Consigliere Tibaldi.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento **allegato sub3** che intende sostituire l'originaria proposta.

PRESENTI 27 - L'emendamento viene approvato con **15 VOTI FAVOREVOLI** e **12 VOTI CONTRARI** (Ambrosone, De Nigris, De Pierro, Lauro, Nardone, Orlando, Pasquariello, Picucci, Quarantiello, Tibaldi, Trusio, Zoino Mario)

Il Presidente precisa che l'emendamento che sostituisce l'atto deliberativo è stato approvato e che, pertanto, la trattazione dell'argomento finisce qui.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la relazione espressa nella premessa.

Visto l'emendamento **allegato sub3** corredato dei relativi pareri e facendo proprie le premesse ivi contenute, come di seguito si riporta:

"Preso atto della relazione del settore urbanistica prot. 79015 del 14.10.2013 a firma del Dirigente Ing. Salvatore Zotti e del tecnico Arch. Simona De Filippo che integralmente si riporta in allegato (sub 4).

Considerata la sostanziale difformità rilevata dalla commissione consiliare urbanistica del progetto definitivo rispetto a quello preliminare sottoposto all'esame del Consiglio comunale per la manifestazione d'interesse, di cui alla deliberazione n.56 del 21.12.2012.

Ritenuto essenziale che l'attuazione del programma di edilizia sociale e di riqualificazione come proposto dalla Società Giustino S.p.a. avvenga in perfetta conformità ed aderenza al progetto preliminare preso in esame dalla deliberazione n.56/2012 e dunque, con l'interesse pubblico ivi espresso, alle condizioni ivi dettate con l'emendamento approvato".

DELIBERA

Di prendere atto delle difformità del progetto definitivo, rilevate dalla relazione del settore urbanistica prot. 79015 del 14.10.2013 a firma del dirigente ing. Salvatore Zotti e del tecnico arch. Simona De Filippo, così come modificato dalla Soc. Giustino S.p.A. all'attenzione della conferenza di servizi, sospesa in data 14.10.2013, sia rispetto al progetto preliminare che alle condizioni dettate dal Consiglio Comunale in data 21/12/12 cui era subordinato il " pubblico interesse" sulla proposta preliminare e che conseguentemente il progetto definitivo così come modificato, presentando secondo le relazioni del settore urbanistica in premessa richiamate, differenze progettuali rispetto al preliminare ed incongruenze sul piano finanziario, non risponde ai canoni dell'interesse pubblico così come definiti dal Consiglio comunale.
Di rimettere quanto sopra all'attenzione della Regione Campania, anche attraverso i rappresentanti del Comune in seno alla Conferenza dei servizi, del responsabile del procedimento, dei Dirigenti dell'Ente per quanto di rispettiva competenza.

Il tutto, come da fonoregistrazione allegata.

Il Presidente chiude la seduta alle ore 01.01 del 26.02.2014.

SUB 3

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Segretario Generale

EMENDAMENTO

I sottoscritti consiglieri comunali propongono di emendare la proposta di deliberazione, con le premesse ed il conseguente deliberato, sostituendo la seguente proposizione

"Tutto ciò premesso, per tutti i motivi...conferenza di servizi sospesa in data 14.10.2013" con quanto segue:

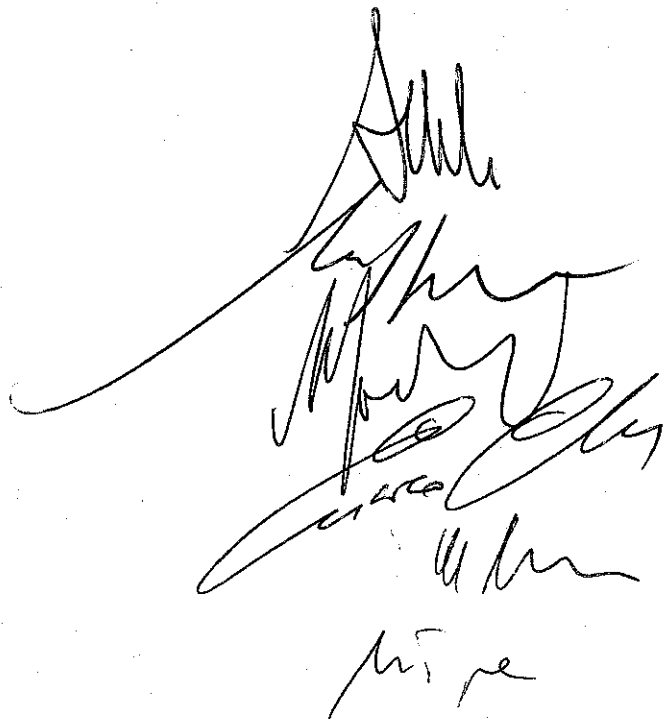
- Preso atto della relazione del settore urbanistica prot. n.79015 del 14.10.2013 a firma del dirigente ing. Salvatore Zotti e del tecnico incaricato arch. Simona De Filippo che integralmente si riporta in allegato;
- Considerata la sostanziale difformità rilevata dalla commissione consiliare urbanistica del progetto definitivo rispetto a quello preliminare sottoposto all'esame del Consiglio Comunale per la manifestazione di pubblico interesse, di cui alla deliberazione n. 56 del 21.12.2012;
- **Ritenuto** essenziale che l'attuazione del programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione come proposto dalla società Giustino S.p.a. avvenga in perfetta conformità ed aderenza ~~con le~~ ~~Atte indicate~~ ^{al} progetto preliminare preso in esame dalla deliberazione n. 56/2012 e, dunque, con l'interesse pubblico ivi espresso, alle condizioni ivi dettate con l'emendamento approvato;

DI DELIBERARE

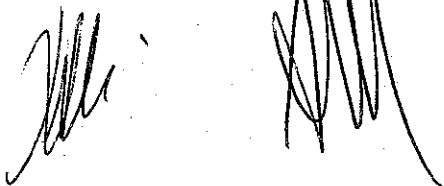
La presa d'atto delle difformità del progetto definitivo, rilevate dalla relazione del settore urbanistica prot. n.79015 del 14.10.2013 a firma del dirigente ing. Salvatore Zotti e del tecnico incaricato arch. Simona De

Filippo, così come modificato dalla Soc. Giustino S.p.a. all'attenzione della Conferenza di servizi, sospesa in data 14.10.2013, sia rispetto al progetto preliminare che alle condizioni dettate dal Consiglio Comunale in data 21/12/12 cui era subordinato il "pubblico interesse" sulla proposta preliminare e che conseguentemente il progetto definitivo così come modificato, presentando secondo le relazioni del settore urbanistica in premessa richiamate, differenze progettuali rispetto al preliminare ed incongruenze sul piano finanziario, non risponde ai canoni dell'interesse pubblico così come definiti dal consiglio comunale;

Di rimettere quanto sopra all'attenzione della Regione Campania, anche attraverso i rappresentanti del Comune in seno alla Conferenza dei servizi, del Responsabile del procedimento, dei Dirigenti dell'Ente per quanto di rispettiva competenza.



Si conferma il parere già espresso
sulla proposta di utilità





CITTA' DI BENEVENTO
SISTEMI DI STAFF

Prot. N. 15573 del 25/02/2014

SUB 2

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Segretario Generale

EMENDAMENTO

I sottoscritti consiglieri comunali propongono di emendare la proposta di deliberazione, con le premesse ed il conseguente deliberato, sostituendo la seguente proposizione

"Tutto ciò premesso, per tutti i motivi...conferenza di servizi sospesa in data 14.10.2013" con quanto segue:

- Preso atto della relazione del settore urbanistica prot. n.79015 del 14.10.2013 a firma del dirigente ing. Salvatore Zotti e del tecnico incaricato arch. Simona De Filippo che integralmente si riporta in allegato;
- Tenuto conto di tutte le motivazioni di fatto recepite nella proposta di deliberazione agli atti della seduta del Consiglio Comunale del 25/02/2014, avente ad oggetto "programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi in località Santa Clementina promosso dalla Soc. Giustino S.p.a. - Mancata conferma sussistenza interesse pubblico";

Considerato, altresì, che la sostanziale difformità rilevata dalla commissione consiliare urbanistica del progetto definitivo rispetto a quello preliminare sottoposto all'esame del Consiglio Comunale per la manifestazione di pubblico interesse, di cui alla deliberazione n. 56 del 21.12.2012, potrebbe pregiudicare le ragioni che indussero il supremo consesso ad esprimere il "gradimento" all'attuazione dell'intervento proposto, ove consideri, per esempio, in disparte gli ulteriori e pur significativi aspetti di diversità dei due progetti, che il diverso dimensionamento delle unità abitative non rispecchia il reale fabbisogno della comunità locale;

Ritenuto essenziale che l'attuazione del programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione come proposto dalla società Giustino S.p.a. avvenga in perfetta conformità ed aderenza con le linee indicate nel progetto preliminare preso in esame dalla deliberazione n. 56/2012 e, dunque, con l'interesse pubblico ivi espresso, alle condizioni ivi dettate con l'emendamento approvato;

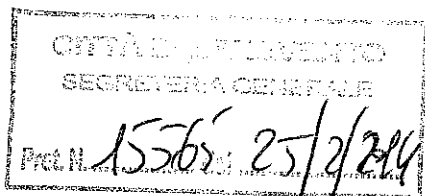
DI DELIBERARE

La presa d'atto delle difformità del progetto definitivo, rilevate dalla relazione del settore urbanistica prot. n.79015 del 14.10.2013 a firma del dirigente ing. Salvatore Zotti e del tecnico incaricato arch. Simona De Filippo, così come modificato dalla Soc. Giustino S.p.a. all'attenzione della Conferenza di servizi, sospesa in data 14.10.2013, sia rispetto al progetto preliminare che alle condizioni dettate dal Consiglio Comunale in data 21/12/12 che hanno concretato il "pubblico interesse" sulla proposta preliminare e che conseguentemente il progetto definitivo così come modificato, presentando secondo le relazioni del settore urbanistica in premessa richiamate, differenze progettuali rispetto al preliminare ed incongruenze sul piano finanziario, non risponde ai canoni dell'interesse pubblico così come definiti dal consiglio comunale;

Di rimettere quanto sopra all'attenzione della Regione Campania, anche attraverso i rappresentanti del Comune in seno alla Conferenza dei servizi, del Responsabile del procedimento, dei Dirigenti dell'Ente per quanto di rispettiva competenza.

*Si conterrà il parere qui
espresso sulla proposta di deliberare*

25-02-2014



SUB 2

Rifinito
del p.p. u.c.



Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Segretario Generale

EMENDAMENTO

I sottoscritti consiglieri comunali propongono di emendare la proposta di deliberazione, con le premesse ed il conseguente deliberato, sostituendo la seguente proposizione

"Tutto ciò premesso, per tutti i motivi...conferenza di servizi sospesa in data 14.10.2013" con quanto segue:

- Preso atto della relazione del settore urbanistica prot. n.79015 del 14.10.2013 a firma del dirigente ing. Salvatore Zotti e del tecnico incaricato arch. Simona De Filippo che integralmente si riporta in allegato;
- Tenuto conto di tutte le motivazioni di fatto recepite nella proposta di deliberazione agli atti della seduta del Consiglio Comunale del 25/02/2014, avente ad oggetto "programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi in località Santa Clementina promosso dalla Soc. Giustino S.p.a. – Mancata conferma sussistenza interesse pubblico";

Considerato, altresì, che la sostanziale difformità rilevata dalla commissione consiliare urbanistica del progetto definitivo rispetto a quello preliminare sottoposto all'esame del Consiglio Comunale per la manifestazione di pubblico interesse, di cui alla deliberazione n. 56 del 21.12.2012, potrebbe pregiudicare le ragioni che indussero il supremo consesso ad esprimere il "gradimento" all'attuazione dell'intervento proposto, ove consideri, per esempio, in disparte gli ulteriori e pur significativi aspetti di diversità dei due progetti, che il diverso dimensionamento delle unità abitative non rispecchia il reale fabbisogno della comunità locale;

Ritenuto essenziale che l'attuazione del programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione come proposto dalla società Giustino S.p.a. avvenga in perfetta conformità ed aderenza con le linee indicate nel progetto preliminare preso in esame dalla deliberazione n. 56/2012 e, dunque, con l'interesse pubblico ivi espresso, alle condizioni ivi dettate con l'emendamento approvato;

DI DELIBERARE

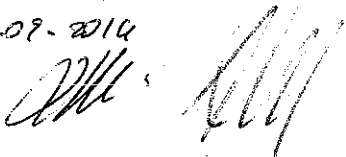
La presa d'atto delle difformità del progetto definitivo, rilevate dalla relazione del settore urbanistica prot. n.79015 del 14.10.2013 a firma del dirigente ing. Salvatore Zotti e del tecnico incaricato arch. Simona De Filippo, così come modificato dalla Soc. Giustino S.p.a. all'attenzione della Conferenza di servizi, sospesa in data 14.10.2013, sia rispetto al progetto preliminare che alle condizioni dettate dal Consiglio Comunale in data 21/12/12 che hanno concretato il "pubblico interesse" sulla proposta;

Di porre quanto sopra all'attenzione della Regione Campania, anche attraverso il rappresentante del Comune in seno alla Conferenza dei servizi, del Responsabile del procedimento, dei Dirigenti dell'Ente per quanto di rispettiva competenza.



*Si conferisce il parere per quanto
sulle proposte di edilizia*

25.09.2014





Città di Benevento

SETTORE URBANISTICA

Via del Pomerio - Pal. ex Impregilo Piazzale Iannelli

82100 - Benevento

Tel. 0824 772470 - fax 0824 772464

SUB 2

V° SETTORE TECNICO UNITA' OPERATIVA COMPLESSA GESTIONE DEL TERRITORIO
14 OTT 2013
Prot. N° 79085

Oggetto: Manifestazione di interesse per la formazione di programmi di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti degradati e dismessi (DGR 396/09) – Progetto Giustino Costruzioni S.p.a. (ID domanda SIBA n. 5404) – N.C.U. fogli 46, 93, p.lle 36, 54, 74, 94, 96, 335, 701, 789, 710, 868, 183, 184.

Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 12 L.R. 16/2004

Relazione

Sebbene la verifica del progetto e, in particolare, del piano economico-finanziario non sia competenza di questo Settore, non si può tuttavia fare a meno di segnalare al Settore Sistemi di Staff e alla Conferenza, a titolo di fattiva collaborazione, la presenza di alcune rilevanti incongruenze che sembrerebbero presenti nel predetto piano. Si usa il condizionale perché le incoerenze rilevate sono emerse da una lettura di massima dei dati, raccomandando al Settore competente Sistemi di Staff di effettuare una più precisa e definitiva verifica.

Differenze
23/10/13
Con nota prot. n. 57865 del 17.07.2013 presentata da questo Settore nella prima seduta di questa Conferenza di Servizi, venivano rilevate le differenze tra il progetto definitivo presentato dalla società Giustino Costruzioni Spa in data 15.04.2013 rispetto alla proposta preliminare trasmessa in Regione in risposta all'avviso per la manifestazione di interesse di cui alla DGR 396/09, validata dal tavolo tecnico regionale in data 30.04.2010 e proposta in Consiglio Comunale in data 21.12.2012 per il riconoscimento dell'interesse pubblico.

In quella sede veniva sottolineato altresì il mancato recepimento dell'emendamento prot. n. 108284/2012 con il quale il Consiglio Comunale riconosceva l'interesse pubblico alla proposta preliminare presentata.

Con la documentazione trasmessa dalla società Giustino Costruzioni in data **27.09.2013**, il progetto definitivo si adeguava alle prescrizioni dettate dall'emendamento consiliare, non considerando però il contributo di costruzione, non scomputabile, tra i costi elencati nel piano economico finanziario e riportando ulteriori modifiche alla proposta presentata in Regione.

Pertanto, la presente relazione intende evidenziare, anche solo in maniera schematica, le differenze tra il progetto preliminare e l'ultima versione del progetto definitivo (datato settembre 2013). I dati sotto riportati permettono uno studio comparativo dei due progetti esaminati; si tratta di dati "quantitativi" che determinano però considerazioni anche di tipo "qualitativo". In questa sede infatti, non ci si soffermerà nel dettaglio delle differenze planovolumetriche presenti tra il progetto preliminare validato dal tavolo regionale e l'ultimo progetto definitivo sottoposto alla valutazione di questa Conferenza di Servizi. I due progetti, infatti, prevedono sistemazioni planimetriche differenti: differenti sono il sistema dei percorsi, il sistema del verde e dei parcheggi pubblici, la ubicazione delle strutture commerciali e di quelle di interesse pubblico.

PROGETTO PRELIMINARE (validata dalla Regione in data 30.04.2010)		PROGETTO DEFINITIVO (settembre 2013) (e tra parentesi la differenza rispetto al progetto preliminare)	
ST		102.836 mq	102.836 mq (0)
SUL complessiva di cui:		39.211 mq	38.788 mq (-433)
SUL residenze	32.890 mq		SUL residenze 32.760 mq (-130)
SUL piscina	1.680 mq		SUL piscina 1.653 mq (-37)
SUL centro polivalente	645 mq		SUL centro polivalente 645 mq (0)
SUL struttura commerciale	3.996 mq		SUL struttura commerciale 3.730 mq (-266)

SUL residenze	32.890 mq	SUL residenze	32.760 mq (-130)
SUL da cedere all'A.C.	2.530 mq	% SU residenze di cui:	27.937 mq
SUL convenzionata	5.060 mq	SU da cedere all'A.C.	2.123,21 mq
SUL libero mercato	25.300 mq	SU convenzionata	13.968,5 mq
		SU libero mercato	11.845,29 mq
			42,4 (-34,6)
			7,6 (0)

Si evidenzia un disomogeneo riferimento alle superfici. Infatti, nel progetto preliminare i dati si riferiscono alla SUL mentre in quello definitivo sembrerebbe che i dati si riferiscano alla Su.
La Su relativa all'edilizia abitativa convenzionata passa dal 15,4% al 50%, diminuisce di contro la percentuale di Su destinata a libero mercato.

Numero di alloggi di cui:	428	Numero di alloggi	338 (-90)
da cedere all'A.C.	28		26 (-2)
convenzionati	56		198 (+142)
a libero mercato	344		114 (-230)

Nel progetto definitivo il numero totale di alloggi diminuisce di 90 unità nonostante la sul rimanga pressoché la stessa della proposta preliminare, diminuendo di soli 130 mq. Nel progetto definitivo si sono dunque preferite pezzature di alloggi più grandi.

Edilizia Abitativa sociale a cessione gratuita - Numero di alloggi		Edilizia Abitativa sociale a cessione gratuita - Numero di alloggi													
da 35 mq	da 55 mq	da 65 mq	da 75 mq	da 85 mq	da 95 mq	>95 mq	TOT	da 35 mq	da 55 mq	da 65 mq	da 75 mq	da 85 mq	da 95 mq	>95 mq	TOT
0	0	10	0	8	8	2	28	0 (0)	0 (0)	0 (-10)	0 (0)	0 (-8)	24 (+16)	2 (0)	26 (-2)

Rispetto al progetto preliminare il numero di alloggi passa da 28 a 26. E' importante però evidenziare che scompaiono del tutto le pezzature degli alloggi più piccole e

Edilizia Abitativa sociale convenzionata - Numero di alloggi				Edilizia Abitativa sociale convenzionata - Numero di alloggi			
da 35 mq	da 55 mq	da 65 mq	da 75 mq	da 85 mq	da 95 mq	>95 mq	TOT
0	0	20	0	16	4		56
locazione e/o vendita				locazione			
		12	10	60	0	24	107
vendita				vendita			
		8	10	25	0	48	91
		20 (+20)	20 (0)	85 (+85)	0 (+16)	24 (+8)	198 (+142)

Aumenta notevolmente la quota di edilizia convenzionata passando dal 15,4% della proposta preliminare al 50% della progetto definitivo.

Edilizia Abitativa a libero mercato - Numero di alloggi				Edilizia Abitativa a libero mercato - Numero di alloggi			
da 35 mq	da 55 mq	da 65 mq	da 75 mq	da 85 mq	da 95 mq	>95 mq	TOT
120	0	80	0	64	16		344
locazione e/o vendita				locazione			
		4 (+4)	34 (-46)	19 (+19)	0 (+64)	4 (-60)	114 (-230)

I 120 alloggi da 35 mq previsti nella proposta preliminare erano destinati ad edilizia universitaria e coprivano una SUL pari a 5.060 mq. Nel progetto definitivo non sono più previsti.

Numero di abitanti insediati		Numero di abitanti insediati	
Standard di cui:	42.055 mq	Standard di cui:	702 (-192)
verde attrezzato	30.633 mq	verde attrezzato	73.982 mq (+31.929)
parcheggi	11.420 mq	parcheggi	58.697 mq (+28.064)
			105mq/ab (+58)
			83,61mq/ab (+49,46)
			21,77mq/ab (+9,04)

Piano economico-finanziario		Piano economico-finanziario	
costo di costruzione:		costo di costruzione	
edilizia residenziale	1.100 €/mq	edilizia residenziale	1.000 €/mq (-100 pari al 9,09%)
strade e parcheggi	150 €/mq	strade e parcheggi	75 €/mq (-75 pari a -50%)
spese generali	9%	spese generali	7% (-2% pari a -22,22%)
oneri finanziari	7,5%	oneri finanziari	5% (-2,5% pari a -33,33%)
costo dell'area	5.000.000 €	costo dell'area	4.000.000 € (-1.000.000 pari a -20%)
prezzi di vendita:		prezzi di vendita:	
abitazioni civili	2.320 €/mq	abitazioni civili	2.610 €/mq (+290 pari a +26,29%)
edilizia convenzionata	1.740 €/mq	edilizia convenzionata	1.881,90 €/mq (+141,9 pari a +8,15%)
edilizia commerciale	2.784 €/mq	edilizia commerciale	3.132 €/mq (+348 pari a +12,50%)
valore dell'investimento	88.264.404,52 €	valore dell'investimento	105.460.681,83 € (+17.196.277,28)
valore delle opere in cessione	15.565.282,88 €	valore delle opere in cessione	18.330.736,86 € (+2.765.453,98)
tornaconto privato	8.215.702,99 €	tornaconto privato	6.886.770 € (-1.328.932,99)
indice di convenienza pubblica	1.89 %	indice di convenienza pubblica	2,47% (+0,57)

Il costo di costruzione applicato per l'edilizia residenziale già nel progetto preliminare è più basso rispetto a quello stabilito con Decreto Dirigenziale della Regione Campania n. 7 del 14.01.2009 che lo indica pari a 1.189 €/mq, includendo in esso l'incremento del 36% per la qualità energetica e del 9% per la zona sismica. Nel progetto definitivo tale costo è ulteriormente diminuito.

Anche se nella presente verifica non se ne tiene conto, si evidenziano tuttavia le seguenti ulteriori incongruenze:

- Nel progetto preliminare il costo di costruzione di 1.100 €/mq è stato applicato alla SUL, mentre nel progetto definitivo il costo di costruzione di 1000 €/mq è stato applicato alla SU. Pertanto, omogeneizzando i dati e considerato che la SU è circa il 15% inferiore alla SUL, come si rileva anche dai dati riportati in tabella, il costo di costruzione applicato alla SUL si ridurrebbe ulteriormente a 850 €/mq;
- In entrambi i progetti non sono stati considerati i costi relativi al contributo di costruzione che, approssimativamente si stimano in circa 1.000.000,00 di euro. Peraltro, il contributo di costruzione, che nella proposta preliminare poteva essere scomputato anche se solo parzialmente limitatamente agli oneri di urbanizzazione, in seguito all'emendamento del consiglio comunale, non dovrebbe considerare tale sottrazione.
- La proposta preliminare aumenta del 45% i prezzi di vendita delle abitazioni civili e dell'edilizia convenzionata; tutti i prezzi di vendita subiscono un ulteriore aumento nel piano economico del progetto definitivo. Dunque, rispetto al progetto preliminare, il progetto definitivo riduce i costi unitari mentre incrementa i valori di vendita. Nonostante ciò il tornaconto privato diminuisce da 8.215.702,99 € a 6.886.770,00 €.
- E' necessario però sottolineare che nel calcolo del costo di produzione Cp indicato nello schema di calcolo del progetto definitivo, pari a 94.573.911,82 € è stato commesso un rilevante errore per la cui verifica si rimanda direttamente allo schema allegato al progetto. La somma dei costi di costruzione Cc, di urbanizzazione Curb, di quelli relativi agli edifici da recuperare e cedere Crec e di interesse pubblico Cpcom, delle spese tecniche St, delle spese generali Sg, degli oneri finanziari Af, dell'utile del promotore Unp risulta pari a Cp = 88.384.761,82, quindi 6.189.150,00 € al di sotto della cifra riportata nello schema.

*Spostando degli edifici nel Sub.Torino
 migliorere degli alloggi e numero di alloggi*

Piero Finisio

Se si volessero considerare attendibili i nuovi valori relativi ai costi e ai ricavi riportati nel piano economico-finanziario del progetto definitivo, l'utile dell'impresa sarebbe uguale a 13.075.920 € (=6.189.150+6.886.770). Considerato che il valore complessivo delle aree e delle opere acquisite dal Comune sarebbe pari a Vac=16.980.736,86 €, il rapporto tra convenienza pubblica e convenienza privata RCCP risulterebbe:

$$\text{RCCP} = \text{Vop/Vcp} = 16.980.736,86 / 13.075.920 = 1,30$$

valore dunque di gran lunga inferiore a quello indicato nel piano economico-finanziario (2,47) ma soprattutto inferiore al rapporto dichiarato nella proposta preliminare pari a 1,89 sul quale si è espresso il Consiglio Comunale al fine del riconoscimento dell'interesse pubblico.

Se invece si volessero considerare come attendibili i valori considerati nella prima proposta risulterebbero i seguenti valori di costi e ricavi:
costi = 104.776.311,56 €
ricavi = 96.714.659,51 €

e dunque si avrebbe un utile dell'impresa in perdita pari a - 8.061.652,03 €

Comunque, nell'analisi dei costi del piano economico-finanziario della proposta preliminare, validata dal tavolo tecnico regionale in data 30.04.2010 e proposta in Consiglio Comunale in data 21.12.2012 per il riconoscimento dell'interesse pubblico, si riscontra un errore analogo a quello rilevato nel progetto definitivo.

Infatti, verificando i valori contenuti nel piano economico-finanziario del preliminare si è potuto riscontrare che il totale dei costi di realizzazione non è pari a 88.264.404,52 €, come riportato nello schema, ma è uguale a 84.286.641,44 € (3.977.763,46 € in meno). Conseguentemente, il tornaconto dei soggetti attuatori è: 96.480.107,52 (totale ricavi) - 84.286.641,44 (totale costi di realizzazione) = 12.193.466,08 €.

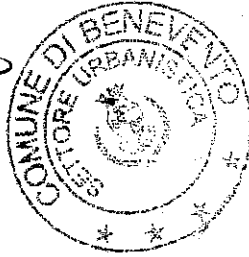
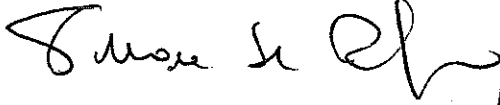
Poiché il valore delle aree ed opere da cedere al comune era indicato in 15.565.282,88 €, il valore corretto del rapporto convenienza pubblica/privata è:
RCCP = 15.565.282,88 / 12.193.466,08 = 1,28

Valore, dunque, di gran lunga inferiore a quello dichiarato nella proposta preliminare, pari a 1,89, sul quale si è espresso il Consiglio Comunale al fine del riconoscimento dell'interesse pubblico.

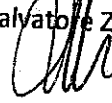
Tanto si segnala a chi di competenza.

Benevento, 14.10.2013

Il tecnico incaricato
arch. Simona De Filippo

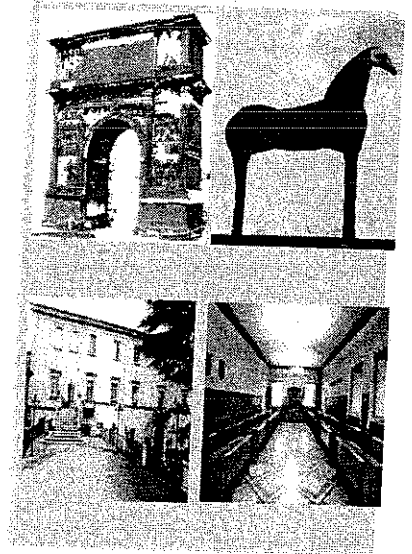


Il Dirigente
ing. Salvatore Zotti





Comune di
Benevento



Consiglio Comunale
Palazzo Mosti, Aula Consiliare

Consiglio Comunale del 25/02/2014
In sessione ordinaria, seduta pubblica.

**Ordine del
giorno**

Numero	Titolo
1	Programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi in località Santa Clementina promosso dalla Società Giustino S.P.A. - mancata conferma sussistenza interesse pubblico.
2	Cultura - turismo - politiche giovanili - nuove tecnologie: 4 opzioni per costruire uno sviluppo reale compatibile col territorio - Ordine del giorno prot. n. 46434/2013 presentato dal Consigliere Orlando, primo firmatario.
3	Politiche a favore dell'occupazione giovanile soprattutto a servizio dello sviluppo culturale e turistico della città - Ordine del giorno prot. n.19006/2013 presentato dal Consigliere Mario Zoino, primo firmatario.

PRESIDENTE IZZO: Allora, se i Signori Consiglieri...si sente...si sente? Se i Signori Consiglieri vogliono prendere posto, grazie.

Allora, ci siamo? Possiamo procedere all'appello? Grazie.

SEGRETARIO UCCELLETTI: Allora, Signori Consiglieri.

Sindaco Pepe (Presente)

Consiglieri

Ambrosone (Assente)

Cangiano (Assente)

Capezzone (Assente)

Castiello (Presente)

Collarile (Presente)

De Minico (Presente)

De Nigris (Presente)

De Pierro (Presente)

De Rienzo (Presente)

Fiore (Assente)

Fioretti (Presente)

Izzo (Presente)

Lanni (Presente)

Lauro (Presente)

Miceli (Assente)

Molinaro (Presente)

Nardone (Presente)

Orlando (Presente)

Orrei (Assente)

Palladino (Presente)

Palmieri (Presente)

Panunzio (Assente)

Pasquariello (Presente)

Picucci (Presente)

Quarantiello (Presente)

Tanga (Presente)

Tibaldi (Presente)

Trusio (Presente)

Varricchio (Assente)

Zoino Francesco (Presente)

Zoino Mario (Presente)

Zollo (Presente)

Allora, c'è il Consigliere Orrei.

PRESIDENTE IZZO: Il Consigliere Orrei. Va bene chiudiamo qui l'appello.

SEGRETARIO UCCELLETTI: Quanti? 26 presenti.

PRESIDENTE IZZO: Allora, con 26 Consiglieri presenti, la seduta è valida.

Ovviamente il Consigliere Fiore è giustificato per il lutto che lo ha colpito, e noi ci associamo alle condoglianze, che già di persona abbiamo fatto.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Presidente, c'è una richiesta.

PRESIDENTE IZZO: Eh, un attimo, sto facendo...sto...ah...Consigliere De Nigris, stavo...per favore...Consigliere De Nigris, stavo parlando dell'assenza del Consigliere Fiore, legata al lutto che lo ha colpito, e quindi, partecipato, e quindi anche alle condoglianze, questo volevo dire.

Lei vuole fare una richiesta sull'ordine del giorno, o generale? Perché...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Voglio fare una richiesta, Presidente, che un Consiglio Comunale non può iniziare dopo due ore per trattative vostre del tutto legittime, ma non si può abusare, e quindi ogni gruppo consiliare voleva intervenire proprio per stigmatizzare questo Presidente.

Quindi le chiedo la possibilità ad ogni gruppo consiliare di intervenire nel fatto Presidente, perché mi costa, e così anticipo il mio intervento anche, non è possibile che Lei non riesce a stabilire dei Consigli Comunali su ben 10 ordini del giorno presentati da parte della opposizione, e non riesce a calendarizzare, Signor Presidente, non riesce a calendarizzare degli ordini del giorno propositivi, non c'è bisogno di delibere, non c'è bisogno di parere, non c'è bisogno di niente, deve soltanto mettere all'ordine del giorno i nostri...le nostre richieste.

Noi la sopportiamo quando ci costringe ad aspettare due ore, ma Lei dovrebbe essere garante innanzitutto delle nostre ragioni, e poi delle opportunità del suo partito di riferimento. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Allora, io ho già risposto al Prefetto per quanto riguarda la vostra richiesta, quindi sono state fatte delle lettere ufficiali dal Prefetto per quanto riguarda quella proposta deliberativa, quell'ordine del giorno che voi avete...aspetti...aspetti un attimo...no, no, no...adesso mi deve far terminare, io non l'ho interrotta...no, no, no, no, no, no...no, non è una giustificazione. Per quanto riguarda gli altri ordini del giorno, l'ultima conferenza dei capigruppo, si era stabilito che da parte vostra ci fosse la...ci fosse dettata la calendarizzazione dei vari ordini del giorno, delle priorità. Io sono rimasto a quello, quindi.

Allora, chi...Consigliere Orlando.

CONSIGLIERE ORLANDO: Signor Presidente, mi consenta anche, a nome del mio gruppo, di esprimere il disagio con cui ormai ci avviciniamo a vivere ogni seduta di Consiglio Comunale, perché credo che nel mentre si parla di dinamicità dei lavori di un Parlamento, c'è un nuovo Segretario che dovrebbe essere il Segretario del partito che...a cui fa riferimento il Sindaco della nostra città, che parla di fatti e di velocità, e qui si continua a fare il gioco delle tre carte, perché non si è capaci neanche di mettersi d'accordo su un ordine del giorno, ora se l'emendamento doveva essere fatto al prossimo punto all'ordine del giorno poteva essere fatto anche di notte, come si faceva una volta, non perché era di notte, ma lavorando il giorno prima, un po' di rispetto nei confronti dei Consiglieri di opposizione, che rappresentano una fetta ingente di questa città.

E a proposito di questo, visto che personalmente avevo presentato, e Lei me ne ha dato atto, nel senso che lo ha messo all'ordine del giorno, chiedo che i due ultimi punti, se è d'accordo anche il collega Zoino, vadano a far parte di un altro Consiglio Comunale, che abbia come unico punto, e semmai se ne metto altri dopo, come era stato stabilito, le questioni dello sviluppo della cultura e del turismo, perché ritengo che probabilmente mischiarlo con l'housing sociale, su cui e nel merito del quale dovremmo entrare fino nei dettagli, perché è una cosa delicatissima per la città, ed è giusto che si conosca qual è la verità di certe scelte, parliamo di cose anche tutto sommato più serie e meno con ricadute di carattere economico, che sono lo sviluppo, il turismo e la cultura.

Quindi, se è d'accordo il collega Zoino, se sono d'accordo chiaramente gli altri Consiglieri, propongo di spostare gli ultimi due punti al primo punto del prossimo Consiglio, e intanto le dico che anche per quanto riguarda noi siamo un po', così, nervosi rispetto a questo modo di fare, che ormai si protrae da anni.

Se la maggioranza non ha più la capacità di essere tale, deve fare una sola cosa: andare a casa.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Consigliere De Pierro, prego.

CONSIGLIERE DE PIERRO: Grazie Presidente. Io mi limiterò, com'è giusto che sia, in questo mio brevissimo intervento a rimarcare, non per essere retorici o ripetitivi, quello che francamente non è un atteggiamento di correttezza istituzionale, perché effettivamente attendere invano un'ora e quarantacinque minuti per fare iniziare un Consiglio Comunale non è un qualcosa che depone bene per l'intera aula.

Da questa parte c'erano e ci sono Consiglieri Comunali che, senza voler dire provocatoriamente quello che sto per dire, sono stati anche potenzialmente indotti ad iniziare il Consiglio Comunale naturalmente solo per pungolare l'amministrazione attiva, e quindi la maggioranza, ad iniziare questo benedetto

Consiglio.

Noi siamo stati correttamente ciascuno nei propri banchi, però ci auguriamo che questo reciproco rispetto inizi per davvero, perché non è più francamente tollerabile un atteggiamento che può consentire a noi Consiglieri di opposizione di assistere sempre a queste, perdonatemi, macchiette, che molto spesso sono il frutto di un risultato poco proficuo e molto, molto, molto, molto, come posso definirlo, generico, che l'amministrazione attiva comunque poi non giunge alla risoluzione dei problemi, assistiamo ai vari volti che entrano dei Consiglieri di maggioranza, stuffati, o nessuno ti dà...ti sa dare una risposta precisa, e anche questo, e anche questo, perdonatemi, non è un qualcosa che depone bene perché magari, voglio dire, è finalizzato ad una collegialità di intenti, neanche questo avviene, allora francamente la prossima volta saremmo solo costretti ad andare via.

Poiché il Consiglio lo abbiamo chiesto noi, e poiché riteniamo che la tematica richieda un approfondimento serissimo, da parte vostra ci auguriamo che arrivino non solo risposte altrettanto serie, ma soprattutto un atteggiamento, prima delle risposte, altrettanto serio e corretto. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Lei è un altro gruppo vero? Va bene.

CONSIGLIERE TRUSIO: Salve Presidente, saluto il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri presenti.

Non volendo essere ripetitivo, volendo solamente rimarcare il fatto che innanzitutto comunque i banchi della maggioranza continuano a rimanere quasi del tutto vuoti nonostante il Consiglio sia già cominciato. E poi Presidente, mi scusi, è anche una questione, a mio giudizio, di rispetto anche nei confronti dei colleghi giornalisti, che vedono cominciare un Consiglio alle ore 17.00, fissato per le 15.30, e in questo modo, nonostante siano tutti qui presenti, in massa, per seguire i lavori, non vengono messi nelle condizioni per poter svolgere in maniera adeguata il proprio lavoro, perché voi mi dovete spiegare un giornalista che deve chiudere un giornale ad una determinata ora, oppure un giornalista che deve andare a caricare un servizio montato per il tg ad una determinata ora, in che modo può svolgere il proprio lavoro, e può rappresentare quella che è la realtà dei lavori consiliari se si comincia così tardi e soprattutto oltre un'ora e trenta, al di là dell'orario prefissato.

Io credo che questa sia una questione di rispetto, e sistematicamente in questa aula accade sempre la stessa cosa. Ormai ci siamo abituati.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Zoino, prego.

CONSIGLIERE ZOINO MARIO: Io volevo semplicemente rappresentare che anche per me è stato, diciamo, spiacevole ancora una volta dover aspettare, io che sono iperpuntuale, sono arrivato alle 15.10, aspettare oltre un'ora e mezzo dalle 15.30, perché siamo arrivati alle 17.10, e questo io non so se sia una prassi consolidata anche nelle vecchie consiliature, perché non c'ero, e quindi mi rimetto a chi c'è sempre stato, e chi c'è stato da tempo. Comunque mi ha dato fastidio, però io non volevo...non sono intervenuto per questo, ma sono intervenuto per dire che io sono perfettamente d'accordo, come diceva il Consigliere Orlando, di dare tutta l'attenzione possibile sull'housing sociale e di rimandare ad una, non però a babbo morto, ma, Presidente, chiedo scusa, Presidente, chiedo scusa, dicevo, di rimandare, non a babbo morto, gli altri due argomenti che sono di...anche questi di vitale importanza, sulla cultura, sui giovani che possono dalla cultura trovare anche interesse e lavoro, e soprattutto che dalla cultura si possa creare una realtà importante per la città.

Per cui, dicevo, sono d'accordo nello scorporare e mi auguro però che non sia poi rimandato, e fatto un Consiglio ad hoc per questo, e che non sia rimandato però a babbo morto.

PRESIDENTE IZZO: Su questa doppia...

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Grazie Presidente. Signor Sindaco, Signori Assessori, Signori Consiglieri. No, io pure voglio stigmatizzare gli episodi che puntualmente si verificano all'inizio di questi...dei Consigli Comunali, sempre con oltre un'ora di ritardo, e questo dimostra sempre di più la mancanza di rispetto da parte della maggioranza nei riguardi dell'opposizione, sta continuando per parecchie volte, sia nel Consiglio Comunale, sia nelle Commissioni, e vorrei ricordare, caro Presidente, sempre di più, e ancora di più la mancanza di rispetto nei nostri riguardi, visto che abbiamo chiesto un Consiglio Comunale sulla TARES, e stiamo aspettando da oltre venti giorni, stiamo aspettando, forse di più di venti giorni, il parere tecnico della struttura, e il parere del collegio dei Revisori dei Conti, per analizzare la proposta di delibera per poterla portare in Consiglio. Quindi questo dimostra sempre e comunque che la maggioranza è incurante nei riguardi dei Consiglieri di opposizione, però, badate bene, comunque noi siamo stati eletti dalla gente, e quindi, come voi, dobbiamo dar conto, quindi cercate di fare in modo che il nostro ruolo venga comunque qualificato, e dobbiamo cercare di, avendo rispetto fra di noi, di collaborare, al posto di fare esclusione, grazie.

PRESIDENTE IZZO: Allora, se non...no...sì, c'era il Consigliere Zollo.

CONSIGLIERE ZOLLO: No, no, solo...solo due parole Signor Presidente. Grazie Signori Presidente, Signor Sindaco, Signori Assessori, colleghi Consiglieri Comunali. Visto che il Consigliere Zoino ha citato...che ha detto nel suo parlare...ha parlato della verità di questo Consiglio Comunale se in passato ci si è comportati sempre in questa maniera, io sono un testimone di questo Consiglio Comunale. La prassi è stata sempre...Francesco, scusami, perdonami, ma lo dico con tutto il cuore, senza voler fare nessuna accusa...no, fammi finire di parlare, Nazzareno, a parte che è vero, a parte che è vero.

PRESIDENTE IZZO: Per favore. Consigliere Orlando, per favore. Per favore. Per favore. Per favore. No, va beh, ma...ognuno...sì, va bene, abbiamo...

CONSIGLIERE ZOLLO: Evidentemente...

PRESIDENTE IZZO: No, Consigliere Orlando, la prego. Ho capito, e che cosa vuole.

CONSIGLIERE ZOLLO: Ma volevo dire di più, Presidente, evidentemente non è che noi stiamo da un'ora e mezza nell'altra sala cercando di, come dire, di perdere tempo, evidentemente c'è un problema forte, una delibera forte che dobbiamo votare per il bene della nostra...dei nostri concittadini, ed evidentemente ci dobbiamo pensare bene, e quelli che stanno oggi all'opposizione, scusami De Nigris, scusami Quarantiello, la prassi era uguale anche prima quando tu stavi da quest'altro lato. Uguale. Non è cambiato niente. Niente. Evidentemente...è evidente...è evidente...sto dicendo che comunque è normale che c'è una colpa da parte nostra. Potevamo anche metterci d'accordo prima, parlarne prima, no metterci d'accordo, parlarne prima di questa situazione. Ne abbiamo parlato 10 ore prima, e oggi abbiamo avuto bisogno, c'è stato il bisogno di parlarne per altre due ore. E vi chiediamo scusa per

questo, ma evidentemente, se siamo stati là dentro a parlare per due ore, evidentemente era un problema gravoso, e ne dobbiamo parlare fino in fondo. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Sindaco...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Presidente, ci sono io. Io ho chiesto...

PRESIDENTE IZZO: Chiedo scusa, non riesco...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Io ho parlato per tutti per farli intervenire, però devo intervenire io ancora.

PRESIDENTE IZZO: Ah, non era l'intervento il suo. Ah no?

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Mi avevano chiesto di parlare...

PRESIDENTE IZZO: Ah no, Lei ha fatto il preambolo per gli altri. Va beh, allora faccia il suo intervento. Prego. No, no, prego. Prego. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Consigliere Zollo, ascoltami un attimo per piacere, Consigliere Zollo. Poiché mi ricordi sempre che io sono stato in maggioranza, no, e per carità, e figurati, dovrei...no, no, no, ti dico che avresti dovuto mettere insieme ora due cose. Io non ho parlato solo del ritardo, perché è normale e ci può stare, è normale e ci può stare, ho parlato che siamo arrabbiati con il Presidente del Consiglio perché, perché, perché dovrebbe innanzitutto come Presidente del Consiglio sensibilizzarvi nel dire io, dopo mezz'ora, la classica mezz'ora nazionale, di ritardo, avvio i lavori, mi dispiace cari Signori, chi c'è c'è, chiedo un maggiore diciamo decisionismo al Presidente nei vostri confronti, cosa che invece fa nei confronti dell'opposizione.

Allora ha messo insieme due cose. Non ho contestato solo il ritardo di un'ora e quarantacinque, ho detto perché come Presidente del Consiglio tu utilizzi due pesi e due misure? Perché la tua funzione istituzionale la fai valere non a pieno anche con noi? E allora c'è il Segretario...e allora c'è il Segretario Generale che può dire se vuole i nostri ordini del giorno sono stati presentati penso da 6 mesi? Ora, dico, fa parte non che quasi diventa una colpa nostra che non portiamo il calendario al Presidente, Presidente, noi nella prossima Commissione capigruppo porteremo tutto il calendario e facciamo i Consigli Comunali, però, insomma, diciamo la verità, non ce l'ha mai chiesto, ha sempre detto che c'erano delle ragioni di opportunità, si doveva vedere.

Per la questione della TARES, Lei ha detto del Prefetto. Sì, ma è un caso specifico, noi abbiamo fatto una richiesta specifica sulla TARES. Ma ce ne sono altre dieci che sono di ordine generale, che non riguardano soltanto le finanze, le situazioni disastrose, le casse comunali, riguarda, Zollo, tutto, dal town center management, alle soluzioni, cioè c'è di tutto.

Secondo te, e te lo dico veramente con grande attenzione Zollo, secondo te, è possibile che un Consiglio Comunale non trova il tempo per calendarizzare 10 ordini del giorno, dove non ci vuole una delibera, perché la portiamo noi la delibera, siamo noi che facciamo la proposta.

Secondo te è normale? O intravedi qualche ostacolo, o intravedi qualche cosa che non funziona bene, perché siamo venuti, perché siamo venuti in Consiglio Comunale, siamo stati convocati 24 ore prima e ci siamo presentati...ma io ti sto dicendo...e io perciò ti ho detto ti lego il ritardo di un'ora e quarantacinque te lo lego sul fatto che non discutiamo sugli ordini del giorno che noi abbiamo presentato, e veniamo

convocati anche 24 ore prima, e siamo qui.

Questo. Ho detto al Presidente del Consiglio di essere, diciamo, un po' più attento alle questioni dell'opposizione, perché lui non dimentichiamoci è il garante, svolge una funzione di garanzia all'interno del Consiglio. Che poi vota con voi, che poi partecipa alle primarie, che poi è del Partito Democratico questa è un'altra cosa, io sto dicendo in questo consesso è un giudice imparziale, deve garantire soprattutto la minoranza che non ha i numeri per poter andare a carro armato come fate voi.

Questo ho chiesto. Una maggiore attenzione nello svolgimento del ruolo, perché non è la prima volta che si lascia diciamo un po' beccare su degli aspetti il Presidente del Consiglio. Si lascia un po' riprendere diciamo, e ciò non dovrebbe essere. Presidente, grazie.

Quindi Presidente Lei ci garantisce dopo che i prossimi Consigli mezz'ora e Lei chiamerà l'appello. Chi c'è, c'è. Chi non c'è, non c'è. Credo che sia una cosa di buon opportunità secondo me. Anche un'ora concediamo. Anche un'ora mi dicevano.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Orlando, va bene? Un'ora. Va beh...va bene...no, no, va bene. Ci siamo capiti.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Rischiamo che il Consiglio Comunale lo facciamo diventare un'assemblea di condominio, dove ci sta la prima convocazione e la seconda convocazione.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere, allora...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Presidente, noi sappiamo benissimo che non inizia mai in orario il Consiglio Comunale. Per cui se è fissato alle 16.00, siamo sicuri che comunque siamo ancora in tempo. Presidente, quindi ribadisco ancora una volta...

PRESIDENTE IZZO: Questa potrebbe essere un'idea. Potrebbe essere un'idea.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Grazie Presidente.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Sindaco, c'era Lei che voleva intervenire, e dopo diamo inizio al Consiglio, prego.

SINDACO PEPE: Grazie Presidente, Signori Assessori, Signori Consiglieri, stampa, pubblico, un buonasera a tutti.

Io tento di essere brevissimo, e di partecipare...flebile, è flebile...eh, forse. E di partecipare a questo primo dibattito. Devo dire che storicamente c'è sempre stato un minimo di contraltare, di diatriba tra la maggioranza e l'opposizione sui tempi di inizio del Consiglio. Evidentemente è storia vecchia anche questa e non è comunque giustificabile nel senso che se avviene sarebbe meglio, come dire, migliorare anche questo dato, invece che perpetrare questo dato.

Io personalmente ricordo di Consigli Comunali dove, quando ero Consigliere anche di opposizione, si aspettava per moltissimo tempo l'inizio del Consiglio Comunale.

E' chiaro che esiste un dato però sul quale riflettere. Far saltare un Consiglio Comunale è un dato politico, perché vuol dire che la maggioranza non è riuscita a tenere in piedi il Consiglio, non è riuscita a tenere i numeri, ed evidentemente risulta un dato politico a favore della opposizione che vuole dimostrare questo. La maggioranza di contro vuole dimostrare non solo la tenuta del Consiglio, ma che si possa discutere

degli argomenti posti all'ordine del giorno, tutti evidentemente, di estrema importanza per la città. Ed è su questo secondo aspetto che io vorrei soffermarmi, dicendo a priori che bisogna migliorarsi e migliorare, nei tempi e nei rispetti reciproci, e ci mancherebbe altro.

Ma, guardate, non è importante solo iniziare dopo mezz'ora o dopo un'ora, l'importante è il punto all'ordine del giorno, è il tema, è raggiungere l'obiettivo, altrimenti si raggiunge un obiettivo politico, ma non un obiettivo amministrativo.

Questo non vuol giustificare evidentemente il ritardo, la mia è una presa di posizione a favore di chi dice che non bisogna andare oltre nei tempi ed avere il rispetto innanzitutto delle persone, del consesso, e quindi del Consiglio, ma non sottovalutiamo, perché non è stato citato da alcuno, il dato amministrativo che di per sé è un dato politico vero, perché è quello dell'interesse generale, e no dell'interesse di parte, o di una parte del Consiglio Comunale.

Atteso che questo v'è, mi dichiaro assolutamente favorevole a verificare, evidentemente nella conferenza dei capigruppo, tutti i punti all'ordine del giorno, che in una qualche maniera sono stati segnalati dai Consiglieri Comunali di maggioranza o di opposizione che siano, no?

Io li metto sullo stesso piano e ci mancherebbe altro che non fosse così. Si predispone un calendario e si discute. Vorrei solamente ricordare a quest'assise che noi ritorniamo anche su argomenti, ritorniamo su argomenti perché compulsati a tanto, anche dagli amici Consiglieri di opposizione, è il caso di oggi, dell'housing sociale di Santa Clementina, che è già stato dibattuto in questo Consiglio nel dicembre del 2012, per cui non è che esiste un ritardo, esiste un ritorno, no, di una verifica, un approfondimento, o definiamolo come lo vogliamo, così come siamo chiamati spesso a ritornare alla verifica di alcuni altri atti già presi da questa maggioranza in questo Consiglio Comunale, ricordo quella che è la TARES o altri temi del genere.

Per cui tenterei anche qui di fare un po' di chiarezza, non è che esiste un ritardo, no, esiste un ritorno, che evidentemente ha i suoi tempi, ha i suoi temi, ha i suoi approfondimenti, ma anche questo è lecito che venga fatto.

Un'ultima parola per il nostro Presidente del Consiglio. Guardate, fa arrabbiare anche me, no, e quindi lo dico con il sorriso e con una battuta, il fatto che faccia arrabbiare anche me, dal mio punto di vista, vuol dire che fa bene il Presidente, perché se, come dire, domina anche le intemperanze del Sindaco, domina le intemperanze del Consiglio, vuol dire che fa il suo ruolo, ed è evidente che è eletto dalla maggioranza, così come è prassi consolidata da anni in questo Consiglio Comunale, e così come è libero di essere iscritto a qualunque partito, ritiene di essere iscritto. Questo non è assolutamente un dato negativo, anzi, è un dato assolutamente positivo.

Ma, al di là di questo, devo dire che dal mio punto di vista, proprio perché è difficile tenere insieme un Consiglio Comunale spesse volte rissoso, tra virgolette, nel senso anche positivo del termine, vale a dire che tenta di approfondire anche con un po' di veemenza, di sentimento, le cose che teniamo in campo, vuol dire che dal mio punto di vista riesce a fare bene il suo lavoro.

Quindi di questo lo ringrazio.

PRESIDENTE IZZO: Grazie a Lei Sindaco. Allora, prima di iniziare il primo punto, il Consigliere Orlando si è fatto promotore di un ordine del giorno che io vado a leggere, dopodiché, Consigliere Orlando, valutiamo insieme se approvarlo questa sera, oppure portarlo in una discussione successiva.

Io lo vado a leggere. È una deliberazione consiliare per ripristinare il riferimento al Mezzogiorno nell'articolo 119 della Costituzione repubblicana. Il Consiglio Comunale, premesso che per volontà

pressoché unanime dei gruppi parlamentari, la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica, si accingono ad esaminare, secondo i tempi e le modalità dettate dall'articolo 138 della Costituzione, importanti modifiche della nostra carta fondamentale, ivi compresa quella del Titolo V, rilevato che l'articolo 119 della Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, fra le altre cose testualmente recitava "per provvedere a scopi determinati, in particolare per valorizzare il Mezzogiorno e le isole, e lo Stato assegna a singole regioni contributi speciali"; che nel 2001 il Parlamento novellava il succitato articolo, espungendovi ogni riferimento al Mezzogiorno, in nome di un pronunciato regionalismo, i cui limiti e le cui contraddizioni si sono rivelate in tutta la loro evidenza; considerato che la saldatura tra le dimensioni della crisi economico - sociale in atto e l'inadeguatezza dell'attuale istituzione regionale, disegnata dalla riforma del 2001, ha finito addirittura per allargare il divario tra il Nord ed il Sud Italia, fino a minacciare la stessa coesione nazionale; che, al contrario, l'esigenza di ridurre il divario Nord - Sud richiede l'impegno delle istituzioni nazionali, in primis Parlamento e Governo, delibera di fare voti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica affinché: nell'ambito dell'annunciata riforma del Titolo V reintroducano nella Costituzione il testo dell'articolo 119, così come approvato dal costituente nel 1948. Quindi da quello che mi pare di capire Consigliere Orlando questa è una delibera, un ordine del giorno che sta girano per tutti i Consigli dei comuni italiani. Prego.

CONSIGLIERE ORLANDO: Naturalmente non farò il dibattito, eh, voglio solo dire che è un'iniziativa presa da associazioni, e a tutti i livelli anche locale, ovviamente che poi la faranno loro, e, però ci vuole ovviamente il sostegno delle amministrazioni locali, per dire che appunto i comuni o le province che sopravvivono intendo riportare il Mezzogiorno al centro del dibattito nazionale.

PRESIDENTE IZZO: Io credo che, essendo...sì è importante anche perché, essendo noi abitanti del Mezzogiorno, se non lo facciamo noi, chi lo può fare. Sindaco...sì, prego Consigliere Tanga.

CONSIGLIERE TANGA: Innanzitutto io penso che questo argomento sia da discutere nel prossimo Consiglio come ordine del giorno, in quanto si collega anche agli altri due punti che abbiamo spostato, perché le politiche attive del lavoro, la cosiddetta job creation, enterprise creation, vanno tenute conto in un contesto di intervento pubblico nel Mezzogiorno, e quindi mi piacerebbe che questo argomento fosse messo all'ordine del giorno del prossimo Consiglio, in modo tale che possiamo approfondire i temi, così come sono d'accordo sul fatto che temi così importanti, ai quali però aggiungerei anche un quinto, forse anche un sesto che è l'attrazione investimenti e le politiche di marketing territoriale fossero dibattute da questo Consiglio, anche se non è prerogativa del Consiglio Comunale parlare di politiche del lavoro, credo che sia prerogativa del Consiglio Comunale porre tutte quante le premesse affinché le politiche del lavoro vengano attuate sul territorio...sul proprio territorio in maniera congruente rispetto anche al programma di mandato. Io credo che questa sia anche l'occasione per rilanciare come argomento centrale del dibattito politico la rivisitazione il prima possibile del programma di mandato. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Va beh, allora io, se queste sono le richieste, Segretario, l'ordine del giorno lo porteremo poi per il dibattito...faremo la conferenza dei capigruppo e...c'è una scadenza Consigliere Orlando che Lei sappia?

CONSIGLIERE ORLANDO: Non mi risulta che ci sia una scadenza, ovviamente se Lei dovesse decidere di fare il prossimo Consiglio tra un paio d'anni, allora diventa difficile, ma se lo farà...

PRESIDENTE IZZO: Mi auguro di farlo prima...

CONSIGLIERE ORLANDO: ...quando possiamo effettivamente, giustamente riportare anche un po' di politica in quest'aula, dibattendo di un problema che è tutto nostro, quello meridionale.

PRESIDENTE IZZO: È nostro. Va bene. Grazie. Allora l'avete già inserito.

1° PUNTO ORDINE DEL GIORNO:

OGGETTO: PROGRAMMA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE E DI RIQUALIFICAZIONE DI AMBITI URBANI DEGRADATI E DISMESSI IN LOCALITA' SANTA CLEMENTINA PROMOSSO DALLA SOCIETA' GIUSTINO S.P.A. - MANCATA CONFERMA SUSSISTENZA INTERESSE PUBBLICO.

PRESIDENTE IZZO: Allora, primo punto...allora, scusatemi, per quanto riguarda il secondo e terzo punto, ci sono delle opinioni ostative a che venga rimandato da parte dei Consiglieri qui presenti? Quindi all'unanimità, non ci sono, non c'è nessun voto contrario, per cui il secondo e terzo punto, nella conferenza dei capigruppo, verranno portati nel prossimo Consiglio.

Allora, quindi abbiamo un unico punto all'ordine del giorno: che è programma edilizia residenziale - sociale, e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi in località Santa Clementina, promosso dalla società Giustino S.P.A., mancata conferma sussistenza interesse pubblico.

Allora, io darei la parola al Presidente della Commissione Urbanistica, il Consigliere Collarile, per iniziare questa discussione.

Dopo c'è il Consigliere Quarantiello che si è prenotato, coloro i quali intendono prenotarsi, Consigliere Nardone, lo possono fare a questa Presidenza, al tavolo di questa Presidenza. Prego.

CONSIGLIERE COLLARILE: Allora, saluto il Sindaco, gli Assessori, e il Presidente del Consiglio, i Consiglieri e la stampa, e il pubblico presenti.

Siamo qui in questo consesso stasera per affrontare...si sente? Non si sente? Si sente?

Dicevo, siamo...mi corre l'obbligo di ricostruire un po' quello che è stato l'iter che ci porta stasera qui a dibattere della questione dell'housing sociale...no, è aperto, sono io che forse non riesco a parlare sufficientemente forte...della questione riguardo a, diciamo, il progetto di housing sociale di Santa Clementina, di località Santa Clementina.

Partiamo dalla...diciamo dal deliberato del 21/12 del 2012, nel quale questo Consiglio Comunale esprimeva l'interesse pubblico nei confronti del progetto, della proposta progettuale, a patto che si verificassero alcuni degli emendamenti proposti dal Consiglio, votati dal Consiglio.

Questi emendamenti devono fondamentalmente, diciamo, si potevano riassumere in 4 punti fondamentali, che erano lo scomputo del contributo di costruzione, diciamo le opere pubbliche che dovevano essere realizzate in quota proporzionale nell'ambito del cronoprogramma dei lavori, il tempo di locazione doveva essere esteso a 20 anni, previsto allora nel progetto a 10 anni, e l'edilizia diciamo convenzionata, sociale, doveva essere pari al 30%.

Questi diciamo erano i punti fondamentali dell'emendamento proposto del 21/12.

Giusto per ricostruire diciamo l'iter che ha portato qui, che ci porta qui quest'oggi, è necessario ricordare che, attraverso la richiesta di Consiglio Comunale che ci fu...fu sottoscritta da due Consiglieri Comunali, da 5 dell'opposizione, si ritornò a parlare il 16 settembre del 2013 del progetto di Santa Clementina.

In quella sede il Consiglio diede mandato alla Commissione Urbanistica di analizzare gli atti della Conferenza dei Servizi che allora era in corso.

Quindi si è proceduto alla sospensione della Conferenza dei Servizi che in quella fase, come dicevo, era...stava analizzando gli atti che ad essa pervenivano, e tali atti furono trasferiti alla Commissione Urbanistica.

Chiaramente diciamo noi in qualche modo abbiamo operato in quella sede un atto, diciamo, una funzione

consultiva rispetto a quello che era un iter diciamo dei lavori di un altro organo che era la Conferenza dei Servizi.

Ad ogni modo noi abbiamo proseguito con l'analisi, che è stata approfondita, l'analisi degli atti, e sostanzialmente abbiamo valutato, oltre al progetto, diciamo, un parere della Sovrintendenza che era pervenuto appunto all'attenzione della Conferenza dei Servizi, e tre relazioni del Settore Urbanistica che esprimevano considerazioni in merito al progetto, e, come dire, il dibattito è stato lungo, l'analisi è stata approfondita, ma, ad ogni modo, su alcune considerazioni vi sono...non si può non essere...non si può insomma non prendere atto di alcune delle cose che emergevano dagli atti della Conferenza dei Servizi. In modo particolare il parere della Sovrintendenza Archeologica esprimeva in modo chiaro, leggo testualmente, "questo ufficio intende esprimere un parere contrario, ai sensi del comma 8 dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004", e poi abbiamo fatto un'analisi più puntuale, più articolata, più complessa di quello che era il progetto, ci è stato di estremo supporto chiaramente il lavoro effettuato dalla struttura del Settore Urbanistica, la quale, come dicevo prima, ha prodotto tre relazioni in tre date diverse.

La più significativa, a mio avviso, è sicuramente quella del 14 ottobre 2013, che in qualche modo riassume i rilievi, riassume i rilievi, diciamo le altre...presenti nelle altre relazioni, e sintetizza dando, procedendo ad una comparazione, ad una comparazione tra due proposte progettuali, e qui vado ad esplicitare qual è il senso della mia affermazione.

Nella relazione del 14 ottobre 2013 si evidenzia innanzitutto una...da parte appunto del settore, una differenza, diciamo un'incongruenza sotto il punto di vista del piano finanziario, rispetto alla proposta, che era stata votata in Consiglio, che era stata all'attenzione del, diciamo, della Regione Campania, del tavolo della Regione Campania, ed in più, sempre nell'ambito della stessa relazione, venivano evidenziate alcune differenze, alcune differenze fra la proposta approvata in Consiglio e la proposta trasmessa al tavolo tecnico della Regione Campania.

Inoltre, volendo sintetizzare, possiamo...andrò tra un po' nel merito di tutte le questioni, però si può sintetizzare diciamo, si possono sintetizzare i rilievi della struttura urbanistica su tre piani fondamentali, il primo dei quali è quello, è quello diciamo di carattere finanziario, ovvero loro ritengono che vi siano delle incongruità fra il piano finanziario votato...che faceva parte del progetto votato in Consiglio, ed il piano, che era una proposta preliminare, ed il piano finanziario che appartiene al progetto definitivo presentato in Conferenza dei Servizi.

Allo stesso modo vi è una differenza fra la metratura degli alloggi...e la metratura degli alloggi dei due progetti, e, inoltre, anche in ordine alla differenza rispetto agli alloggi, del numero degli alloggi, perché chiaramente a parità di volume, è opportuno sottolinearlo, a parità di volume e di superficie, nel progetto definitivo vi è stata una redistribuzione degli alloggi che in numero diminuiscono, e vi sono state alcune scelte progettuali, che sostanzialmente, a mio avviso, sono diverse, cioè denunciano delle differenze sostanziali.

In ordine all'ultimo punto, un'altra differenza sicuramente importante, è una distribuzione planimetrica dei fabbricati, che è cambiata rispetto a quello che accadeva prima, nella prima versione del progetto. A questo punto, volendo approfondire in modo sintetico, per quanto sia necessario, insomma, non perdere di vista alcuni punti, la struttura procede ad un'analisi comparata fra i due progetti, e, a mio avviso, vanno sottolineate alcune delle differenze che vengono prese in considerazione. Innanzitutto viene evidenziata una differenza, come dicevo all'inizio, nella metratura degli alloggi, tanto

che alla fine si ritiene che siano 88 alloggi in meno. Vi sia quindi...chiedo scusa, 2 alloggi in meno, vi sono inoltre anche...diciamo, l'azzeramento dell'edilizia universitaria, vi è inoltre un altro elemento, a mio avviso molto importante, che riguarda la questione del piano economico finanziario in relazione ai costi di costruzione.

La reazione infatti evidenzia che il costo di costruzione del primo progetto è 1.100 euro a metro quadro, scende a 1.000 euro a metro quadro.

C'è inoltre il costo dell'area da 5 milioni di euro diminuisce nel secondo progetto a 4 milioni di euro, e in termini diciamo complessivi, nell'ultima parte della relazione, che è l'elemento forse più importante, viene sottolineato un aspetto rispetto all'RCCP, che sarebbe praticamente il rapporto tra convenienza pubblica e convenienza privata. La relazione esplicita il fatto che, attraverso la nostra votazione del 2012, noi abbiamo votato un progetto che aveva espresso, attraverso questo rapporto appena descritto, una convenienza che era definibile in 1.89.

Viene evidenziato, qui leggo testualmente, che il valore del secondo progetto si abbassa ad 1.03, e la relazione esplicita quest'aspetto dicendo che il valore quindi è di gran lunga inferiore a quello indicato nel piano economico finanziario 2.47, ma soprattutto inferiore al rapporto dichiarato nella proposta preliminare, pari ad 1.89, sul quale si è espresso il Consiglio Comunale, al fine del riconoscimento dell'interesse pubblico.

E' chiaro che tutti questi elementi, tutti questi elementi, sono elementi che ci inducono ad una riflessione: chiaramente io apro il dibattito, mi aspetto che ci sia la possibilità di confrontarci in sede del consesso del Consiglio Comunale. Ho fornito alcuni dati soprattutto per coloro che non appartengono alla Commissione consiliare Urbanistica per poter approfondire la questione.

Certo è che da quello che si evidenzia tutte le considerazioni appena espresse non possono che mettere in evidenza che negli atti vi sono delle differenze fra il progetto per il quale è stato espresso un pubblico interesse, e quello che è arrivato in Consiglio...chiedo scusa, in Conferenza dei Servizi.

E' chiaro che tali differenze non sono solo planimetriche ma vi sono anche delle incongruità dal punto di vista del piano finanziario, altro elemento estremamente importante.

Inoltre è stata verificata diciamo...un altro elemento da non sottovalutare, ovvero il fatto che, come dicevo all'inizio del mio intervento, il pubblico interesse è stato diciamo accordato a fronte di alcune prescrizioni, e la struttura rileva che la prima delle prescrizioni previste non viene osservata, non viene osservata.

Tanto detto, è chiaro che a questo punto urge una riflessione sul progetto così come modificato, perché è evidente che il progetto è stato modificato rispetto a quello che ha ottenuto il pubblico interesse da parte del Consiglio Comunale.

E' importante capire quanto sia, e soprattutto se sia opportuno procedere ad un'analisi di questo tipo, cioè del progetto modificato, perché. Perché in qualche modo ritengo che il pubblico interesse, che è stato espresso già da questo Consiglio, era riferito ad un progetto fondamentalmente diverso, non migliore o peggiore, ma sicuramente diverso, quindi c'è una valutazione anche di opportunità da parte della Conferenza dei Servizi, che, come è noto, e ho detto all'inizio, ha interrotto i lavori perché sollecitata da questo Consiglio, ha interrotto i lavori, sollecitata da questo Consiglio, è opportuno a questo punto arrivare ad una conclusione che tenga in giusta considerazione le differenze e l'opportunità di esprimerci con un interesse pubblico, elemento che è emerso già in Commissione, sul nuovo progetto, ma io faccio un'altra domanda.

E' opportuno che la Conferenza dei Servizi forse rilevi che l'oggetto diciamo della sua analisi è un progetto che è profondamente diverso rispetto a quello che ha ricevuto il pubblico interesse. Auspico che alla fine di questo diciamo dibattito, che è appena iniziato, si arrivi ad una votazione della delibera, ma soprattutto ad un, diciamo, ad un nuovo inizio, una nuova votazione, un riattivarsi dell'iter sospeso dalla Conferenza dei Servizi, la quale dovrà fare delle considerazioni in relazione a quello che è il lavoro della Commissione, che sicuramente è stato consultivo, che è stato diciamo di supporto se vogliamo, ma ritengo che possa essere di pungolo e di, diciamo, attenzione, di attenzione e di sollecito sull'attenzione rispetto a questioni che sono state espresse dai verbali della Commissione, che in ultimo dalla delibera. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Quarantiello, prego. Consigliere Quarantiello, prego. Ma se non vogliono io non è che...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Assessore Coletta. Lei non avverte la necessità di darci diciamo il suo pensiero? Visto che è una delibera, Lei è anche intervenuto, è una figura autorevole. Ah, dopo...

PRESIDENTE IZZO: Dopo.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: No, di solito l'Assessore presenta prima.

PRESIDENTE IZZO: Di solito, però non è...va bene. Allora, Consigliere Quarantiello.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Grazie Presidente. No, io volevo giustamente, così come ha anticipato il Presidente Collarile, partire sempre dalla delibera 56 del 21/12/2012, nella quale fu approvato il pubblico interesse, fu votato il pubblico interesse, per quanto riguarda il progetto dell'housing di Santa Clementina, badate bene, con 10 voti favorevoli. 10 voti favorevoli. Quindi diciamo che...10 voti favorevoli. 6 voti contrari. 6 voti contrari. Però...eh, mancò l'opposizione.

PRESIDENTE IZZO: Per favore. No, no, Consigliere Palladino...

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: Quel progetto...quel progetto che era composto da 428 alloggi, Collarile non c'è, voglio cercare di essere un poco più esplicito, in modo tale...sui numeri, per cercare di far comprendere meglio le situazioni, era composto da 428 alloggi, dei quali 224 erano destinati ad edilizia libera, e quindi a vendita libera, 120 ad edilizia residenziale libera, però, continuo a dire, badate bene, destinati agli studenti universitari, infatti avevano pezzature di 35 metri quadrati. 56 alloggi erano destinati ad edilizia locativa convenzionata di varie pezzature, quindi si parlava di appartamenti di 65 metri quadrati, 85 metri quadrati e 95 metri quadrati, e di edilizia...e 28 alloggi che venivano dati al Comune con...di metrature 10, un numero di 10 appartamenti per i 65 metri quadrati, 8 appartamenti di 85 metri quadrati, 8 da 95 e 2 maggiori di 95. Quindi veniva data al Comune, in base al primo progetto, un numero di 28 alloggi con metrature, e quindi di metri quadrati, suddivisi in diverse sagome, in modo tale che potessero accedere al bando, per quanto riguarda questi alloggi, una serie di famiglie in base al diverso reddito familiare. Questa delibera fu approvata con un emendamento, è inutile riproporlo nuovamente, che determinava 4 punti, ai quali l'impresa doveva praticamente sottostare, e doveva adeguarsi, e vorrei capire, vorrei fare una domanda a tutto il Consiglio Comunale, qual è stato il motivo in base al quale l'imprenditore insieme

al tecnico progettista qual è stata la motivazione di andare a modificare questo progetto, visto che i 4 punti di cui trattava l'emendamento non parlavano di modifica di sagoma, non parlava di alterazione o modifica di superficie coperta, bensì appunto parlava di attenersi a determinate cose che erano più una prassi che andavano ad interessare più un argomento diciamo economico che tecnico, ma non un argomento di progetto, in quanto il primo punto dell'emendamento costringeva l'imprenditore a non scomputare gli oneri di costruzione, e quindi, dovendo, a questo punto, andare a pagare, ad esborsare al Comune questi oneri, non bisogna modificare il progetto.

In questo progetto, dove oltre alla cessione da parte di alcuni appartamenti, di alcuni alloggi al Comune, e alla destinazione di altri alloggi ad edilizia sociale, chiaramente sono stati definite, inserite, delle opere di urbanizzazione e delle opere pubbliche da dare al Comune.

Nella relazione del progetto veniva detto che queste opere dovevano essere...venivano eseguite dopo aver effettuato la costruzione di tutti gli alloggi. L'emendamento precisò che occorreva definire un cronoprogramma, e quindi definire delle percentuali delle opere pubbliche e delle edilizie, e quindi degli alloggi, e proseguire percentualmente con i lavori nel fare le opere pubbliche congiuntamente agli alloggi. Non mi sembra che questo punto possa andare a inficiare la modifica di un progetto. Quindi il progetto poteva restare identico a quello precedente.

Il terzo punto è stato quello che, mentre l'impresa aveva determinato i tempi di locazione dell'edilizia agevolata in 10 anni, il Consiglio Comunale allungò questo tempo di locazione a 20 anni, e in più ridusse il costo di locazione a 3,5 euro a metro quadrato.

Per attenersi a questo c'è bisogno di modificare il progetto? A me non sembra proprio. Quindi poteva benissimo restare quel progetto senza problemi.

Il quarto punto, sempre stabilito dal Consiglio Comunale, decise che l'impresa doveva cedere come edilizia convenzionata il 30% degli alloggi. Per rispettare questo quarto punto a me pare che non occorreva cambiare e stralciare il progetto, è solo un fatto matematico, il 30% degli alloggi, se ci fosse stata realmente l'intenzione da parte dell'impresa e del progettista di voler fare realmente un housing sociale, ma purtroppo a me tutto sembra fuorché housing sociale, bensì una speculazione edilizia, non c'era bisogno di modificare il progetto, il 30% veniva dato, veniva destinato per edilizia convenzionata. A questo punto, a questo punto, purtroppo, purtroppo per noi che ci dobbiamo esprimere nuovamente, l'impresa, insieme al progettista, eh, si è fatta i conti, e ha visto che chiaramente, dovendo rispettare quei 4 punti, così come imposti dalla delibera di Consiglio Comunale, non ci entravano i costi perché, guardate, io pare che già nel Consiglio precedente sull'housing dissi che io fino ad oggi i benefattori nella mia vita non li ho mai conosciuti, mai, assolutamente.

Se qualcuno li conosce sarei ben lieto che me li presentasse, perché a questo punto probabilmente cercheremo di fare qualcosa insieme, e forse potrei guadagnare anch'io qualcosa.

Ma sinceramente i benefattori non ci stanno. E allora, ben pensando, e quindi ben valutando di non poter entrare nei costi, ha pensato giustamente, per trovare un suo introito, di non modificare il progetto, ma di stravolgerlo il progetto, io ho conservato l'articolo del giornale, di un giornale, dove lessi una nota dell'Avvocato Soprano, avvocato difensore di questa Giustino Costruzioni, il quale dice testuali parole: "devo rilevare, nell'interesse della mia assistita - quindi la Giustino Costruzioni, per intenderci - che l'indicato passaggio in Consiglio è privo di qualunque giustificazione, perché il progetto, sottoposto all'esame della Conferenza dei Servizi, inopinatamente non ancora conclusa, è sostanzialmente conforme a quello oggetto di dichiarazione pubblica di pubblica utilità da parte del Consiglio Comunale, e, peraltro,

le modeste modifiche apportate riguardano l'implementazione dei servizi pubblici originariamente previsti accresce e non diminuisce la pubblica utilità dell'intervento".

Mi dispiace contraddire l'Avvocato Soprano, non so chi gli ha consigliato di scrivere queste cose, ma ha detto una bugia tremenda. Ha detto una falsità inimmaginabile, perché un progetto che, come dice lui, subisce modeste modifiche, modeste modifiche, io intendo che per modesta modifica al posto di andare a fare 428 alloggi, rimanendo comunque inalterata la sagoma, aumento qualche alloggio di pezzatura e ne arrivo a fare 425, ma, guardate, qua il progetto è tutta un'altra cosa, il progetto modificato, il secondo progetto, il progetto definitivo, rispetto al primo progetto, il primo progetto è costituito da 428 alloggi, il secondo progetto ha 90 alloggi in meno, ed in più il secondo progetto non sta più nello stesso sito dove stava il primo, è stato spostato.

Ci sarà una motivazione Assessore? Sì, per stare a 150 metri dal fiume? Benissimo. Ma questa modifica di sito, che è stata determinata e definita, ha portata, tra parentesi, per quanto riguarda il progettista, anche ad un concetto in base al quale lui, insieme all'impresa, cerca di essere furbo, e pensa che chi sta da qualche altra parte e legge le carte, scusatemi il termine, è un fesso.

Io ricordo sempre un aneddoto che mi diceva, purtroppo, papà, che non c'è più, e mi diceva che lui andava a comprare la carne a Fragneto Labate, molti anni fa. Di fronte c'era un falegname, e i due, macellaio e falegname, erano amici, e mio padre conobbe questo falegname proprio tramite il macellaio. Dopo un po' di tempo questi due non si salutavano più, e mio padre, che era diventato amico di entrambi, fu costretto, obtorto collo, a dare al falegname quale fosse la motivazione in base alla quale non si salutava più con il macellaio. Il falegname, che era un saggio, era una persona di una certa età, disse vicino papà, mo ve lo dico in dialetto perché così si capisce meglio il senso, eh, disse "On. Antò, capit u problem qual è? Iss è dritt, ma ij nun so fess". Allora, dico, tornando sul discorso del progetto, eh, qua si crede, chi ha redatto e chi ha rimodulato il progetto, eh, che da questa parte ci stanno i fessi, ma il motivo vero in base al quale è stato stravolto il progetto, non modificato, è stato stravolto, è tutta un'altra cosa.

Cioè significa che da un bicchiere d'acqua è diventato un bicchiere di vino, se poi l'acqua è uguale al vino vuol dire che c'è stata una piccola modifica. Ma se l'acqua è diversa dal vino non è una piccola modifica, ma è uno stravolgimento della situazione. E' stato stravolto perché chiaramente, non potendo entrare nel discorso economico, il progettista che cosa ha fatto: allora, ha detto, intanto aumento...diminuisco il numero degli alloggi, pur mantenendo la stessa superficie utile e coperta, però aumentando i metri quadri degli appartamenti.

Al Comune, al Comune, che cosa ha fatto il saggio progettista, ha detto io al Comune comunque devo dare una parte degli alloggi, perché chiaramente è housing sociale, ma è housing sociale sempre ai fini di guadagnare sempre di più da parte dell'imprenditore, perché il benefattore non esiste, scordiamocelo, a meno che non si tratta, come io qualche volta ho appreso dalla stampa, di Berlusconi che dice la moglie di Baresi va a giocare, e spende i soldi, e gli dà un milione di euro ogni volta che la vede, giusto per aiutare Franco Baresi, ex grosso giocatore del Milan. Ma forse Berlusconi, non lo so, ma forse manco lui, perché se ne caccia un milione probabilmente in altri modi ne entreranno 3 o 4, quindi, insomma, il benefattore non esiste.

Allora, questo progettista che cosa ha fatto. Alla fine, dice, io al Comune li devo dare, però al posto di dare vari tipi di appartamenti di varie pezzature, e quindi di pezzature da 65, da 85 e da 95 metri quadrati, in modo tale che per il Comune risulta facile fare un bando per l'assegnazione di questi

appartamenti alle famiglie, in quanto chiaramente varia...in base alla pezzatura, quindi varia anche il costo di locazione, e quindi varia anche eventualmente il guadagno di ogni famiglia a fine mese, e quindi c'è il rapporto di convenienza, e quindi può partecipare al bando. Che cosa ha fatto? Ha detto io a te Comune te li do, ma non te li do più di varie pezzature, bensì te ne do, badate bene, te ne do 24 da 95 metri quadrati, e altri 2 di una pezzatura maggiore di 95 metri quadrati.

In questo modo, chiaramente, mi sapete dire quante persone possono partecipare ad un bando a locazione per...su questi appartamenti e su questi alloggi? Poche persone, perché non hanno il reddito sufficiente per poter partecipare a questo bando. Viceversa, lui è stato furbo, perché dice io comunque non posso adesso bloccarli, non posso far sì che il mio interesse possa fermarsi, e allora che cosa ha fatto.

Ha messo più del doppio degli alloggi a locazione, quindi suoi, ma a locazione, di varie pezzature. Quindi da 65, da 85, da 75, e addirittura da 55 metri quadrati. Quindi ogni pezzatura di vari alloggi ad ogni pezzatura possono partecipare tutti, perché in base al reddito si parte dai 55 metri quadrati, dai 65, dai 75, quindi, per quanto gli riguarda, pur di non perdere l'interesse nell'andare a costruire questo mostro a Santa Clementina, ha fatto sì che ci siano questi appartamenti, questi alloggi di edilizia sociale, ma a locazione quindi sociale, di varie pezzature. E come ha potuto fare questo, perché. Perché chiaramente quei 120 alloggi di 35 metri quadrati di edilizia libera, ma a destinazione universitaria, sono spariti. Sono spariti. Quindi gli studenti universitari che prima in quel progetto ed in quel programma costruttivo avevano, non si sa quando perché io non sono mai stato convinto che si potesse arrivare, pur avendo eventualmente tutti i pareri positivi possibili e immaginabili, io sono sempre convinto che quella sarebbe rimasta un'oasi nel deserto, si sarebbe iniziato a scavare, forse manco i pilastri avremmo visto, probabilmente solo le fondazioni, perché chiaramente...ha ragione Presidente, ma...ha ragione, ha ragione, cerco di...cerco di stringere. E quindi praticamente ha eliminato questi 120 alloggi a destinazione universitaria, ha definito gli alloggi a locazione, tanto dice dopo 20 anni sono comunque lì, è consapevole che, avendo dato pezzature di 95 metri quadrati al Comune, difficilmente quelli possono essere occupati, perché non potranno partecipare tutte le famiglie a quel bando, e quindi dice io faccio, congiuntamente con il Comune di Benevento, i bandi per l'edilizia sociale, e quindi alla fine ottengo, ottengo io un mio guadagno e comunque faccio l'investimento, e dopo 20 anni sono di mia proprietà. Guardate, io, guardando un poco anche la relazione del Dirigente Zotti, eh, Assessore, non so se Lei ha verificato, ha visto un poco questo...ha fatto un poco il riscontro tra il primo progetto e il secondo progetto, ma ci sono delle cose, ma sono cose errate, ma continuo a dire sempre il fatto che il falegname diceva lui è intelligente ed io non sono fesso, dico sono state fatte per sbadataggine, o per furberia? Io credo che siano state fatte per furberia, perché, guardate, i costi degli alloggi, il costo di costruzione degli appartamenti, beh, la cosa strana qual è?

Il primo progetto, quello approvato già nella delibera in Consiglio Comunale a dicembre, parla di superficie utile lorda, quindi comprese le mura perimetrali e, badate bene, dice che facendo i conti, e mettendo...vedendo un poco i costi, perché, guardate, qua, Presidente, perché, guardate, qua ci sta una cosa da non sottovalutare e da tenere ben presente quello che sto dicendo.

Allora, i costi dell'edilizia residenziale, considerando la superficie lorda, quindi comprese le mura perimetrali, il primo progetto ha messo, ha considerato un costo a 1.100 euro a metro quadrato.

Nel progetto modificato, modificato si fa per dire, nel progetto stravolto, ha considerato non la superficie utile lorda, cioè quella con muri perimetrali, ma la superficie diretta calpestabile che, guarda caso, ha

detto che il costo di costruzione è inferiore rispetto al progetto preliminare iniziale, considerando la superficie lorda.

Quindi l'ha calcolato a 1.000 euro a metro quadrato. Questo è una cosa abnorme. È una cosa che non esiste né in cielo, né in terra, però, guardate, rimane sempre il fatto del macellaio e del falegname, cioè queste furberie, insomma, dico, risultano abbastanza meschine.

Queste cose sono da censurare, perché non è possibile, e in più, guardate bene, ha messo, nel quadro economico, nel piano economico, nel primo progetto, nonostante avesse già definito quell'errore macroscopico del costo di costruzione, quindi ha definito che il costo di costruzione delle superfici lorde sono a 1.100 euro al metro quadrato, per il primo progetto, ha messo che il costo di vendita è di 2.320 euro a metro quadrato per le abitazioni civili, badate bene.

Nel secondo, quello stravolto, avendo messo un costo di costruzione inferiore, quindi superficie netta, e dovrebbe già essere un costo superiore alla superficie lorda, ma l'ha messo inferiore, come costo di costruzione, come prezzo di vendita l'ha messo 2 milioni e 610 euro a metro quadrato.

A questo punto io mi aspetterei, mi sarei aspettato che, avendo messo un costo di costruzione nel primo progetto superiore a quello del secondo progetto, e avendo messo un costo di vendita nel primo progetto inferiore al prezzo di vendita del secondo progetto, mi sarei...come è possibile a questo punto, facendo questo confronto, che, che il rapporto di convenienza tra quello che viene ceduto all'amministrazione e il guadagno dell'impresa risulta avere un valore maggiore nel secondo progetto.

Deve essere necessariamente il contrario. E infatti, e infatti, è proprio il contrario. E perché io poi sono andato un poco a verificare meglio le cose, sono andato un poco a fare dei piccoli calcoletti, e comunque ho visto che in prima istanza anche nel secondo progetto non rispetta nel piano economico lo scomputo degli oneri di costruzione, e quindi che risale a circa 1 milione di euro.

La cosa importante questo signore che cosa ha fatto. È andato a definire nel costo di produzione, quindi nel costo di costruzione di tutto il progetto di tutta l'opera, è andato a calcolare, non so come l'ha fatto, un valore di circa 94 milioni e dispari di euro. Andando a fare bene dei conti, c'è un errore di circa 6 milioni di euro, per cui il costo di costruzione non risulta di 94 milioni di euro, ma risulta 88.384.000 euro.

Quindi, andando a fare questo rapporto tra la convenienza pubblica rispetto alla convenienza privata, si arriva ad un rapporto, ad un numero di 1,30, rispetto al rapporto di convenienza nel primo progetto, che, badate bene, era 1,89. Quindi, voglio dire, vorrei dire a questo Avvocato Soprano, il quale, a suo modesto parere, a suo modesto parere, e quindi chiaramente spinto dall'impresa e dal progettista, non si dovrebbe, secondo lui, tornare più in Consiglio Comunale, perché c'è una lieve modifica del progetto, eh, scusate, sono cambiate le pezzature, non ci sono più alloggi per l'edilizia residenziale a destinazione per gli universitari, le pezzature di appartamenti che diamo al Comune e sono di 95 metri quadrati, e quindi è difficilissimo fare un bando per l'edilizia agevolata in locazione. Ha fatto il furbo perché chiaramente si riserva gli appartamenti di sua proprietà con varie pezzature, e quindi in modo tale che il bando, facendo...ho finito, ho terminato, facendo la convenzione con il Comune, può occupare tutti gli alloggi...alla maggioranza non interessa Presidente...no, a pochi interessa, scusatemi...eh...e, ma infatti, Consigliere Orrei, l'evidenza che 10 persone votarono favorevolmente a dicembre, no, quindi, voglio dire, quelli che votarono allora probabilmente insomma stanno un po' fuori da quest'aula.

E allora dico, andando a verificare e andando a determinare tutto questo, e andando nuovamente a considerare l'area in cui...nella quale e sulla quale questo intervento dovrebbe andare ad essere fatto, che

risulta, A, dopo la Villa Comunale, l'unico polmone di verde che esiste in questa città, c'è un problema della Sovrintendenza Archeologica, che ci dice che là non si può intervenire, non si può perché ci sono dei resti che risalgono all'età del bronzo, ma, scusate, ma dico di che stiamo parlando. Noi non dovremmo manco fare il dibattito in questa sala consiliare, avremmo dovuto subito portare ai voti questa proposta di delibera e saremmo già dovuti andare a casa, perché non è possibile fare e proporre un intervento del genere. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Presidente Nardone, prego.

CONSIGLIERE NARDONE: Grazie Presidente. Signori Consiglieri, mi dispiace che non ci sia il Sindaco, perché volevo rivolgere l'appello anche a lui. Mi fa piacere della presenza dell'Assessore, e vorrei, deluderò anche l'intervento del Consigliere Quarantiello, che ha fatto uno sforzo di analisi così dettagliata, le differenze fra i due progetti, invece il mio intervento è che questo intervento merita un no secco, al di là delle varianti, al di là delle modifiche, che pure sono significative. E mi rivolgo a Lei Assessore, è noto per la competenza, l'attenzione, nel mondo oggi si discute di paesaggio, e si discute con modalità nuove, se ne discute in Europa. E il filone culturale, e quello che più mi appassiona, e ritengo più importante per il nostro territorio, cito Gilles Clement, e lo cito perché è una figura di paesaggista, agronomo, e architetto. Noi abbiamo una scuola importante, che è l'Università di Ortona, dove è l'unica facoltà dove esiste l'architettura del paesaggio rurale. Tutto questo è accomunato con un'attenzione straordinaria al suolo, alla tutela del suolo, alla natura specifica del suolo, che non è solo quello agricolo, ma quello dei giacimenti culturali o altri, e noi siamo un paese ricchissimo sotto questo profilo, e allora vedo in quest'opera, la osserverei con un occhio culturale, al di là delle normative, ne approfitterei per dire no alla Regione, qualunque siano gli stadi, per segnalare la contraddizione che c'è tra alcuni strumenti di indirizzo e di pianificazione e la Convenzione Europea del Paesaggio, che ha stabilito delle cose di un'importanza straordinaria, la percezione del paesaggio, e nella valorizzazione del paesaggio del nostro territorio sono stati fatti atti esemplari. Probabilmente sconosciuti e non riportati da alcuna attualità nella nostra quotidianità. Vorrei ricordare un film, che oggi trovate magari su Sky, a livello mondiale, che è la testimonianza dell'anima del paesaggio, parlo del film Chisciotte, di Mimmo Palladino, dove era Lucio Dalla, era l'interprete, uno dei principali interpreti, e che cosa portava all'attenzione se non quelli che altri studiosi chiamano l'anima del paesaggio, e se noi su un pezzo di area ricco di storia come quello, dove dovremmo localizzare questo mostro di 400 alloggi, prescindiamo dalla storia di quel luogo, prescindiamo dall'identità di quel luogo, prescindiamo da tutto, e tutto diventa un metro cubo di più, un metro cubo di meno, certo, ci stanno tutte le furbizie che sono state dette, quando l'offerta si rivolga...si rivolge al pubblico, diventa la più ligia e la meno personalizzata, quando è proprio più personalizzata, più facile. E allora diamoci, al di là se queste norme, uno scatto, bene, è stata riportata in Consiglio, è meritoria l'azione che hanno fatto i tecnici dell'Urbanistica nel mettere in evidenza comunque queste modifiche sono delle argomentazioni importanti ai fini, per consentirci di dire un no. Io, per ragioni di salute, non c'ero nel dicembre 2012. Purtroppo ogni tanto mi capita. Oggi sto qui con l'influenza, perché questo lo voglio dire con molta attenzione. Assessore, questo Consiglio è uno scatto che deve dare unitario, diciamo un no unitario, per dire che avevamo bisogno di una nuova politica paesaggistica, un nuovo rapporto, intelligente con il territorio, senza vivere burocraticamente quadri normativi che sono vecchi, obsoleti, e devastanti.

E legghiamoci, ho citato il film di Mimmo Palladino, ma la bellezza di un documentario fatto da Carlo Lizzani sul Sannio, allora inviterei tutti i Consiglieri di andare a vederlo. Avevo cominciato a raccontarlo il paesaggio. Faccio per raccontarlo. E lo scarto che c'è tra i nostri dibattiti è una conferenza fatta ad Adelaide qualche anno fa, e mi trovai ospite. Il leader dell'opposizione, il leader al governo, con tutta la sala, discutevano drop pollution, cioè se era opportuno fare case ad un solo piano, o fare qualche deroga per farla a due piani, con un'attenzione, con una...e il territorio dell'Australia è un po' più vasto del nostro, ha meno storia del nostro, ha meno complessità, ha meno valore, e allora come non avere un'attenzione per una città come la nostra, l'assenza di piani paesaggistici seri.

Evitiamo che nella aree rurali ci sia questo modello invasivo di un costruire. Perciò quando parlo del terzo paesaggio non è un'evocazione culturale astratta, è il recupero del terzo paesaggio degli scarti urbani, e quanti scarti urbani abbiamo nel nostro territorio che non vengono rifunzionalizzati, anche con tecniche innovative, residui industriali o altre...le case rurali abbandonate nel nostro territorio dovute a proprietà assenteiste, a non governo, sono tante ferite al paesaggio che abbiamo.

E allora non aggiungiamo altre ferite. Assessore, io lo so, non succede nulla. Diciamo un no secco.

E questo può diventare l'orgoglio del Consiglio Comunale di Benevento di fare un atto di amore e di tutela del proprio territorio.

E sia la base per chiedere un no enorme, ed è una delle cose, e concludo, si è tenuta qualche giorno fa la prima riunione allo SVIMEZ sulle associazioni meridionaliste a cui ho avuto l'onore di partecipare.

C'era anche l'Assessore Coppola a partecipare. Le associazioni meridionaliste daranno vita ad un forum meridionalista. Questo forum avrà un incontro col governo, perché noi abbiamo questo nel Mezzogiorno, le qualità storico - culturali, il paesaggio, che va raccontato. Noi dobbiamo ospitare gli scrittori a raccontare il nostro paesaggio, l'ospitalità. Robert Viscusi è il Presidente degli scrittori italo - americani, è seguitissimo in tutto il mondo. Bisogna ospitarlo e farlo raccontare. Lo invitiamo e facciamo raccontare questo mostro. Già ne abbiamo troppi di pessimi esempi in questa città, e allora lavoriamo, e, mettendo da parte quelle che sono a volte visioni di corto respiro, che non ci consentono di guardare con lo sguardo lungo, e lavorare tutti, ognuno nelle proprie specificità, col proprio apporto, ma uniti dalla passione e dall'amore per questa terra, un no è la premessa a cercare di fare bene.

Io non prenderò più la parola Presidente, però mi piacerebbe tanto che nei prossimi punti all'ordine del giorno di mettere un punto, e il bilancio del programma 2007/2013, bilancio, che cosa ne abbiamo fatto, come premessa e discussione che cosa fare per il nuovo programma 2014/2020, perché questo penso sia decisivo per il futuro di questa nostra città.

L'auspicio e l'invito che rivolgo a tutti è un no secco, senza se, senza ma, e prescindendo completamente da tutto questo, mi dispiace per il collega Quarantiello che ha sondato così dettagliatamente le cose, ma a me o stava 150 metri di qua, o 150 metri di là, o stava più su, o più sotto, in quell'area, è un no.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Presidente. È stato protocollato l'emendamento, di cui sono state fatte ovviamente le copie per i Consiglieri che ne volessero avere lettura, sono qui a loro disposizione, con i pareri dei dirigenti, che hanno reso i dirigenti, che sono qui, sull'originale. Allora, Consigliere...no, va beh...va beh...io non...allora...perfetto. Consigliere De Nigris, prego, Lei ha facoltà.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Presidente, io mi sarei aspettato, grazie e saluto tutti, innanzitutto la discussione sulla delibera, perché ancora mi sembra che c'è un po' di confusione, non si sa bene qual è

l'espressione della maggioranza, gli accordi febbrili che sono stati presi, così evitiamo e ci pronunciamo direttamente intervenendo su quello che dovrebbe essere il fatto compiuto, perché se io parlo ora di una delibera, e poi c'è un emendamento che mi stravolge completamente l'impostazione del ragionamento...no, ho capito, però io mi trovo ora a parlare di una delibera che è stata emendata, e, diciamo...eh, ho capito, sì...

PRESIDENTE IZZO: Vuole qualche minuto per leggerlo? No, lo legga.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: No, no, no...poi magari per dichiarazione di voto faremo l'intervento sulla delibera, però, vedete, io già mi ero espresso, perché ero uno di quelli presenti in aula quando abbiamo votato, e quando questo interesse, pubblico interesse è stato approvato da una sparuta minoranza di Consiglieri Comunali, e voglio dire insomma il Consiglio rappresenta 60.000 persona, non dico i 40.000 elettori, ma dico pure quelli che non hanno voci, i bambini, quelli che ancora non votano, per cui, voglio dire, una responsabilità così forte andare a votare una delibera per un pubblico interesse per un sito archeologico basterebbe leggere l'auspicio, il vostro programma di mandato, dove praticamente, Signor Presidente, ad un certo punto si dice che l'amministrazione sarà particolarmente impegnata ad attivare iniziative volte alla valorizzazione storico - artistica della città, consapevoli dell'importanza strategica che lo stesso riveste per l'incremento della presenza turistica in città, e come lo vuole raggiungere questo obiettivo? Lo vuole raggiungere in questo modo Signor Presidente. A tal fine si prevede la realizzazione di un parco archeologico urbano, capace di portare alla luce spazi finora sconosciuti. E poi che si fa? Si va a costruire dove sappiamo che c'è un sito archeologico dove ci sono delle note della Sovrintendenza, cioè da una parte diciamo che vogliamo riscoprire questo valore archeologico, storico, portare i turisti in città, e dall'altra che cosa facciamo? Costruiamo i 428, fra poco mi riprenderà, fra poco mi riprenderà, perché già mi ha ripreso nell'altro Consiglio, per fare che cosa? Per ottenere la mancia da parte dei costruttori di 28 appartamenti. Dobbiamo dire no, dobbiamo dire no. Tutti. Indistintamente dalle appartenenze ideologiche, partitiche, movimentiste, stiamo parlando di un territorio che sarà squarciato, devastato, e che cos'è quello? È un sito archeologico. E ci sono tutti gli elementi per ritenerlo tale. Non lo dobbiamo andare a scoprire, non lo dobbiamo andare a verificare se. Già lo è. Ce l'hanno detto. Ce l'ha detto la Sovrintendenza. Io pure sono per un no deciso, perché la lobby del cemento dobbiamo combatterla. Perché? Mi si dirà, ma il comparto edilizio è importante, è fondamentale, l'economia, ci possono essere...guardate, ma il leader, l'uomo del giorno, il vostro uomo del giorno, di che cosa parla? Di riutilizzo, riuso. Volume zero. E com'è che non...in questo non vi piace. Cioè quando parla contro il cemento Renzi non è buono. Non dice cose "oh, mamma mia, che bel discorso, che bel ragionamento". E tutto sta là, è nel portare avanti quel...che cosa? No, e dicevo, insomma, e dovrebbe essere la ristrutturazione. Teniamo, scusatemi l'espressione dialettale, gli "scarrupizzi" in mezzo a noi, a 10 metri dalla buffer zone, e dal sito Unesco, e non riusciamo a muoverci, non riusciamo...ma sapete quanto c'è da recuperare? Ma sapete che impegno ci vuole da parte veramente dei costruttori. Quante cose ci stanno da fare su quello che noi teniamo a due palmi dal sito Unesco, a due palmi. Ci sta un palazzo che cade. Iniziamo a recuperare, iniziamo a riutilizzare questi spazi, questi immobili. La questione di 28 avanti, dietro, Conferenza dei Servizi, io penso...scusatemi un attimo, Antonio, io penso che noi dobbiamo essere...che dobbiamo essere decisi questa volta, perché ora ci siamo tutti, non ci sono solo una sparuta minoranza di Consiglieri. Ora ci sono tutti i Consiglieri presenti, e, guardate, chi

voterà a favore di questo scempio non si rende conto del male che sta provocando alla sua città per sempre, non momentaneamente, perché voi prendete anche una decisione sbagliata, in un momento di, diciamo, di difficoltà per una cosa che poi passa, può essere sbagliata, non c'è l'Assessore Del Vecchio, può essere sbagliata l'impostazione di un festival, di un'edizione di Città Spettacolo, ma quella passa, i 400, quella devastazione di un territorio archeologico, quello no, rimane per sempre.

Vi chiediamo di votare con lealtà, con coraggio, con convinzione, no, ma senza le alchimie che voi mandate alla Conferenza di Servizi che poi dopo non è la volontà popolare, che volontà è la Conferenza dei Servizi? Noi esprimiamo la sovranità, non la sopranità, che fa mettere paura qualcuno, no, che fa mettere paura qualcuno, esprimiamo la sovranità e non la sopranità.

E quindi su questo dobbiamo essere decisi, forti, sicuri a volerlo tutti insieme.

Guardate, oltre noi, che più o meno ci impegniamo politicamente a dire la nostra, ma si sono schierati contro questo progetto, diciamo, è uno schieramento trasversale, ci sono intellettuali, ci sono storici, ci sono associazioni, ci sono cittadini che la pensano diversamente tra di loro, però su questo sono d'accordo tutti quanti insieme. Dobbiamo scendere, dobbiamo incontrare i cittadini, dobbiamo parlare con i cittadini, ci sono le loro espressioni, oltre la politica che qualcuno può dire che è interessata, che marcia, che fa schifo, che non è buona, ma ci sono tutti questi movimenti, ma, scusatemi, secondo voi, loro non la pensano bene? Oppure ci sta soltanto no, gli appartamenti, perché 28 alloggi...noi teniamo gli alloggi di, come si chiama, Parco Sogene, ce li stiamo vendendo perché...e non li riusciamo a vendere, ne vogliamo prendere altri 28? Sono più buoni? Sono più funzionali alla causa? Assolutamente no. Ci servono i canoni di affitto sociali, non l'housing sociale.

Per quanto riguarda la questione, Assessore, io mi auguro che Lei effettivamente possa mantenere questo punto del primo Coletta, quando Lei si esprime negativamente contro questa, e con grande convinzione e con grande competenza, senza le alchimie sposta avanti, sposta dietro, sono d'accordo con il Presidente, Nardone, no e basta, ma che vuoi spostare, quello è un sito archeologico, ma che fai, sotto, dopo, un poco, basso, 35, 45, no e basta, perché è una cosa fondamentale.

Per Benevento quel sito archeologico dovrà essere non ce la facciamo perché non abbiamo la disponibilità economica, cosa invece che ha la lobby del cemento, perché questo poi dopo pure va detto, però certamente non lo possiamo, lo dobbiamo congelare, preservare, ci dobbiamo dopo occupare di come metterlo, approfittare ovviamente, per il turismo, la cultura, per l'archeologia e per la storia.

Vi ho detto voi avete visto che nel programma avete la riscoperta del parco, Sindaco Lei non c'era, glielo leggo, ma Lei se lo ricorderà benissimo perché del suo programma, la riscoperta, aspetti un attimo, come al solito passano e mi mettono disordine nei fogli, allora, il suo obiettivo era quello di realizzare un parco archeologico urbano capace di portare alla luce spazi finora sconosciuti.

Quindi Lei vuole andare alla ricerca di quello che ancora non c'è quando noi già sappiamo che là c'è uno spazio archeologico, e visto che tiene questa vocazione Lei dovrebbe essere il primo a dire attenzione lì non possiamo fare niente.

E dovrebbe essere il primo a dare l'indicazione anche ai Consiglieri su quella che è la conservazione di questo paesaggio, e soprattutto la possibilità di poter un giorno non pentirsi delle scelte che vengono fatte perché c'è il vincolo di maggioranza, perché qualcuno si può sentire traditore, perché qualcuno può venire meno e non rispetta l'impegno, perché qualcuno, guardate, non ci sta su queste cose, questa è una cosa che spetta a tutti, e per cui tutti dobbiamo dire no, come diremo noi con forza anche dopo.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Consigliere. Consigliere Pasquariello, prego.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: Grazie Presidente.

PRESIDENTE IZZO: Dopo c'è il Consigliere Trusio, va beh dopo arriverà.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: Signor Sindaco, Signori Assessori, colleghi Consiglieri. Avrei preferito poter fare un ping pong in questo Consiglio Comunale, nel senso poter avere l'onore di ragionare con i miei Consiglieri, con gli amici Consiglieri di maggioranza, però al momento vedo che, solo grazie al mio sollecito, probabilmente qualcuno riscopre di avere un attimo un nerbo, oltre chiaramente al Consigliere Collarile che è stato diciamo in qualche modo investito della presentazione della proposta di delibera. E dico subito che io farò un intervento non tenendo conto al momento dell'emendamento, e sperando di riuscire, molto e modestamente in questa speranza, a convincere i Consiglieri Comunali di maggioranza a ritirare quell'obbrobrio di emendamento che ho avuto or ora il dispiacere di leggere. Così come dico che non sarà tecnico come il Consigliere Quarantiello, che è stato capace di evidenziare i motivi anche tecnici per cui questo progetto va rispedito al mittente, senza se e senza ma, e io parto dalla delibera originaria, la 56 del 21 dicembre 2012, quando si riconobbe, con solo 10 voti io aggiungo, compreso il voto del Sindaco, quindi 9 Consiglieri, più il primo dei Consiglieri, che è il Signor Sindaco, quindi con soli 10 Consiglieri, Sindaco compreso, si riconobbe l'interesse pubblico alla proposta progettuale della Giustino Costruzioni sull'area di Santa Clementina. Ma ricordo a me stesso lo si riconobbe a condizione, cioè si disse riconosciamo il pubblico interesse, purché vengano rispettati uno, due, tre e quattro, se non vado errato, Presidente Collarile, diciamo emendamenti da apportare a quel progetto. Dico questo perché cominciamo subito a dire che parliamo sempre dello stesso progetto, è stato per forza di cose cambiato, perché evidentemente un cambiamento glielo aveva chiesto questo Consiglio Comunale. Poi dopo arriveremo anche al dettaglio. E devo dire subito, perché noi siamo abituati a fare mea culpa, che quel progetto, e stiamo qui a discutere di questa cosa, perché per una leggerezza di questa opposizione, per una leggerezza di questa opposizione, voglio dire, passò, perché evidentemente, se invece di essere qui in 4 a votare contro, fossimo stati tutti, probabilmente a quest'ora potremmo immaginare di parlare di un recupero Consigliere De Nigris, di quell'area, per altri tipi di motivi, per evitare quello che è un vero e proprio scempio urbanistico, cioè di versare in una zona della città importantissima, sotto diversi punti di vista, ecologico, archeologico e così via, inutili e dannose colate di cemento, maldestramente nascoste sotto il nome di housing sociale. Un impatto sull'ambiente, un impatto sul paesaggio quello provocato dall'eventuale, lo dico Dio non voglia, realizzazione del programma di edilizia presentato dalla Giustino Costruzioni, che si sarebbe dovuto evitare a prescindere, che questo Consiglio avrebbe dovuto bocciare sul nascere. Oggi che ovunque, ovunque, o forse, visto il caso che ci occupa, ovunque tranne che a Benevento, si cerca di preservare il suolo non urbanizzato, per ragioni legate all'ecologia, al turismo, anche all'estetica, se volete, Benevento rischia di andare controtendenza. Oggi che ovunque la strada maestra è il recupero, è il riuso, è la ristrutturazione, per la nostra città il concetto, il concetto madre di tutti i concetti è la cementificazione, almeno questo, a leggere questo progetto, che poi si va ad aggiungere a migliaia di alloggi previsti dal PUC, e così via dicendo, si

immagina di costruire 426 alloggi, poi leggermente ridotti nella seconda versione del progetto, quando abbiamo un mercato immobiliare notoriamente fermo.

La domanda di case che oggi insiste nella nostra città non risponde alla tipologia di alloggi previsti dalla Giustino Costruzioni. Nella nostra città c'è bisogno di alloggi a nullo o a basso costo.

Ricordo a qualcuno che noi abbiamo delle famiglie che sono alloggiate in una scuola, in una scuola e spero che vi rimangano il meno possibile. Mi giungono notizie che un'altra addirittura è stata inviata di nuovo a Ponticelli.

Stiamo diventando un paese del terzo mondo. Beh, peraltro, dicevo, le previsioni del PUC prevedono la possibilità di costruire migliaia di nuovi appartamenti, per cui di tutto ci sarebbe necessità tranne che di cementificare la piana di Santa Clementina.

Ma tant'è, dopo quella famosa delibera del dicembre 2012, parte la Conferenza dei Servizi, parte la Conferenza dei Servizi, e tale Conferenza è presieduta dal dirigente del Settore Sistemi di Staff. E qui mi sorgono delle domande che devo necessariamente rappresentare a questo Consiglio.

Ma vorrei capire perché è questo settore, proprio questo settore che si occupa diciamo delle proposte progettuali di housing sociale relative al primo bando regionale. Perché si espunge dalla competenza, propria del Settore Urbanistica, Assessore Coletta, anche se al tempo non c'era, un argomento del genere, che rientra pienamente nel concetto di pianificazione. Lì vogliamo costruire un nuovo quartiere, prevediamo che vadano 1.000 nuove persone. Perché? Qualcuno me lo sa dire? Me lo sa dire perché? Voglio dire. Come mai questo Settore Sistemi di Staff, che è slegato da qualsivoglia direzione politica, se non da quella del Sindaco, perché non c'è nessun Assessore, tra virgolette, che dirige questo settore, come mai questo Settore Sistemi di Staff si occupa di housing sociale, si occupa dei progetti lautamente finanziati del Più Europa, si occupa della questione delle zone franche urbane.

Ma sono degli interrogativi che diciamo mi perseguitano, e vorrei avere delle risposte. Interrogativi che forse non ne hanno risposte. O che probabilmente ce l'hanno queste risposte, che sono delle risposte implicite, ma, allo stesso tempo, per chi sa leggere tra le righe amministrative, chiare, intelligenti paucamente. Ebbene, dicevo, prende il via questa Conferenza di Servizi, altro problema. Dove è scritto che la Conferenza di Servizi si deve tenere a livello comunale. Non c'è nella norma alcun riferimento ad una Conferenza di Servizi da tenersi a livello comunale. Probabilmente bisognava mandare direttamente tutto in Regione, perché la norma che regola la presentazione dei progetti di housing sociale non la prevede. Si sarebbe dovuta svolgere a livello regionale dicevo. Però, nonostante tutto, si ritiene di indirla, forse perché la tecnica, sostituendosi alla politica, o forse perché la tecnica, in combutta con la politica, o con certa parte politica, ritiene opportuno cercare di, tra virgolette, governare i processi.

E però, è proprio grazie a questa strana, a questa irrituale Conferenza di Servizi, che i nodi vengono al pettine, e la minoranza, unitamente ad alcuni Consiglieri di maggioranza, coraggiosi Consiglieri di maggioranza, voglio dire, intende riaprire il caso, riaprire la questione, e così riusciamo a riportare la questione in Consiglio Comunale il 16 settembre.

Enrico Castiello è uno di quei Consiglieri di maggioranza che vuole riportare questa cosa in Consiglio Comunale. Ebbene, dalla Conferenza di Servizi emergono ben tre relazioni, a firma del dirigente del Settore Urbanistica, Ingegnere Zotti, che, a mio modo di vedere, stronca sul nascere l'intervento proposto a Santa Clementina, abilmente il Presidente Collarile ha ritenuto di far riferimento solo alla terza relazione del Consigliere Zotti.

Io parto dalla prima, perché alcuni passaggi della prima relazione vanno letti. Voglio dire, lì dove ci si dice

che lo schema di convenzione allegato al progetto definitivo prevede lo scomputo del contributo di costruzione, il Consiglio aveva detto l'esatto contrario; lì dove il progetto definitivo non era corredato dal cronoprogramma che stabilisca la tempistica della realizzazione delle opere pubbliche rispetto alle opere residenziali e commerciali, perché qualcuno aveva il timore, forse giustificato, che il privato avesse premura di realizzare solo la parte che più gli aggradava.

Il progetto definitivo parlava ancora di un tempo minimo di locazione, pari a 10 anni, in contrasto a quello detto da questo Consiglio Comunale. L'edilizia convenzionata, la quota di edilizia convenzionata era ancora al 15,4%. Questo Consiglio chiedeva che fosse portata al 30%.

Il progetto definitivo ci dice, Ingegnere Zotti, subisce delle modifiche sostanziali rispetto a quello su cui si è presentato l'intero Consiglio Comunale, e sono quelle modifiche che non ripeto, ma che ha abilmente indicato il Consigliere Quarantiello.

Cambiano le, diciamo, le superfici degli alloggi da cedere al Comune, o, meglio, non si riesce a verificare se la superficie complessiva degli alloggi da cedere al Comune del secondo progetto, o, meglio, del progetto modificato, perché il progetto è uno, sia uguale a quella che c'era nel progetto preliminare, e così, andando avanti, fino a dirci il Consigliere...l'Ingegnere Zotti, che lo ribadisce anche nella terza, che questo progetto insiste in una...su una parte di territorio, che per il PUC è chiaramente inedificabile, e, perché si tratta, voglio dire, di zona E1, ispirata alla valorizzazione di primo grado, Ingegnere Zotti mi corregga se sbaglio, perché non ho la sua capacità, che tutela fra l'altro i territori ecologici, le fasce di protezione della legge regionale 14 dell'82, inglobati o meno nei corridoi ecologici, e ci dice l'Ingegnere Zotti il PUC ne esclude l'edificazione, e pertanto, voglio dire, si dovrebbe rivalutare l'interesse pubblico. Tra parentesi, perché questo tipo di classificazione dell'area da parte del PUC contraddice a quello che la norma prevede per poter realizzare l'intervento di housing sociale, cioè ambito urbano degradato e dismesso, a cui dovrebbero essere rivolti i progetti di housing sociale.

Questa è la prima relazione. La terza relazione ribadisce sostanzialmente questo, evidenziando oltremodo che ci sono anche delle modifiche nelle sagome, o meglio nella traslazione delle sagome, gli appartamenti sono di pezzatura diversa, in buona sostanza non solo il progetto presentato in Conferenza dei Servizi non si adegua alle prescrizioni che noi vi abbiamo dato su un emendamento che voi di maggioranza avete proposto, e che noi abbiamo votato, raggiungendo l'unanimità, ma addirittura è modificato in peius, per l'interesse pubblico, mentre è modificato in meius per l'interesse del costruttore proponente.

Emerge, vi è più, nel corso della Conferenza di Servizi, il parere della Soprintendenza ai Beni Archeologici, voglio dire, che è un parere netto, non lascia adito a dubbi, l'intervento a Santa Clementina non s'adda fare, voglio dire. È chiaro, detto con estrema chiarezza, voglio dire, esprime parere negativo la Sovrintendenza al progetto in epigrafe, ritenuto che non sussistano le condizioni necessarie per realizzare le opere previste garantendo l'efficace conservazione dell'evidenza di interesse archeologico, perché non c'è solo da salvaguardare il dato ecologico, come ben evidenziato dal Consigliere Nardone, ma lì scopriamo che ci sono delle preesistenze archeologiche molto importanti, e che andrebbero valorizzate per una città, Assessore Del Vecchio, che vuole definirsi concretamente turistica, e che non debba limitarsi a fregiarsi dell'essere patrimonio dell'Unesco, ma lasciarlo lì sulla carta o su qualche lapide, voglio dire.

E così arriviamo al Consiglio Comunale del 16 settembre 2013. Il passo chiaramente a giungere a questo Consiglio viene breve. In quel Consiglio, dopo un franco confronto, i dubbi che erano di pochi, di chi ha chiesto quel Consiglio, diventano di molti, tanto che la civica assise decide di dare mandato alla

Commissione Urbanistica, anche qui con un emendamento che voi della maggioranza avete presentato, e che noi abbiamo votato, dimostrandovi che quando c'è di mezzo l'interesse della nostra comunità non facciamo distinzioni di colore, decide di dar mandato alla Commissione Urbanistica di riprendere il progetto in questione, alla luce di quello che stava emergendo nel corso della Conferenza dei Servizi, che rimaneva in corso, e di verificare in poche parole la sussistenza del pubblico interesse, in particolare con riferimento alle modifiche apportate rispetto al progetto originario, e che non vi è dubbio che si dovesse ritornare sul pubblico interesse risulta dalla fonoregistrazione di quella seduta che ho qui, quando io faccio una richiesta esplicita al Presidente del Consiglio Comunale, e gli dico "Presidente, ma ritorniamo per parlare del pubblico interesse, perché d'altronde quest'assemblea non ha altra competenza che quella di discutere se rispetto a quel progetto c'è pubblico interesse o meno", e il Presidente del Consiglio annuisce, afferma "è chiaro che parliamo di pubblico interesse".

Quindi non mistifichiamo la volontà di quel Consiglio Comunale, non abbiamo detto altro, abbiamo detto Commissione Urbanistica occupati della questione, verifica lo stato dell'arte alla luce di quello che c'è in Conferenza dei Servizi, e dai le indicazioni al Consiglio Comunale sulla sussistenza o sulla permanenza, se volete o meno, del pubblico interesse rispetto al progetto.

Dal 16 settembre sono stati 5 mesi di lavoro instancabile da parte della Commissione Urbanistica, che ha lavorato con impegno, spinta dai Consiglieri di minoranza, ma devo dire per onestà intellettuale con la ottima e corretta guida del Presidente Collarile, che diciamo, pur nelle giuste differenze di posizioni, non ha ostacolato un esame dettagliato della documentazione acquisita dalla Conferenza dei Servizi, ci siamo trasferiti qua da quello che è il Settore Urbanistica per poter, in una stanza, guardare tutti gli atti, grafici compresi, all'attenzione della Conferenza dei Servizi, sicuramente la Commissione ha incontrato anche qualche resistenza, come al solito resistenza che non veniva della parte politica, voglio dire, resistenza da parte della tecnica, che, vuoi perché non siamo tutti dei cuor di leone, vuoi perché c'erano delle resistenze a che si giungesse alla proposta di delibera qual è quella che è arrivata oggi all'attenzione del Consiglio Comunale, vuoi forse perché a pensar male si fa peccato, ma forse qualche volta ci si azzecca, c'era qualcuno che aveva preso degli impegni, e che ha fatto, e cerca di fare di tutto per mantenerli questi impegni, dicevo, ha trovato delle difficoltà dalla parte tecnica che sicuramente non ha agevolato il lavoro dei Consiglieri Comunali, che fino all'ultimo hanno dovuto leggere punto per punto, virgola per virgola, voglio dire, quella che è stata...sono state le proposte, e dirò perché, le proposte di deliberazione che sono venute all'attenzione della Commissione, per arrivare ad una proposta di Commissione quale quella odierna, che ha avuto un iter a dir poco travagliato.

Sembrerà strano, ci è arrivata una prima proposta di deliberazione in cui il proponente era l'Assessore Coletta che, invitato dalla Commissione, e presente in Commissione, però ci ha detto candidamente e onestamente, come è notoria, almeno a me, la sua onestà intellettuale, ma io di questa proposta di delibera la leggo adesso, datemi tempo, non la conosco.

Dopodiché si chiede insistentemente, con un rimpallo di responsabilità, che sia la Commissione, che sia la Commissione Urbanistica a dover preparare la proposta di delibera.

In 16 anni di esperienza consiliare è la prima volta che ciò avviene, però la Commissione accetta, fa una proposta di delibera, e fa una proposta di delibera all'unanimità.

Ma, guarda caso, la parte tecnica che doveva confezionare quella proposta di delibera rispetta ossequiosamente tutto quello che ha mandato a dire alla Commissione Urbanistica, ma il deliberato è contrario, cioè dice, propone di riconoscere il pubblico interesse, al che chiaramente siamo trasaliti,

abbiamo dovuto emendare quella proposta che avevamo fatto noi, ma che lo scrivano aveva cambiato, e abbiamo approvato la proposta di delibera, che arriva oggi all'attenzione della civica assise.

Alla fine però, con tanta fatica, all'unanimità, siamo giunto, e questo è importante, e ci tengo a dirlo, all'unanimità, e quando dico all'unanimità ha votato con noi il Partito Democratico, il Partito di maggioranza relativa, e non, pur rispettando tutti i Consiglieri Comunali, delle figure a caso.

Il Presidente della Commissione Urbanistica, il capogruppo della Commissione Urbanistica, un esponente dei lealisti, Molinaro, hanno votato a favore la proposta di delibera che c'è oggi all'attenzione.

Hanno votato a favore, c'è stata l'unanimità. Poi è chiaro, San Paolo si è ravveduto sulla via di Tarsa, voglio dire, però non scomodiamo i Santi, non scomodiamo i Santi, voglio dire, quindi alla fine abbiamo votato questa delibera, che dice non esserci la sussistenza dell'interesse pubblico in capo alla proposta progettuale della Giustino Costruzioni, ma gli intralci, i tentativi di porre il bastone fra le ruote non sono finiti, non sono finiti.

Convocata la odierna seduta, dopo tanta fatica da parte del Presidente del Consiglio Izzo, cominciano le pressioni, velate, velate, che si leggono, che si dicono, di quella consorteria tecnico - politica, di quella consorteria tecnico - politica che vuole a tutti i costi che l'intervento si realizzi, che vuole a tutti i costi che l'intervento si realizzi.

Le voci si accavallano, comincia l'opera di persuasione, o come diceva il Consigliere Quarantiello in una dichiarazione, di terrorismo psicologico nei confronti dei Consiglieri di maggioranza, voglio dire, finché poi alla fine il coupe de théâtre, arriva una nota del legale della Giustino Costruzioni, il quale dice, peraltro nota strana Avvocato Del Vecchio, una nota che io non ho letto, arriva al Comune, arriva penso alla Segreteria del Sindaco, di solito quando si vuole inviare una nota ai Consiglieri, come hanno fatto le associazioni, è molto semplice, viene qua e la ci si consegna.

Questa nota arriva in quelle stanza, alla Segreteria del Sindaco, se ne legge sui giornali, io non l'ho mai letta, una nota in cui il legale della Giustino Costruzioni, forse male ispirato dalla sua musa, mal ispirato da quella musa che gli ha consigliato di fare questa nota, dice, guardate, attenzione a quello che fate, rivolgendosi al fantomatico Comune, doveva parlare ai singoli Consiglieri, doveva scrivermi, perché volevo interloquire con il collega Soprano, di cui riconosco la validità come avvocato, ma si è fatto mal consigliare, si è fatto mal consigliare, guardate che non potete, non potete ritornare in Consiglio su questa questione. Perché? Che cosa è stato fatto. Non è stato modificato il progetto, solo lievemente. Non solo, ma è stato modificato in senso favorevole all'interesse pubblico.

Ma, collega Soprano, forse, oltre che parlare con la musa ispiratrice, sarebbe opportuno leggere le carte, ci sono tre relazioni dell'ottimo Ingegnere Zotti. C'è un parere della Soprintendenza, ma come si fa a dire queste cose, e forse è per questo motivo che non si è avuto il coraggio di notificarla ad ognuno di noi. L'avrei voluta avere la diffida. L'avrei voluta avere, voglio dire.

E invece no, la leggiamo sui giornali, e qualcuno ha anche timore perché il legale della Giustino Costruzioni ci dice attenzione, se ritornate sull'interesse pubblico, poi sarete passibili di danni, e chissà, i tempi odierni toccare la tasca odierna, voglio dire, tutti i danni che avete causato alla Giustino Costruzioni, voglio dire, ma io sono veramente meravigliato di questo modo di fare.

Però, alla fine, ci siamo arrivati, siamo giunti al Consiglio Comunale odierno, e anch'io giungo alla fine del mio intervento. Noi oggi siamo chiamati a svolgere il nostro ruolo nell'interesse esclusivo della nostra comunità, con tanti di voi, e mi riferisco ai Consiglieri di maggioranza, ho avuto di parlare in questi mesi, e credo che ognuno di voi mi possa guardare negli occhi, e ricordarsi i discorsi che abbiamo fatto, voglio

dire, che sicuramente non ripeterò qui, ma ognuno di noi sa che cosa ci siamo detti, voglio dire.

Su questa assemblea sono puntati gli occhi dei nostri cittadini, di tante associazioni, voglio dire, che in questi mesi, in questo anno, hanno sostenuto la battaglia per evitare una vera e propria speculazione edilizia a Santa Clementina, e vanno ringraziate, anche perché è vero che le associazioni non hanno colore, però evidentemente, conoscendo quelli che sono i loro animatori, probabilmente mi sento di dire che io, che sono all'opposizione, ho un parere politico diverso da loro, probabilmente, voglio dire, che sono più vicini a voi che a noi, più vicini a voi che a noi, oggi siamo chiamati ad assumerci le nostre responsabilità, come già fatto da molti di noi in Commissione Urbanistica, oggi siamo chiamati a dire che, rispetto al progetto presentato dalla Giustino Costruzioni sull'area di Santa Clementina, non sussiste il pubblico interesse, e questa decisione, lo ripeto ancora una volta, l'hanno detto i miei colleghi, la dobbiamo prendere tutti insieme, all'unanimità, così come è avvenuto in Commissione, essendo capaci di respingere i tentativi di chi, non perseguendo il pubblico interesse, il bene pubblico, ma solo per propri fini, politici, o imprenditoriali, vuole che l'intervento si realizzi costi quel che costi.

Io sono convinto che la maturità e la saggezza di tutti i Consiglieri avrà il sopravvento oggi su altre logiche, su logiche che non ci appartengono, anche perché ritengo, e chiudo, che se per pavidità, se per pavidità si può anche riuscire a sfuggire le proprie responsabilità, si può evitare, come ho sentito dire, di farsi male, di correre rischi, sicuramente nessuno di noi potrà sfuggire dal giudizio dei nostri concittadini, che avranno modo di valutare il comportamento di ciascuno di noi, di chi si è candidato ad amministrare la nostra comunità, la propria città, con tanti declamati buoni propositi, ma poi, nelle proprie funzioni, agisce non rispettando la coerenza con il proprio pensiero, agisce non rispettando la morale, perché favorisce una speculazione edilizia, agisce, nel caso di specie, non rispettando il valore ambientale, archeologico, di un'area fondamentale della nostra città, qual è l'area di Santa Clementina. Grazie.

VICEPRESIDENTE LAURO: Grazie Consigliere Pasquariello. Diamo la parola al Consigliere Trusio.

CONSIGLIERE TRUSIO: Grazie Presidente. Saluto il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri presenti.

Cercherò di non essere ripetitivo, e soprattutto di non, ecco, riesprimere di nuovo i concetti già espressi dai colleghi che mi hanno preceduto, perché credo che siano stati estremamente esaustivi, e abbiano anche fatto un approfondimento adeguato rispetto a quelle che sono le tematiche che oggi interessano questo Consiglio, io cercherò invece di dare una mia valutazione personale, soggettiva, da profano perché non sono un tecnico, ma da componente della Commissione Urbanistica ho avuto, a mio giudizio, la fortuna di poter seguire un po' tutto l'iter e percorso, che questi deliberati hanno attraversato nel corso degli anni, perché parliamo di anni.

Io ricordo che innanzitutto il primo approccio, almeno per quanto mi riguarda, perché nella precedente consiliatura non facevo parte della Commissione Urbanistica, con il progetto di housing sociale, con il bando, il primo bando, relativo all'housing sociale, l'ho avuto nel 2011, nel mese di ottobre/novembre cominciarono un po' queste audizioni all'interno della Commissione Urbanistica, laddove si portava all'attenzione dei componenti della Commissione stessa i progetti che partecipavano a questo bando.

Noi abbiamo valutato anche i progetti che poi sono stati esclusi da questo bando, perché non ritenuti pertinenti e non ritenuti rispondenti a quelle che erano poi le esigenze, e quelli che invece sono stati, come dire, accolti e sottoposti all'attenzione della Regione Campania.

Ebbene, ricordo con molta, molta attenzione che furono tre i progetti a cui il Comune decise di dare un seguito. Mi riferisco al progetto Isola Verde, che era un progetto che interessava 57 alloggi tra via San

Pasquale e via Tiengo, e che aveva come proponente l'amministrazione comunale, mi riferisco al progetto così denominato B - Brothers, che aveva diciamo, che interessava l'area di Capodimonte, per l'esattezza via Viviani, alloggi con vista carcere, 129 per l'esattezza, e poi ricordo del progetto che stiamo esaminando in questo preciso istante, ed è il progetto riferito a Giustino Costruzioni, come proponente, per 426 alloggi in quel di contrada Santa Clementina.

Ebbene, ad un'attenta valutazione di questi progetti, una delle prime cose che mi balzarono agli occhi, ripeto, sempre da profano, perché purtroppo, non essendo un tecnico, che non essendo un tecnico, non riuscivo allora ad entrare nel merito delle questioni, anche, diciamo, più strettamente finanziarie, era che notavo innanzitutto una percentuale altissima di alloggi destinati al mercato libero in quel determinato progetto.

Addirittura il 78% erano alloggi destinati al mercato libero. Poi c'era un 15% destinati all'edilizia convenzionata, ed infine un 7%, più o meno, destinati, diciamo, ad uso gratuito, da cedere al Comune. Ora, la prima perplessità fu proprio questa. Ragionando sempre da ignorante della materia, io dicevo ma se si chiama housing sociale, come è possibile che il 78% degli alloggi vanno destinati al mercato libero e quindi vanno ad ingrossare i profitti del proponente, dell'imprenditore proponente?

E già qui ebbi, come dire, qualche perplessità. Poi, facendo altri approfondimenti, cercai innanzitutto di capire la ratio di un intervento di questo tipo.

La ratio relativa a cosa. Relativa ai criteri di scelti adottati per arrivare diciamo a questi tre progetti.

Cioè su quali basi l'amministrazione aveva effettuato questa scelta? C'erano stati dei parametri che l'amministrazione aveva dovuto osservare, o era stato un fatto del tutto soggettivo?

Ecco, in quel caso mi fu risposto, a delle mie precise domande, che la Regione Campania, secondo diciamo...aveva dato delle indicazioni a riguardo per i criteri di scelta dei progetti.

Ebbene, queste indicazioni la Regione Campania aveva espressamente dichiarato che dovevano essere preferite le aree che erano attigue o confinanti con quelle interessate dai progetti del Più Europa.

Questa fu la risposta che mi fu data in Commissione nel corso di un'audizione.

Quando io chiesi se la Regione Campania queste determinazioni le aveva, come dire, sottoscritte in qualche documento, in qualche verbale, cioè c'era stata una presa di posizione netta, e quindi c'era una determinata conferma rispetto a queste affermazioni, in quel caso, anche in quel caso, mi fu risposto sì, sta nei verbali, è contenuta nei verbali.

Evidentemente nei verbali della Conferenza dei Servizi, la prima Conferenza dei Servizi che fu fatta in Regione.

Ho chiesto a quel punto al Presidente della Commissione Collarile di poter acquisire questi verbali per avere contezza di queste affermazione. Ebbene, una parte di questi verbali sono arrivati in Commissione e da nessuna parte io sono riuscito a trovare diciamo una espressione da parte di qualche delegato della Regione Campania che si riferisse a questo dato. Cioè non c'è nulla.

Ora io non so, qualcuno poi mi ha detto che le trascrizioni di questi verbali non ci sarebbero state nelle prime riunioni di fase preliminare, però anche questo mi lascia un po' perplesso, perché, trattandosi di tavoli tecnici di una certa importanza, e rilevanza, quantomeno mi sarei aspettato che, come dire, che ci fosse, o non so, se è una fonoregistrazione, o comunque qualche segretario che svolgesse le mansioni di segreteria, e quantomeno si prendesse l'onere di compilare questi verbali.

E quindi da qui nasce un'altra perplessità, perché non c'è chiarezza sui criteri di scelta dei progetti, e fu per questo motivo uno, questo fu uno dei tanti motivi secondo i quali poi io il 21 dicembre 2012 ho votato

contro la delibera di interesse pubblico sull'housing di Santa Clementina.

Io sono uno di quei 4 che sono rimasti in aula fino all'ultimo secondo per votare contro questa delibera. Ma non erano soltanto queste le mie perplessità, i miei dubbi. Ce n'era un altro che secondo me, ripeto, sempre da profano, ho cercato di chiarire, e mi sono anche un po', come dire, spremuto le meningi per cercare di approfondire la questione.

La città di Benevento quanto ha bisogno realmente di 426 alloggi, poi divenuti in fase di progetto definitivo circa 330, quanto ha bisogno di 426 alloggi, chiedo scusa, rispetto a un PUC che ha immesso la possibilità di non so quanti vani, rispetto ad un piano casa che è comunque in itinere e che presto troverà, come dire, una sua esplicazione, rispetto ai 160 alloggi IACP, rispetto ai 129 alloggi del progetto B - Brothers che è stato comunque concluso, è arrivato ad una conclusione, in fase di Conferenza dei Servizi, e che è stato trasmesso alla Regione con parere favorevole, rispetto al progetto Isola Verde, per altri 57 alloggi.

Allora, tutta questa diciamo...tutto questo ammasso di alloggi, di vani, che vengono buttati così sul mercato, la città è in grado di sostenere, non dico dal punto di vista della cementificazione, quello è un passaggio successivo, ma almeno dal punto di vista della differenza tra la domanda e quindi la risposta, cioè c'è una fetta di popolazione che è in grado di poter fruire realmente di questi alloggi, in una città in grande crisi demografica, e lo dimostrano i dati Istat, che ci dicono che il saldo migratorio riferito soltanto al dicembre 2010 è meno 96, questa città ha perso 867 abitanti negli ultimi 5 anni, e l'incidenza principale riguarda la fascia di età che va tra i 20 e i 39 anni. E quindi questo è un dato ancora più significativo e ancora più incidente se si pensa a quella fascia d'età, cioè parliamo dei potenziali fruitori di questi appartamenti, di questi alloggi, cioè i giovani, perché se noi mettiamo sul mercato alloggi ad edilizia convenzionata o agevolata, chi deve beneficiare poi di questi alloggi? I giovani soprattutto.

Mi è stato anche detto in passato, quando io sono ritornato, cioè sono già passato su questi argomenti, mi è stato risposto che a Benevento i giovani non lasciano la città, ma si trasferiscono la maggior parte nella vicinanze perché purtroppo i prezzi delle abitazioni a Benevento sono, come dire, poco avvicinabili, e quindi di conseguenza, per risparmiare, i giovani si trasferiscono a San Giorgio del Sannio, a Ponte, laddove ci sono delle costruzioni nuove, e con, come dire, con una spesa più contenuta si riesce a spostarsi.

Innanzitutto il giovane che si sposta a San Giorgio del Sannio o a Ponte deve essere necessariamente un giovane che ha già un lavoro evidentemente qua a Benevento, e quindi, come dire, non ha bisogno di trovare anche un'occupazione; il giovane che non ha un lavoro e che può pensare di acquistare un appartamento perché ha qualcosa di soldi da parte che ha lasciato la famiglia, oppure, come dire, è riuscita ad accumulare nel corso degli anni, va via da Benevento, perché a Benevento un lavoro non ce l'ha, e non lo trova neanche a San Giorgio del Sannio, ma neanche a Ponte, quindi il giovane non ci va a Ponte o a San Giorgio del Sannio, e quella piccola parte di giovani che forse sono potuti andare a San Giorgio del Sannio i bambini li portano all'asilo a San Giorgio del Sannio, la spesa la fanno a San Giorgio del Sannio, e, se necessario, si portano anche la residenza a San Giorgio del Sannio, quindi non si possono più considerare beneventani, e sono semplicemente una piccola parte di quel saldo migratorio, ma piccolissima, per cui, per cui, di fronte, ripeto, ad una crisi demografica tale che negli ultimi anni, e credo nel 2013, si sia acuita, non abbiamo ancora i dati, ancora di più, perché la situazione è drammatica dal punto di vista occupazionale, ma chi vogliamo che se li compra questi appartamenti?

Perché noi dobbiamo andare ad intervenire su un'area che rappresenta un polmone verde della città,

oltretutto con una rilevanza storico, architettonica, paesaggistica, ambientale, di un certo rilievo?
Andiamo avanti. Ebbene, il 21 dicembre 2012 io queste cose le ho dette, e le ho dette a gran voce, e di conseguenza ho votato contro quel tipo di progetto, ancorché io stesso non avevo ancora nessun elemento di quelli che poi sono stati acquisiti successivamente, che probabilmente non hanno fatto altro che confermare quelle che per me erano delle sensazioni, perché, ripeto, io sono un profano, e delle piccole cose, come dire, mi hanno aperto un po' gli occhi e mi hanno messo nelle condizioni di esprimermi in maniera contraria.

Che cosa è successo. Dopo quel 21 dicembre, quando 10 Consiglieri Comunali di maggioranza votarono a favore, 4 dell'opposizione contro, e poi ci furono degli astenuti, il Comune si è espresso per il pubblico interesse.

Da quel giorno la Conferenza di Servizi ha cominciato ad acquisire tutta una serie di pareri a riguardo che non hanno fatto altro, ripeto, che confermare che quel tipo di intervento purtroppo non è realizzabile in quella zona, perché innanzitutto la votazione favorevole da parte del Consiglio Comunale del 21 dicembre 2012 è stata vincolata ad una serie di prescrizioni che poi successivamente, in fase di progetto definitivo, l'impresa non ha accolto, e quindi già questo fa capire che probabilmente il progetto così come se l'era immaginato quella parte di maggioranza che lo ha emendato non era realizzabile perché veniva meno l'interesse del privato rispetto a quelle che erano le prescrizioni che erano state fornite.

Successivamente, dopo gli esiti della Conferenza di Servizi, quando sono stati acquisiti tutti i pareri, noi li abbiamo recepiti in Commissione, e, come dire, abbiamo cercato di dare un'accelerata a tutto questo ambaradan, perché si stava rischiando di dilungarsi in eterno su questa problematica, che cosa abbiamo fatto.

Là è cominciata l'arte del palleggiamento da parte dell'amministrazione comunale. Hanno cominciato, una parte...allora, la struttura, una parte tecnica, da un'altra parte i Consiglieri, da una parte l'amministrazione, è cominciato un palleggiamento di competenze, Presidente...

CONSIGLIERE ORLANDO: Presidente, la prego faccio un po' calmare l'aula.

VICEPRESIDENTE LAURO: Prego continui Trusio.

CONSIGLIERE TRUSIO: Dicevo, è cominciato il palleggiamento, sono stati fatti i palleggi di testa, di piede, di petto, di anca, in tutti i modi, ma proprio dei palleggiatori proprio, degli artisti del palleggio, palleggio di competenze, palleggio di responsabilità, palleggio di tutto.

Per fortuna, come dire, devo dare atto alla Commissione Urbanistica che ha portato avanti determinati discorsi con serietà, e con onestà intellettuale, a cominciare dal Presidente Collarile, che, come dire, è stato sempre disponibile al dialogo, e alla valutazione di ogni singolo atto che veniva portato in Commissione, però durante questi mesi sono successe una serie di cose che comunque definire incredibili e inenarrabili è usare un eufemismo.

Il 9 dicembre del 2013 con tanto di lettera di trasmissione arriva in Commissione Urbanistica una proposta di delibera di Consiglio Comunale per il programma di edilizia residenziale sociale, che altro non era che l'effetto del Consiglio Comunale del settembre 2013, che aveva detto chiaramente che si dava mandato alla Commissione di valutare e di effettuare tutti gli atti consequenziali, per poter poi ritornare in Consiglio sull'interesse pubblico.

Rispetto a questa deliberazione, votata all'unanimità da tutti i Consiglieri, la Commissione ha cercato in

quel momento di accelerare. Purtroppo ci hanno in tutti i modi i bastoni tra le ruote, ripeto, è arrivata una delibera il giorno 9 dicembre, con protocollo numero 95906, e in questa delibera l'Assessore Coletta propone, tanto ciò premesso, così si chiude, questo è il deliberato, di non riconoscere l'interesse pubblico nella realizzazione del programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione di ambiti urbani degradati e dismessi, promosso dalla società Giustino Costruzioni S.P.A.

Ora, come ha detto anche il Consigliere Pasquariello, questa delibera, questa proposta di delibera, è stata in Commissione un mese e mezzo, un mese e mezzo, salvo poi che l'Assessore Coletta è venuto a prenderne visione in Commissione, perché lui stesso ignorava l'esistenza di questa delibera.

Lui stesso ci ha riferito che purtroppo non ne era a conoscenza, ed io gli credo, per l'amor di Dio, non ho dubbi.

Scusate, chi l'ha prodotta questa delibera? Che dovevamo fare un mese e mezzo con questa delibera, che era un falso. Che cos'era questa delibera. Ma fatemi capire. Che cos'era. Un mese e mezzo in Commissione una delibera che non serviva a nulla, con tanto di lettera di trasmissione e di protocollo. Se questo non è palleggiamento, ditemi voi che cos'è. Anche. Cioè, dopo un mese e mezzo, finalmente, di insistenza, di lettere scritte dal povero Presidente della Commissione, che si è visto anche rispondere in maniera, come dire, anche un po' rielata, da parte di qualche dirigente, finalmente siamo riusciti ad ottenere la delibera nella quale il proponente non era più l'Assessore Coletta, perché l'Urbanistica non c'entra nulla, o, perlomeno, c'entra relativamente con l'housing sociale primo bando, perché è, si tratta di un argomento che è stato preso in capo dal primo giorno, e anche di questo bisognerà chiarire il perché, dal Settore Sistemi di Staff.

Io stesso ho avuto un colloquio privato con il Segretario Generale, nel corso del quale anche lui mi esprimeva le sue perplessità in base alle quali non si capiva come mai l'housing primo bando era stato messo in capo ad un settore diverso dall'Urbanistica.

Mica dico bugie Segretario? Allora, anche su questo ci sarebbero delle cose da chiarire.

Ma passi anche questo. Arriva finalmente la tanto agognata delibera, e, a differenza di quella che c'era stata propinata un mese e mezzo prima, che era in effetti carta straccia, anche se protocollata, il passaggio finale dice: delibera di confermare la sussistenza dell'interesse pubblico.

Cioè quella precedente diceva di non confermare, questa ci dice di confermare.

Allora, altro palleggiamento, perché si apre un'altra discussione, la Commissione ricomincia a scrivere di nuovo alla Segreteria Generale e al dirigente per cercare di capire come mai, rispetto a quelle che erano state delle precise indicazioni date e fornite dalla Commissione, ancora una volta il corpo del deliberato era perfetto fino all'ultima voce.

Nell'ultima voce ecco di nuovo l'inghippo. Allora, di fronte a tutte queste cose purtroppo, qualcuno diceva a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si azzecca, io continuo a non percepire chiarezza da parte dell'amministrazione comunale in merito a questo tipo di intervento.

Ripeto, in questo caso bisognerebbe esprimersi su un progetto che è differente da quello iniziale, perché lì si parlava di preliminare, qui si parla di definitivo, e lo si evince anche, basta leggere le relazioni del Dirigente Zotti, dove fa il raffronto tra preliminare e definitivo.

Quindi qui siamo chiamati per esprimere il pubblico interesse su un progetto che è diverso da quello preliminare presentato nel 2012, per cui nulla questo. Il Consiglio si deve limitare semplicemente a dire se questo tipo di progetto risponde ad un interesse pubblico o meno.

Allora, ripeto, questi Consiglieri lo avevano detto già nel dicembre 2012, prima ancora delle relazioni

negative di Zotti, prima ancora dei pareri negativi della Sovrintendenza, prima ancora di tutte le criticità che sono emerse poi nel corso del tempo, e allora io mi rivolgo ai Consiglieri di maggioranza in chiusura di intervento. La politica deve essere capace di andare oltre i tecnici, la politica deve essere capace di andare oltre la Conferenza di Servizi, e deve essere capace di esprimersi se lo ritiene necessario, non si può piegare ai burocrati, e deve essere capace di prendersi le sue responsabilità. Io mi auguro che stasera voi lo facciate. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Consigliere Trusio. Consigliere Capezzone, c'è? Dov'è? Eccolo qua, è qua, è qua, è qua.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Grazie. Signor Presidente e Signori Consiglieri, e Signori Assessori, la vicenda urbanistica di questa città, della nostra città, è una vicenda singolare, per tanti motivi, di ordine storico e di ordine culturale, di ordine politico, e questa vicenda dell'housing sociale a Santa Clementina appartiene alla storia culturale e urbanistica di questa città nella misura in cui la politica, tutta la politica, è disposta a farsi carico di una prospettiva, di una complessità, che dobbiamo comprendere per poter esprimere giudizi, e per poter dire alla gente ma che cosa sta succedendo su questa questione di Santa Clementina?

Ogni tanto, periodicamente, scoppia in questa città, nella nostra città, un caso, diciamo, urbanistico. E' successo sul piano per le attività commerciali, con la vicenda di Zamparini, i capannoni, prima ancora è successo con Piazza Duomo e Piazza Orsini, cioè questioni complesse che riguardavano gli interessi diffusi che l'Urbanistica e la politica devono poter interpretare, contemperare, valutare.

Oggi succede su Santa Clementina. Allora io devo doverosamente in questa fase fare una riflessione di ordine politico, perché di ordine politico, perché due anni fa, con una accelerazione alla rielezione del Sindaco Pepe, il Sindaco Pepe disse beh, dobbiamo fare il piano urbanistico, perché dobbiamo approvare il piano urbanistico, lo dobbiamo portare a compimento. C'era stato un dibattito, ci sono stati degli emendamenti, c'è sta una discussione, ora, a torto, o a ragione, la città si è dotata di un piano urbanistico.

Ora a me francamente questo non risulta sul piano della gestione del valore dei suoli, sul piano della gestione degli interessi pubblici connessi non solo all'edilizia residenziale, ma connessi alla generalità delle questioni che riguardano l'urbanistica.

Presidente, posso chiedere la sua attenzione? Grazie. Allora io dico, e ricordo a me stesso, e ricordo a quest'aula, quando al reinsediamento della seconda Giunta Pepe il Sindaco disse beh, bisogna approvare il piano urbanistico, perché questa città non ne è dotata, e una città civile è dotata di un piano urbanistico, una città che vuole crescere, che si dà delle prospettive, e certo perché la norma urbanistica è la norma che fa la sintesi di tutte le questioni, di tutti gli interessi.

Prima ancora c'era un vecchio piano urbanistico, che era il piano Zevi - Rossi, che, in una amabile conversazione con l'Assessore, beh, l'Assessore mi ha detto, dice, ma, sai, quello era un piano che aveva delle caratteristiche, e che forse ha prodotto degli effetti, sul piano dell'impatto, sul piano dei numeri, non proprio positivo.

Poi vi fu una cosiddetta variante di socializzazione in quel piano, che rimise in discussione le questioni che riguardavano gli espropri, che pervenne alla reiterazione dei vincoli, questione degli espropri, ricordo sempre a me stesso, che grava su questa città come un macigno.

Perché quasi il 50% della massa debitoria che questa città ed i cittadini devono sopportare è dovuta alla

questione degli espropri.

Arriviamo all'approvazione del nuovo piano urbanistico, che io in qualche modo, e in una certa parte, ho condiviso, perché avvertivo la esigenza che la città una volta e per tutte si desse delle regole, e che in un qualche modo aveva ed ha un taglio perequativo, quindi che tende alla condivisione della responsabilità tra la parte pubblica e tra la parte privata, e quindi fonda la propria logica sulla corretta distribuzione del valore dei suoli e sul corretto equilibrio tra l'interesse pubblico e l'interesse privato.

Questa questione di Santa Clementina appartiene alla storia profonda di questa città, per una questione molto semplice, che forse qualche collega ha evidenziato, chiedo scusa se ciò mi è sfuggito, perché io mi aspetterei che su un dibattito del genere si tenesse conto che l'intervento del quale stiamo parlando ricade su un'area che è a 100 metri dal Ponte Leproso, ad un chilometro e mezzo in linea d'aria dal Parco di Cellarulo, a 7/800 metri dai resti mai valorizzati dell'antico Anfiteatro Romano, e quindi è una parte, vicino anche ai Santi Quaranta, se vogliamo, e quindi vicino ad un'area culturalmente significativa di questa città.

Non entriamo ancora nel merito delle questioni ecologiche, tecniche, delle destinazioni, ci entreremo.

Ma, dal punto di vista dell'impatto, beh, che cosa comprende, o può comprendere il cittadino. Eh, comprende che lì c'è il Ponte Leproso, che c'è una zona che ha una tradizione, una storia, una vocazione che sicuramente non appartiene alla logica del partito del mattone, che è un partito che in questa città è sempre stato forte, fortissimo.

E quindi, nell'interpretare il concetto di interesse pubblico e di pubblica utilità, io mi chiedo bisogna anche tenere conto di questo tipo di impatto, di valutazioni, o se ne può prescindere.

Vado alla vicenda politica, perché questa notte gli italiani sanno che il Governo Renzi ha avuto, credo, non so se l'ha avuto anche alla Camera, però è stato votato...è stata votata la fiducia al neo Governo Renzi, qualche abile commentatore politico ha detto, beh, ma questo Renzi è uno che fa il trapezista, che fa delle...dice il problema è che non c'è la rete.

Io ho la sensazione che su questa vicenda la amministrazione, la maggioranza politica che governa questa amministrazione stia volteggiando senza rete, perché è rimasta ancora insoluta, ed è rimasta ancora insoluta alle domande dei cittadini e della politica, e dei rappresentanti della politica, la domanda principale, chi governa questa città, quale maggioranza politica governa questa città, ancora non è stato riempito il vuoto lasciato dai due Assessori, con l'enorme strascico politico che si porta dietro, e ancora questa maggioranza, che è una maggioranza che governa questa città da oramai quasi 8 anni, è una maggioranza che dà segnali di incertezza, di indecisione, di indeterminatezza sulle questioni nodali, e questa è una delle questioni nodali.

La questione nodale, attenzione, non è tanto c'è o non c'è l'interesse pubblico, ma la questione nodale è qual è la strategia che dalla vicenda urbanistica, dalla strumentazione urbanistica, deve portare questa città non solo ad ordinare le questioni annose che la affliggono, ma deve portare questa città a dotarsi di una prospettiva di sviluppo, che non riguarda solo il partito del mattone e le residenze, ma che riguarda più complessivamente, più significativamente il destino sociale e culturale di una città che, dalla strumentazione urbanistica, e dall'atto dell'indirizzo politico, deve anche trovare il mezzo, il metodo, per darsi una prospettiva in un momento di grande complessità sociale, di difficoltà politica, di grandissima difficoltà economica.

Allora la domanda che viene dal basso, e la domanda che io, ripeto, la domanda che l'uomo della strada rivolge al Sindaco, alla Giunta, alla politica, al Consiglio Comunale, è: questa città è in grado, anche con

l'urbanistica, di affrontare la prospettiva del domani, è in grado di temperare gli interessi in campo, e quindi di dare la possibilità, non solo all'edilizia, ma anche all'organizzazione sociale della cultura, anche ai giovani, anche alle famiglie, anche agli anziani, anche a tutti coloro che si aspettano una risposta alla domanda di certezza e di possibilità, che è forte, che viene dal basso, beh, questa amministrazione ha queste caratteristiche?

Beh, su questa questione dell'housing sociale, secondo me, la maggioranza, si gioca la credibilità politica, perché io ritengo che sia inammissibile sul piano urbanistico, ancorché sul piano politico, che una valutazione di impatto che attiene all'interesse pubblico sia stata affidata ad una risicatissima maggioranza, 10 Consiglieri, che hanno detto sì, c'è l'interesse pubblico.

Che cosa dobbiamo fare? Le case. Io mi permetto, perché di questa vicenda me ne sono occupato a suo tempo, perché non è la prima volta che la Giustino Costruzioni interviene in questa città e dice beh, io vorrei fare qualcosa.

Quando me ne sono dovuto occupare io, nella veste di Assessore, la Giustino aveva proposto un progetto che, a parte le altezze, i volumi, queste cose insomma, che sono, diciamo, dal punto di vista dell'immagine culturale, della proposta progettuale, eh, era secondo me condivisibile, poi sono venuti meno i fondi dell'INAIL perché la Giustino Costruzioni, a quel tempo, 2001/2002, volevo fare il campus universitario in quell'area, e secondo me, non vi sconfesso, era un intervento ammissibile sul piano concettuale.

Poi ci saranno state, a quel tempo, ancora difficoltà, verde vincolato E1 era prima, verde vincolato è oggi, oggi F1, ieri F5.

Allora, io dico, ecco qual è il nodo che bisogna sciogliere. Io faccio una proposta a questo Consiglio, che secondo me è una proposta di buon senso, è una proposta, perché noi, attenzione, non stiamo parlando di un intervento che si muove nella logica delle destinazioni e della norma urbanistica determinata dal piano, quindi determinata dall'atto di indirizzo e dalla convenzione politica e tecnica che questa amministrazione ha legittimamente approvato, anche se vorrei dilungarmi sul fatto che questo piano sarà anche motivo e causa della crisi economica, non ha prodotto effetti positivi, non produce effetti positivi, perché sul suolo agricolo ci sono delle difficoltà, sull'edilizia ci sono delle difficoltà, come quello, è venuto un politico qualche giorno fa, ha detto no, ma vedete, in questa città, ha detto, vedete che ci sono i fondi per le zone PIP, un nostro vecchio amico, Presidente, ed io gli ho detto, dico, scusa, ma ci saranno anche i fondi per le zone PIP ma qua chiudono le imprese, poi, che ci mettiamo nelle zone PIP, gli scaldabagni, non lo so che cosa, voglio dire.

Quindi è questa la responsabilità, per cui io la proposta che faccio, ma, insomma, non credo di fare una, di dire una cosa amena ai colleghi della minoranza, per rispetto politico innanzitutto, ma alla maggioranza e al Sindaco, è quella dire, guardate, cerchiamo una volta tanto di alzare la testa in questa città e di dire tutti insieme è evidente, è chiaro che non c'è l'interesse pubblico, questo è il punto.

Allora, una città che ha un orgoglio, che ha una storia, che si può anche scontrare sul piano politico, anche in un momento di difficoltà, e non v'è dubbio che ci scontreremo, e non v'è dubbio che ci siamo scontrati, eh beh, deve trovare l'orgoglio dell'identità e della storia.

Ma vi sembra possibile che noi a Santa Clementina, dove secoli e secoli dalla nostra cultura e dalla nostra migliore tradizione, andiamo a fare le case. A me sembra una sciocchezza, una banalità, voglio dire.

Non voglio neanche entrare nel merito del corridoio fluviale, del verde vincolato, ma non è possibile che ciò accada, non è ammissibile sul piano della corretta impostazione politica, sul piano del rapporto con i

cittadini, sul piano della responsabilità.

Poi i colleghi Consiglieri si sono giustamente dilungati sul numero, sulle case, gli alloggi, i vani, ma oggi la domanda che viene dal basso è: la politica viene addomesticata dal partito del mattone, prima c'era Carmine Spatafora che diceva ma come facciamo a fermare (termine incomprensibile). E non li possiamo fermare più gli ho detto io...e...sì...e come li fermiamo più, non li possiamo fermare più gli ho detto.

Li dovevamo fermare prima. Oramai, eh, non abbiamo avuto la forza di fermarli, a torto, a ragione, perché quello è un altro campo, ma anche là oramai vediamo la devastazione dei profili e dei paesaggi. Poi, Sindaco, Lei è intervenuto energicamente sulla questione, io purtroppo me ne assumo la colpa, io, ma Lei è intervenuto energicamente sull'intervento Terna, pista ciclabile, io, è colpa mia, perché dovevo fare una mozione, non ho avuto tempo per questioni politiche...no, adesso dobbiamo...io...dobbiamo intervenire sulla termostazione, dobbiamo intervenire.

Io approfitto perché...bisogna intervenire sulla...con la stessa...lo so che...la Terna ha adempiuto solo alla parte economica, perché alla parte economica...come quelli dell'eolico arrivano, cacciano i soldi, e quindi gli amministratori, che hanno bilanci risicatissimi, eh, voglio dire, accolgono favorevolmente.

Allora, anche in questo caso bisogna avere il coraggio di dire, con molta semplicità, non ci può essere l'interesse pubblico, perché l'interesse pubblico non sono gli appartamenti o le residenze che vengono date a prezzo convenzionato, a categorie, che possiamo determinare nel rispetto della legge.

L'interesse pubblico è dato dalla validità, dalla organicità, dal fatto che quell'intervento serve a tutta la città, non ad una parte della città, né al partito del mattone, né al partito degli inquilini, questo mi sembra un fatto assolutamente semplice.

Quindi se abbiamo, fegato no, perché per quanto mi riguarda non c'è bisogno di avere fegato in una vicenda del genere, ma è lapalissiano che non c'è interesse pubblico. Non mi sembra che la questione vada approfondita, vada emendata, è chiaro che chi la emenda, chi cerca la virgola, chi cerca il distinguo, io prendo atto di questa delibera, non so neanche chi erano a quel tempo i colleghi Consiglieri che hanno detto c'è l'interesse pubblico, ma secondo me questa delibera è un falso ideologico, cioè, voglio dire, non è possibile che si dica c'è l'interesse pubblico perché facciamo le residenze e rispettiamo le cubature, o diamo questi immobili ad un prezzo convenzionato, in un'area del genere va immaginato un percorso di condivisione, va individuata un'idea forza, un disegno progettuale, un qualcosa che consente a tutti di dire beh, facciamo l'interesse della città, poi forse faremo anche l'interesse di altri, ma lo contemperiamo in modo corretto, siamo chiari rispetto a ciò che i cittadini si aspettano, perché poi, vedete, alla fine i cittadini cosa chiedono. Chiedono che quando pagano le tasse ricevano e possano ricevere dei servizi corretti, chiedono che l'amministrazione si faccia carico per la parte di competenza della responsabilità che le appartiene, per cercare di portare la città fuori dalle secche, fuori dalle difficoltà di una complessità che è nei fatti, è nella storia.

Un ultimo rilievo lo faccio, e riguarda la questione urbanistica. Io non credo che la urbanistica sia una scienza o una cultura che si presta ad interpretazioni massimalistiche, per cui o si dice sì, o si dice no, la urbanistica è per definizione cultura di sintesi, quindi o si ha la capacità, o la politica ha la capacità di fare la sintesi, tecnica, culturale, certo, e c'è la difficoltà, ci sono difficoltà nel fare la sintesi, seno sarebbe facile, potremmo dire a tutti da domani piantiamo solo patate, o da domani facciamo solo palazzi, o da dopodomani faremo qualche altra cosa. No.

E' proprio la valutazione della complessità degli interessi, è la capacità di contenerli in un'idea, in una strategia, in una visione, che è anche tecnica, oltre che culturale, che denota la buona, il buon governo

della urbanistica, il buon governo del territorio, rispetto alle speculazioni, rispetto ai travisamenti, rispetto alla fuga dalle responsabilità, quindi se tutto questo oggi non avviene nella nostra città, e l'ennesimo caso è scoppiato, evidentemente ciò è conseguenza, è frutto di una responsabilità, di una visione che non è stata attenta da un lato a non cadere nell'equivoco della gestione di interessi non sempre chiari e chiariti, né è stata chiara perché forse a quel tempo si sentiva più forte, né è stata chiara, né è stata attenta nel dotare la città, una città che ha storia, cultura, tradizione, una città importante, che tutti vorremmo migliore, che tutti vorremmo più forte, che tutti vorremmo più bella, ma che oggi sta nelle secche di una crisi generale, difficilissima, e sta anche assorbendo i colpi di una amministrazione quotidiana che, ahimè, né governa i processi, né amministra la cosa pubblica quotidianamente.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Consigliere Capezzone. Consigliere Zollo, prego.

CONSIGLIERE ZOLLO: Grazie Presidente. Signor Sindaco, Signori Assessori, colleghi Consiglieri Comunali.

In questo Consiglio Comunale ci sono degli urbanisti di grosso livello, io dico una cosa, la cosa più importante che fa un'amministrazione è quella di mettere delle regole. Noi lo abbiamo fatto, loro sono stati per 15 anni a governare questa città, senza regole, voglio dire ai Consiglieri Comunali di maggioranza, ma anche ai giornalisti, dal 2006 questa amministrazione ha costruito zero, cementificato zero.

Che cosa abbiamo fatto dal 2006 invece, a proposito di storia, di cultura, Consigliere Capezzone, abbiamo fatto l'Arco del Sacramento, le Mura Longobarde, la Chiesa di Santa Sofia, mi...abbiamo...l'abbiamo fatto noi, e penso di sì. Penso...abbiamo...abbiamo...abbiamo tenuto conto...noi abbiamo...no, io mi limito a leggere, abbiamo tenuto...abbiamo...abbiamo tenuto conto della storia, noi abbiamo cementificato zero, Consigliere Pasquariello, a me sembra che l'amministrazione passata invece ha cementificato il rione Libertà, via Galanti, anzi, Assessore Coletta, se qualche volta ha un'ora di tempo da dedicarmi la porto al rione Libertà, le faccio vedere che cosa sono stati capaci di fare questi signori che oggi dicono a noi che siamo l'amministrazione del cemento. Questi signori sono gli artefici di quella cementificazione selvaggia, e questo è successo perché non c'era una regola, e perché loro non hanno voluto mettere una regola, noi la prima cosa che abbiamo fatto abbiamo fatto il piano urbanistico comunale.

Lei sorride Consigliere Quarantiello, c'era anche Lei quando abbiamo fatto il piano urbanistico, e penso che abbiamo fatto una cosa ottima.

Per quanto riguarda il PIU Europa, ho sentito parlare di alcune critiche sul PIU Europa, il PIU Europa, piano integrato urbano, significa riqualificazione di quartieri, e in più, non solo la riqualificazione dei quartieri, abbiamo ottenuto la zona franca urbana, una cosa...non si preoccupi...io sto uscendo fuori tema perché Lei prima è uscito fuori tema, quindi si...qua questo ormai è un Consiglio Comunale dove si esce fuori tema sempre, quindi mi lasci...mi lasci questa libertà, mi lasci questa libertà di uscire fuori tema, perché...soprattutto quando c'è la televisione si esce fuori tema sempre. Sempre.

E comunque la cementificazione selvaggia è stata fatta dai passati amministratori, in più non solo cementificazione selvaggia, fatta così, questo Comune oggi può andare in dissesto perché quando si è costruito, quando si è costruito si sono acquisiti dei terreni, quei terreni non sono stati pagati, oggi stiamo qua a prenderci delle responsabilità incredibili, dobbiamo pagare i debiti, buona parte fatti...buona parte fatti anche da voi, se viene con me, Assessore, a Santa Maria degli Angeli, sono stati...il terzo mondo...Consigliere Pasquariello, il terzo mondo si evince quando si costruisce senza qualità, quello è il

terzo mondo, quello. Se viene con me si tocca con...sempre, perché, Consigliere Orlando, il Consigliere Pasquariello ha elencato...

PRESIDENTE IZZO: Consigliere...Consigliere Orlando...perfetto. Per favore. Consigliere Orlando. Fallo finire di parlare. Va bene. Va bene. Va bene. Lo diremo dopo. No, no, no, eh. No, Consigliere Orlando. Consigliere Orlando, poi dopo, Consigliere Orlando, Consigliere Orlando, mi permette, no, no, Consigliere Orlando...un attimo solo...Consigliere Orlando...Consigliere Orlando, per favore, Consigliere Orlando...Consigliere Orlando, per favore. No, no.

CONSIGLIERE ZOLLO: È buono che si innervosisce, significa che sto toccando un nervo scoperto.

PRESIDENTE IZZO: Va bene. Va bene. Va bene, ma poi, Consigliere Orlando, mi permette una cosa, poi dopo Lei esce sul giornale sulle cose...ecco, perfetto, è proprio la foto della sua arrabbiatura, lo fotografi.

CONSIGLIERE ZOLLO: ...modificare senza regole, avete fatto di tutto e di...

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Zollo, continui il suo intervento, prego.

CONSIGLIERE ZOLLO: Senza pagare. E quindi oggi dobbiamo noi pagare. I nostri concittadini oggi...

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Trusio, la prego. Non dica così. Lei sta vicino ad una persona che ad un certo punto ha fatto un intervento ed io ho dovuto chiedere lumi poi dopo, vero, ha parlato di cose...e allora a quel punto lì la prego. Comunque lui sta parlando di urbanistica, la prego. Prego Consigliere Zollo.

CONSIGLIERE ZOLLO: Assessore Coletta la devo anche portare a vedere il Palazzo Passerelli, la devo portare a vedere sub - aree, l'Assessore è uno di spessore, e quindi venire a vedere con me che cosa sono stati capaci di fare questi signori, una soddisfazione. Non ti preoccupare, faccio la guida, faccio la guida.

PRESIDENTE IZZO: Riprendiamo un attimo. Eh, facciamolo finire. Eh, ho capito. Ho capito, però, guardate...va beh. Va beh.

CONSIGLIERE ZOLLO: De Minico, non si innervosisca.

PRESIDENTE IZZO: Allora. Signori. Sì, non si fidi però del Consigliere De Nigris, eh. La prego.

CONSIGLIERE ZOLLO: Non è una pazziella, come stai dicendo Nazzareno, perché comunque quella cementificazione l'avete fatta voi.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Orlando, la prego.

CONSIGLIERE ZOLLO: Assessore Coletta, mi rivolgo a Lei. Quando non si mette una regola nella costruzione in quel momento forse c'è l'intento di costruire, non dico abusivamente, perché sarebbe clamoroso, ma in modo selvaggio, senza una regola. Noi la prima cosa che abbiamo fatto abbiamo messo una regola, abbiamo messo una regola. Il piano urbanistico comunale, non è quella la regola.

A parte che ho sentito poco fa che mi sembra che c'era un progetto della vecchia amministrazione a Santa Clementina, figurati un po' da che pulpito può venire la predica.

Comunque per quanto riguarda...eh? Non lo so, poi vediamo, io questo non lo so, ma mi sembra che...bah, per quanto riguarda l'housing sociale io sono uno di quelli che ha votato quella delibera, e, non avendo io, come persona, Giuseppe Zollo, scheletri nell'armadio, non garantendo nessuno, io l'ho votato con delle prescrizioni e secondo la mia opinione in quel progetto c'era l'interesse pubblico.

Dopodiché le cose non sono andate così, non vanno così, eh, si vedrà quello che succederà. Io ho votato perché ho rintracciato, insieme ai miei colleghi che hanno votato, l'interesse pubblico, perché si andava a costruire anche case di edilizia sociale, caro Trusio, ma di qualità, non come quelle che sono state costruite giù al rione Libertà, perché là è difficile che un essere umano possa abitarci.

Invece in passato sono stati capaci di fare anche quello, anche quello.

PRESIDENTE IZZO: No, per favore. Per favore. Consigliere Trusio, la prego. Consigliere...no, no, non ha detto questo.

CONSIGLIERE ZOLLO: Io come Consigliere Comunale ho rintracciato l'interesse pubblico e l'ho votato, convinto e certo che era una cosa positiva. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Allora...no, no, no, va beh, ha chiesto di intervenire il Sindaco. Prego. Prima del...ha chiesto...Consigliere Zoino, se...

SINDACO PEPE: Grazie Signor Presidente, Signori Assessori, no, no, non è...intervengo, poi mi riservo di reintervenire, tanto è aperto mi pare...

PRESIDENTE IZZO: No, no...

SINDACO PEPE: No, non è conclusivo.

PRESIDENTE IZZO: No, no, no. Ne ha facoltà. No, no, dopo gli interventi continuano. Assolutamente.

SINDACO PEPE: Tenta di dare il mio contributo, come si dice. Ringrazio chiaramente tutti i Consiglieri che sono intervenuti sino ad oggi, siano ad ora, sino ad ora, e tento di dare una mia interpretazione a questa questione.

Ho chiesto al Presidente Izzo di intervenire non alla fine, riservandomi evidentemente anche di intervenire alla fine, per tentare un approfondimento della questione, che è una questione lunga, è una questione controversa, è una questione che tocca interessi, come giustamente è stato ricordato, è una questione che passa peraltro un po' nella storia urbanistica di questa città, ricordata in maniera secondo me efficace dal Consigliere Capezzone.

Parto quindi da qualche considerazione preliminare, per dire che noi nel tempo abbiamo valutato questo interesse pubblico per il progetto che fu approvato, questo progetto preliminare che fu approvato nell'oramai lontano dicembre del 2012, sulla base di un po' di considerazioni che furono fatte.

Io tento ora di dividere il ragionamento da quell'interesse pubblico, che era, che riguardava un intervento di housing sociale nella città di Benevento, peraltro uno degli interventi, ricordiamolo, di housing sociale della città di Benevento, al momento quelli che già sono stati approvati e sono in forma esecutiva ne sono ben due, come è stato anche ricordato, forse dal Consigliere Trusio, se non erro, quello dello IACP per 160 alloggi, e l'altro, il Brothers, di Capodimonte, per circa 140 alloggi, ora, più o meno siamo lì, vado a memoria.

Per cui questo è uno degli housing, non vorrei che ci si facesse tutti un'idea sbagliata della proposta housing, perché ha trovato anche riverberi positivi evidentemente, e questo è uno degli altri, tra gli altri che stiamo andando a valutare. Dopo mi...no, ma quello non è approvato in fase esecutiva, io parlo di quelli che oramai stanno alla realizzazione, volendo, domani mattina, finito l'iter in Regione Campania, stanno alla realizzazione.

Poi evidentemente ci sta quello del Comune e ce ne sta qualche altro che stanno in itinere e tra gli altri Santa Clementina. Era giusto per chiarire un po' le questioni.

Ricordo a me stesso che in quel voto che mi vide coinvolto nel dicembre 2012 io non che dimenticavo la storia urbanistica di questa città, un po' la ricordavo, un po' ricordavo i miei trascorsi, anche di componente della Commissione Urbanistica, quando ero Consigliere Comunale di opposizione, e quindi sapevo quale erano le emergenze ambientali, archeologiche, di un'area importante come quella di Santa Clementina.

Però, insomma, in quel momento c'era anche una proposta di un imprenditore che voleva spendere qualche soldo in questa città, e che portava in questa città un po' di alloggi. Nel 2012 si parlava di circa 400 alloggi, è stato ricordato, io ricordo la parte che attiene l'housing, che era di 84 alloggi, di cui 28 in appartamenti da cedere alla pubblica amministrazione, e per cui in proprietà dell'ente che avrebbe potuto dare in fitti agevolati, o in altre circostanze, anche con fitti di edilizia sociale, e 56 erano gli alloggi da locare a prezzi concordati.

Quindi evidentemente era l'84 la parte housing, no, tra la somma, quelli da cedere al Comune e quelli poi da utilizzare in fitti concordati.

Ricordo a me stesso poi c'erano le opere infrastrutturali da dover fare, evito di dire le strade, l'illuminazione, chiaramente, gli acquedotti, la fognatura, però c'erano, mi ricorda l'ottimo Presidente della Commissione Collarile, c'era la piscina, c'era la ristrutturazione del rudere storico che doveva esserci ceduto in proprietà al Comune di Benevento, e c'era il sottopasso che collegava l'area del rione Libertà, San Modesto, l'area di San Modesto Ferrovia, diciamo, all'altra parte, che è l'area di Santa Clementina. Quindi un sottopasso ferroviario. Evidentemente questo, assieme al ragionamento dello sviluppo, che noi abbiamo inteso dare, che sarebbe quello del PIU, quindi della rigenerazione urbana del rione Libertà, faceva un tutt'uno, e per cui la risposta del coinvolgimento del Sistemi di Staff e dei programmi complessi, che erano incorporati in questo settore, faceva un tutt'uno e si tentava di portare assieme un ragionamento complessivo, che mi rendo conto è complicato, ed è anche un po' divergente nelle questioni, ma questo era l'impianto di quel ragionamento che poi finiva peraltro con l'essere una zona franca urbana, e dopo si è verificato anche questo, e per cui, il coinvolgimento sempre di quel settore, che gestiva i programmi complessi. E un po' di questioni messe una dietro l'altra, e che in una qualche maniera hanno iniziato a muoversi in quella direzione, qualcuna si è completata, qualche altra no, qualche altro riconoscimento lo abbiamo avuto, tipo quello delle zone franche urbane.

Ora, questo per dire che quell'interesse pubblico, per come c'era stato prospettato in quel momento, poteva funzionare, per quelli che l'hanno votato, evidentemente parlo di me, parlo degli altri Consiglieri che l'hanno votato, parlo per quelli che hanno dato un parere negativo, i 4, se non erro, componenti della opposizione presenti in aula, e quindi quelli di maggioranza che si sono astenuti, e quelli che hanno votato in maniera favorevole, e passò quel progetto, non passò con grande convincimento diciamo, non c'è stata l'unanimità, c'è stata una spaccatura di intenti, però passò quel progetto, c'era un interesse pubblico che io ho tentato di disciplinare, anche se in maniera molto, molto succinta, e passò quella idea

di città che doveva vedere la rigenerazione urbana, del rione Libertà, e quindi questo supporto abitativo anche di natura sociale, oltre che privato, che doveva essere a Santa Clementina.

Ricordo a me stesso, perché è utile dal mio punto di vista ricordarlo, che quella è un'area non nuova a questo tipo di intenzione, eh, qua è un po' il limite del mio ragionamento, volendolo definir così, perché io anche negli anni passati lo ricordavo e lo ricordo ancora, lo ricordava l'Avvocato Capezzone, il Consigliere Comunale Capezzone, che in quel momento, o in parte di quei momenti, è stato Assessore all'Urbanistica, poi defenestrato da quella amministrazione, ci fu uno dei progetti presentati in quell'area, che era il Leccio 91, lo ricorderete, lo ricorderete perché fu un progetto molto, molto dibattuto, e questo progetto peraltro fu presentato nel 2002, l'amministratore della Leccio 91 era Gennaro Giustino, è evidente che l'interesse dell'imprenditore stesso per quell'area è avvenuto quindi ben prima della presentazione dell'housing, è evidente che furono fatti dei ragionamenti di opportunità edilizia su quell'area, e poi sono continuati nel tempo, perché chiaramente si sono poi tradotti fino ad arrivare all'housing sociale, ma evidentemente sono partiti da quel progetto, Leccio 91, che non è andato in porto, ricordiamo, perché c'è stato dibattito, non perché lo dico io, ma c'è stato dibattito, grande dibattito, non è andato in porto perché mancarono i fondi pubblici, mancavano i fondi dell'INPDAP che doveva finanziare quell'intervento, tant'è che ci fu anche una presa di posizione molto forte dell'allora Sottosegretario Pasquale Viespoli, che diceva all'INPDAP che aveva improvvisamente cambiato idea e non finanziato più un intervento importante nella città di Benevento che prevedeva la realizzazione di immobili a destinazione universitaria, ma per alloggi universitari, ricordiamolo, e che era il Leccio 91.

Evidentemente era tutto collegato, ed era collegato anche ad un accordo con l'Università degli Studi del Sannio, in quel momento ci fu addirittura una presa di posizione pubblica dell'allora Rettore Verlingieri, che era favorevole alla sottoscrizione di quell'accordo di programma, poi non so perché anche quella situazione non andò in porto perché l'Università cambiò idea, e non ci fu l'accordo, e quindi si persero i finanziamenti dice qualcuno, qualche altro disse che i finanziamenti sostanzialmente non c'erano, e per cui non ci fu l'accordo, ma, insomma, l'esito è un po' quello che conosciamo

Evidentemente quella ha la stessa, ne parliamo oggi, ha la stessa sensibilità urbanistica, la stessa sensibilità o la stessa emergenza archeologica, e ha le stesse rinvenienze che oggi ritroviamo, tant'è che ci sono già dall'epoca delle ispezioni di natura archeologica che furono fatte in quella sede.

Trenta secondi per ricordare che non è stato l'unico tentativo di quell'area no, anche per non far sentire i nostri oggi, come dire, isolati in questo tipo di tentativo, o in questo tipo di approccio, ma invece quella è una delle aree storiche ricordate, o ricorderete, io lo ricordo.

Il piano di recupero urbano o il piano di recupero urbano del rione Libertà, anno '99, lì c'era un progetto ben specifico, che fu fatto proprio dall'amministrazione nell'ambito appunto del piano di recupero urbano del rione Libertà, e prevedeva sempre struttura universitaria polifunzionale, alloggi per gli studenti, laboratori scientifici e quant'altro.

E' una torre di 8.000 metri cubi che era invece molto invasiva e prevedeva uffici, prevedeva alloggi e prevedeva laboratori e quant'altro, anch'essa, ma era una torre che veniva realizzata in quell'area per 8.000 metri cubi. Anche questo poi non ha trovato più la fonte di finanziamento, ma era negli atti di questo ente, ed era nella storia urbanistica di questo ente, era fatta, come dire, se non ci fosse stata invece la situazione di non trovare i finanziamenti che poi invece, come dire, non è successo negli anni. Oggi ci troviamo nella posizione opposta. Ci ritroviamo con qualcuno che dal punto di vista, perché evidentemente può accedere, ritiene di accedere alla Cassa Depositi e Prestiti, ha i finanziamenti e noi ci

interroghiamo se è giusto o non è giusto che possa intervenire su quell'area.

Si ripete la storia un po' in maniera inversa rispetto alle cause, o rispetto agli effetti.

Ho ricordato questo perché i dibattiti urbanistici, specialmente su alcune aree di questa città un po' si rincorrono nel tempo, un po' rincorrono le amministrazioni, e per cui, sapete, quando oggi si dice si intervenire in quell'area, c'è un grande interesse in quell'area, o, come dire, qualcuno tenta di puntare l'indice, io un po' mi imbarazzo rispetto a questo, perché evidentemente non è così, come dire, potrebbe essere un indice che può esser puntato da più parti, ed è un po' la storia che si ripete, e quindi noi abbiamo però il dovere di non fare errori, e gli errori di immaginare di fare un percorso virtuoso se ci riusciamo, anche rispetto a questioni così impattanti e così importanti per la città di Benevento.

Dicevo che io mi feci convincere da quell'intervento di housing perché credevo nella manovra dell'housing, credevo nei 28 alloggi, credevo negli 84, l'ho detto prima, me lo sono segnato, nei 56 più 28, quindi 84 è il totale, credevo nella infrastrutturazione, credevo nella piscina che potesse essere al servizio del rione Libertà, credevo nel fatto che si potesse anche lì creare una struttura sociale, culturale, che era il rudere, che poteva in una qualche maniera essere ristrutturato e dato in proprietà al Comune, come credevo nel sottopasso, che andasse a collegare quella rigenerazione a quel nuovo quartiere che poteva essere però un quartiere di integrazione sociale, no, non essenzialmente popolare, ma di integrazione sociale.

Evidentemente questo aveva un costo, aveva un interesse pubblico, nessuno oggi immagina che Giustino poteva venire nel 2002 o nel '99 su quell'area con i soldi propri, come veniva su quell'area con i fondi INPDAP prima, o con altri fondi prima, oggi viene, o sarebbe venuto con i fondi della Cassa Depositi e Prestiti, evidentemente l'unico filo conduttore di 15 anni di storia urbanistica su quell'area è il fatto che Gennaro Giustino avesse il contratto per la gestione di quei suoli che insomma è da un po' di anni che ce l'ha, sono oramai diversi anni che ce l'ha.

La durata di 4 amministrazioni comunali come dire, e per cui evidentemente quello è il filo conduttore di questo tentativo di realizzare in quell'area.

Dopodiché evidentemente oggi ci troviamo rispetto a delle nuove situazioni. Le nuove situazioni sono che nel Consiglio Comunale si è ritenuto nel settembre del 2013 su iniziativa di vari Consiglieri Comunali, è stato ricordato prima, di opposizione, di maggioranza, e si è voluta fare una rivalutazione di quell'area, perché evidentemente è un'area particolare. Io questo non lo nego, anzi, quella è un'area assolutamente particolare, è un'area di grande dibattito, è un'area di grande...dove è rilevante la questione archeologica. Benevento peraltro è noto che ha queste questioni, queste emergenze un po' dappertutto. Ha fatto bene il Consigliere Zollo a ricordare che i nostri primi 5 anni sono stati più nel recupero della città, che nel realizzare alloggi, anzi, no, abbiamo molto recuperato in quelle che erano le aree perse, le aree dimenticate di questa città e ne ha elencate solamente qualcuna.

Dopodiché c'è stata questa rivalutazione della Conferenza dei Servizi e questi nuovi approfondimenti, della Conferenza dei Servizi, della Conferenza...della...Commissione Urbanistica, e quindi questi approfondimenti che in Commissione Urbanistica hanno dato degli esiti, c'è stato un coinvolgimento ancora più cogente da parte della struttura tecnica del Comune di Benevento, relativamente a quel progetto e a quelle cose.

Io su una questione in particolare, come dire, invito alla riflessione, perché è evidente che noi ci troviamo oggi rispetto ad un bivio. Eh, io non è che voglio essere ricordato come il Sindaco della cementificazione di Santa Clementina, atteso che non c'è riuscito né Viespoli e né D'Alessandro, visti i loro tentativi che

sono andati persi, e non ci vorrei riuscire io, come, dire a portare in porto una questione...una questione di questo tipo. È evidente però che esistono degli approfondimenti che sono stati fatti in fase successiva, e che hanno visto alcune questioni di merito che sono emerse dalle relazioni che il dirigente anche del Settore Urbanistica ha portato all'attenzione appunto successiva dei Consiglieri Comunali della Commissione in maniera particolare Urbanistica, e quindi evidentemente oggi del Consiglio Comunale. Guardate, ci sono due punti, sui quali io inviterei ad una riflessione, ancor prima di legarci ognuno nella propria condizione, perché mi pare che ci sia una questione di fondo.

L'interesse pubblico che ci fu dichiarato in quella proposta di delibera 56 del 2012 era un interesse pubblico corretto, così come fu votato da quella sparuta, come è stata definita, mi pare, o da quel manipolo di Consiglieri Comunali che in una qualche maniera ritenevano che quella realizzazione, quelle opere pubbliche, quei servizi, quel progetto di città, poteva avere pure una finalizzazione?

Guardate, la risposta mi pare sia no, nel senso che il Dirigente Zotti ci dice che il Consiglio comunque nell'analisi dei costi del piano economico finanziario della proposta preliminare, validata dal tavolo tecnico regionale in data 30/04/2010, e proposta in Consiglio Comunale in data 21/12/2012 per il riconoscimento dell'interesse pubblico, si riscontra un errore analogo a quello rilevato nel progetto definitivo, che è quello che noi oggi chiamiamo in delibera, richiamiamo in delibera.

Ora è evidente che richiamando, questa è l'ultima relazione però, è la terza, che fa sì...la prima, la seconda e la terza, come dire, mette assieme gli atti di natura amministrativa e tecnica del Settore Urbanistico. Questo ci pone un quesito, subito, istantaneo, forte, forse dirimente dal punto di vista dell'interrogativo. Quel progetto, se non aveva quell'interesse pubblico, perché c'era un errore di fondo, evidentemente noi o chi lo ha votato, non noi, chi lo ha votato, può difendere quel progetto, se ci crede ancora, ma non può difendere gli errori. L'errore non può essere difeso. L'errore è errore.

E se c'è un errore cade, come dire, quel presupposto. Poi evidentemente oggi noi, tentando di fare un'azione ritengo virtuosa, poi può essere legittima, può essere meno virtuosa, può esser messa in discussione, perché insomma ci sta tutto quel ragionamento di ritrovarsi in un accordo, dove il Consiglio Comunale dice guardate, su quell'area manca quell'interesse pubblico, perché ce lo dice un dirigente, ce lo dice una relazione, e per cui prendiamo collegialmente una decisione.

Ora si tratta di capire come regolarla. Mi pare che la veicolazione fosse quella della proposta emendativa, mi par di capire, io tento una traduzione, perciò ho inteso intervenire, per facilitare, come dire, questo tipo di relazione che richiamasse per intero questa relazione, perciò noi richiamiamo l'ultima, mi pare, perché è esaustiva della prima, della seconda e della terza, è esaustiva dell'errore, che viene, io l'ho messo in giallo, che viene, come dire, definito in maniera chiara e relativa al fatto che anche nel nuovo progetto, che anche nel nuovo progetto si riscontra un errore analogo nel definitivo, che quindi non è sostenibile, e quindi non rintraccia l'interesse pubblico, è definito in maniera chiarissima che quella delibera, che non conteneva solo edilizia, che non conteneva solo opere pubbliche, ma conteneva anche degli emendamenti stringenti, e prendiamocelo a merito, perlomeno una volta tanto, di alcune cose che facciamo forse da un punto di vista, tentando di esser corretti rispetto a quegli interventi e a quell'area. Erano 4 emendamenti importanti che sono stati peraltro ricordati forse dal Consigliere Pasquariello, ed erano gli oneri che non potevano essere in alcun modo scomputati. Eh, insomma, è una forte, è un forte limite per un imprenditore. E c'erano altri tipi di questioni. La locazione dei 20 anni, minima per 20 anni, c'era il costo che veniva a 350 euro a metro quadrato, e quindi l'housing veniva rafforzato da questo punto di vista, e quindi c'erano...c'era la quota sociale del 30%.

Ora evidentemente era tutto un complesso che va giudicato, però quel complesso teneva dei numeri, e teneva un piano economico che qua dicono non si regga, non si regge perché è viziato, perché è sbagliato.

Io non difendo gli errori, non li voglio difendere gli errori. Io posso difendere un'idea o posso difendere quella delibera che in quel momento mi veniva rappresentata in un modo, oggi però dobbiamo uscircene da questa questione, e quindi la maniera migliore ci è sembrata un emendamento che tenesse conto di tutto, perché a corredo della delibera che andiamo a proporre oggi, e che ci dice che quell'interesse pubblico non si riscontra più, che l'interesse pubblico del progetto definitivo di oggi assolutamente non si riscontra per varie anomalie che avete meglio di me e più di me elencato, e per cui evidentemente è nelle cose, è nel deliberato che non c'è più l'interesse pubblico, di tanto alla Regione Campania che ne deve prender conoscenza e deve capire la posizione.

Ora, il tema è esplicitare in maniera più corretta questo? D'accordo. Il tema è non essere, non uso il termine del Consigliere Quarantiello, non essere sprovveduti dal punto di vista...non è...ora termino, non essere sprovveduti dal punto di vista...però Consigliere De Nigris io la ascolto sempre con grande attenzione, perché so che di spunti me ne dà, volevo solo completare, dopo...può darsi che...può darsi che io non lo sappia leggere, però, a prescindere dal non saper leggere, sto esprimendo la mia idea, e la mia idea è questa. La pongo all'attenzione del Consiglio per tentare delle soluzioni, una sintesi in merito alla questioni che ci siamo posti, e per cui dicevo c'è scritto questo, c'è scritto che il definitivo è assolutamente lontano da quel tipo di proposta, nel senso dell'interesse pubblico, dobbiamo esplicitarlo meglio dicevo dal punto di vista di quelli che sono gli obiettivi, non essendo sprovveduti dal punto di vista dell'essere, come dire, tutelati come atto amministrativo?

Io sono aperto a questo tipo di approfondimento se ci riusciamo. Abbiamo ottime menti in questo Consiglio Comunale, non dobbiamo temere né l'Avvocato Soprano, né altri avvocati, perché evidentemente siamo, e non perché autoreferenziali, ma siamo, come dire, nelle condizioni di poter reggere anche a questo tipo di urto, per cui se c'è la possibilità di rimettere assieme gli intenti, e visto che gli obiettivi potrebbero essere, e forse lo sono, gli stessi, ritroviamoci in un atto deliberativo che contenga tutte le varie questioni di merito.

Un po' questo era il senso. Mi riservo, e ringrazio il Presidente, di intervenire quanto prima.

PRESIDENTE IZZO: Allora, credo che questo dia anche uno spunto, ci sono ancora iscritti...aè, stavo dicendo a referto, perdonatemi, eh lo so, eh va beh, eh lo so...eh, lo so...eh, lo so, chiedo scusa.

Allora, i Consiglieri Zoino Mario, Castiello e Orlando.

Consigliere Zoino, prego. Dopodiché, se su quella proposta poi ovviamente tutti siete, siamo chiamati a dare il proprio contributo, Sindaco, si può trovare una sintesi. Prego Consigliere Zoino.

Saluto i presenti, gli Assessori, il Sindaco, il Presidente del Consiglio, i Consiglieri, e, come prima cosa, mi viene da dire che parlare, avere la parola dopo il Sindaco e dopo anche tutti gli altri che mi hanno preceduto che sono, dal punto di vista oratorio, sono esattamente, sono...

PRESIDENTE IZZO: Un attimo, per favore...per favore...allora, Consigliere...per favore, per favore. Ma Lei può intervenire quando vuole, non...però nei tempi...però...due...due...

CONSIGLIERE ZOINO MARIO: Tempi europei, che io rispetterò. Dicevo, prendere la parola dopo soprattutto il Sindaco, e dopo anche tutti gli altri, i colleghi che mi hanno preceduto, dal punto di vista

oratorio, mi fa sentire un pigmeo, perché non sono bravo da questo punto di vista.

Dal punto di vista però della mia autonomia di pensiero credo di essere non un pigmeo, io sono una persona purtroppo coerente, e quindi ovviamente non sono in grado di fare politica, non sono in grado di fare compromessi, perché sono dell'opinione e resto dell'opinione che a Santa Clementina l'housing sociale, lasciamo stare l'housing sociale, perché di sociale non c'era più niente nell'ultimo progetto presentato dalla Giustino, di sociale non c'era quasi più niente, dicevo, in quella zona della città secondo me non si deve cementificare, al di là di quello che la Giustino, il privato, chiamiamolo il privato, promette, ed io non ci credo. Nessuno, nessun privato ha fatto mai, ha mai mantenuto queste promesse, forse solamente Berlusconi, con le olgettine, ma quelli sono affari suoi, non...ha fatto del bene a tante povere ragazze, ma nessun privato ha mai mantenuto promesse di questo tipo, in cui si fa il sottopasso, si fa la piscina, ci si accolla di fare il parco archeologico, e alla fine che cosa ci guadagna il privato?

Non ci guadagna niente. Non ci credo. Allora, per questo motivo, per la zona in cui si andrebbero ad insediare questi 428 appartamenti per tutto quello che rappresenta Santa Clementina e per tutto quello che già è stato detto, l'area archeologica, il verde, io sono completamente contrario, sono contrario anche e voterò...e approfitto per la dichiarazione di voto, voterò contro l'emendamento, e sono contrario nel riconoscere l'interesse pubblico per questo progetto.

Io mi sono mantenuto nei 2 minuti, vi ringrazio di avermi ascoltato. Ci sentiamo.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Castiello, prego. Consigliere Castiello. Prego. Funziona quello Enrico?

CONSIGLIERE CASTIELLO: Sì.

PRESIDENTE IZZO: Ok, vai.

CONSIGLIERE CASTIELLO: Grazie Signor Presidente. Saluto il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri Comunali. Devo dire che l'argomento odierno ci mette un po' in una condizione ottimale, rispetto al ruolo del Consigliere Comunale, di chi in qualche modo è chiamato in quest'aula a partecipare alle scelte di una città, e quale scelta migliore per una città come la nostra partecipare ad un dibattito di questo tipo e di questo livello.

Caro Mario, e qua mi riferisco al Consigliere Pasquariello, devo dire che non veniamo meno al compito di Consigliere Comunale che vuole in modo forte, convinto, per l'amore che ci ha in qualche modo portato in quest'aula da molti anni, a voler discutere di un qualcosa che ha una sua storia, e che noi conosciamo, e che meglio di me avete saputo raccontare in modo cronologico, e in un arco temporale che va dal 21 dicembre 2012 ad oggi.

E quindi siamo qua, pronti a dare il nostro contributo, se così si può definire. Al Consigliere Orlando invece dico che non siamo d'accordo su niente. Su una cosa, e quindi mi affianco un po' a quello che è stato l'intervento del Consigliere Zollo, che ha voluto ricordare come questa amministrazione non ha cementificato un bel niente, ma ha recuperato da più parti un bel pezzo della nostra storia, identità, cercando di spingere in quella direzione che questa amministrazione si è data, cioè di voler la città Unesco, e di volerla in qualche modo rafforzare in tanti elementi che la compongono.

E però ritornando al progetto di Santa Clementina voglio qua ricordare ancora una volta che noi non siamo stati contro l'housing sociale, e che 3 progetti su 4 hanno visto qua la maggioranza esprimersi positivamente, e se il 21 dicembre del 2012 c'è stata qualche defianza all'interno della maggioranza, è perché probabilmente non tutti erano convinti della bontà di questo progetto, sebbene ci si è affannati

sull'area, sulla qualità del progetto, sulla opportunità che il progetto dava, sul fabbisogno, sull'aspetto ecologico, sul PUC, sull'area a verde, io nel mese di settembre nel mio intervento ho elencato tutta una serie di aspetti che a mio modo di vedere l'insediamento su quella zona era totalmente negativo, ne ho elencato uno che poi non ne ho sentito parlare più in giro, ma era l'aspetto sismico.

Noi abbiamo uno studio di zonizzazione, o zonazione, sismica che ci dice che in quella zona diciamo abbiamo qualche preoccupazione in più, e se vogliamo essere una società, una civiltà che ha la sensibilità giusta anche da questo punto di vista, e credo che gli eventi degli ultimi mesi e di quello che la natura in qualche modo ci riserva probabilmente dovrebbe farci pensare un po' di più, altrimenti quale sensibilità, è la stupidità della razza umana, se è vero in quella zona la propagazione sismica è tre volte superiore al centro della città, caro Assessore, teniamone conto, non solo l'area a verde, il polmone, non solo l'archeologia, ma anche questo.

E però volevo riflettere con voi su una questione tutta italiana degli anni '60, che ha visto un ingegnere italiano che si preoccupava di fare abbigliamento per bambini, ad un certo punto ha avuto un'illuminazione, Assessore, Lei probabilmente dovrebbe conoscere la storia dell'Ingegnere o Architetto Zingoni, il caro Zingoni negli anni '60 ebbe l'idea illuminata di voler costruire intere città in varie parti d'Italia, e questo grande esempio, chiaramente corredato da una serie di capannoni industriali, perché ci dobbiamo ricordare che quel periodo era di grande sviluppo industriale, ha costruito a Roma qualcosa come alloggi per 8.000 abitanti in aperta campagna, senza neppure un intervento sociale di altra natura, un blocco di case, per 8.000 persone, a Bergamo invece è stata una convenzione con 5 comuni, ed è stata costruita una città che oggi si chiama Zingonia, quella Zingonia era una città che negli anni '60 fu occupata in gran parte da emigranti, e vide qualcosa come 30.000 persone, ma che avevano vicino alla propria abitazione anche la fabbrichetta dove poter produrre, centinaia e centinaia di capannoni industriali.

E il successo di quelle città veniva fuori dal fatto che il pover contadino del sud andava finalmente a lavorare, aveva un'abitazione che in qualche modo rispondeva ai requisiti minimi di quell'epoca.

Non voglio farla lunga su questo, ma la morale della favola sapete qual è? E' che a Roma ci sono grandi problemi di tipo sociale, con grandi volontari, persone, una società intera che cerca di mantenere quel progetto con grande difficoltà perché la deviazione è a portata di mano, à l'ordine del giorno, per errori urbanistici.

A Bergamo è totalmente deserta, è totalmente occupata da extracomunitari dove lo spaccio e tutte le altre azioni malavitose sono anch'esse all'ordine del giorno. Il Comune di Bergamo sta cercando di liberare gli ultimi pochi appartamenti per abbattere totalmente quella idea, quel processo di costruzione che negli anni '60 in varie parti d'Italia in qualche modo è venuto fuori.

Perché dico questo Assessore. Perché in una città come Benevento credo che un impatto così enorme, di 400 e oltre appartamenti, in un'area che abbiamo detto è altamente, diciamo ha un grandissimo interesse di vari tipi, non devo qua ricordare la storia e l'archeologia, basterebbe solo pensare che la via francigena del sud, da Roma a Castel del Monte, passa attraverso quella zona, e abbiamo ogni anno studenti universitari di Trieste, Verona, e anche docenti universitari, che vanno sulla via francigena per recuperare un pezzo della nostra storia, non solo religioso, ma anche culturale, e la attraversano.

E qua mi chiedo se il modello di sviluppo e di economia che vige o che è vissuta dagli anni '50, dal dopoguerra ad oggi, potrà ancora funzionare, cioè quello della produzione, quello del processo industriale continuo, se è giusto che si possa andare avanti in questa idea, e se è vero che fra 20 anni si potrebbe

verificare che la società che ci dovrà precedere dovrà vivere di altro, perché io credo che il processo industriale in qualche modo è finito.

Glielo dimostro, io ho un telefonino da 10 anni. Funziona. Non vale la pena cambiarlo, probabilmente gli acquisti sono diminuiti, e probabilmente si vivrà di altro, si vivrà di storia, di cultura, si vivrà di un qualcosa che probabilmente oggi possiamo solo immaginare, ma che forse, forse, potrà accadere e che potrebbe essere un'opportunità per i posteri, per i nostri figli, quello di...Consigliere Tibaldi, la prego, Lei lo fa spesso, la prego, cioè non vedo qual è la motivazione, io non sono mai...non ho mai risposto, mai intervenuto, però...non è...e quindi dicevo è possibile che i nostri figli fra 50 anni dovranno, saranno costretti a dirci ma guarda un po' quei politici dell'epoca, quegli amministratori che non hanno saputo guardare avanti, e non ci hanno dato poi l'opportunità di una crescita che in una città com Benevento potrebbe essere possibile.

E qua vengo...vengo all'iter. Ed è...

PRESIDENTE IZZO: Un attimo solo. Per favore, Consigliere De Nigris, sta...per favore. Aspetti un secondo Consigliere Castiello, sono in corso consultazioni, no, no, ma che sta parlando, altrimenti no, era lui che...per favore.

Consigliere Miceli, per favore facciamo finire...per favore...allora, prego.

CONSIGLIERE CASTIELLO: Sì, la ringrazio. Volevo semplicemente chiudere ricordando quello che era un po' l'iter, come hanno fatto tutti, cercando di restringerlo ed accorciarlo quanto più possibile. Diventa difficile, mi rendo conto che è un momento di grande concitazione.

Volevo qua ricordare a qualcuno che, forse qualcuno l'ha ricordato, qualche altro l'ha dimenticato, che nell'estate 2013 la richiesta di Consiglio Comunale è venuta grazie soprattutto ai Consiglieri di opposizione, ma da due Consiglieri di maggioranza, che hanno avvertito il grido di allarme di una intera città e hanno voluto...e hanno voluto riproporre questo argomento in Consiglio Comunale.

E quando il 16 settembre in quest'aula si poteva parlare anche di aria fritta perché c'era un ordine del giorno e quindi su un argomento si poteva discutere e alla fine andare a casa così come si ci era arrivati, la maggioranza ha tirato fuori un deliberato che andasse nella direzione e potesse terminare nella giornata di oggi, al Consiglio Comunale di oggi, che rappresenta un traguardo, la maggioranza, la maggioranza del 16 settembre, Signori cari, Signori cari...

PRESIDENTE IZZO: Sta parlando dell'ordine del giorno approvato qui.

CONSIGLIERE CASTIELLO: La maggioranza ha dato mandato alla Commissione consiliare, nel rispetto di tutte le norme democratiche, abbiamo messo la Commissione a lavorare, perché potesse verificare se gli atti del progetto in qualche modo fossero rispondenti alle determinazioni che il 21 dicembre erano state date ai progettisti, lo ha fatto, siamo venuti in aula, giustamente come dice qualcuno, con un voto all'unanimità di una delibera che ci dice che non sussiste più l'interesse pubblico e per me è così, per me non sussiste più l'interesse pubblico.

E non capisco, e non capisco, quali sono le preoccupazioni rispetto ad un progetto che ci hanno cambiato, che noi non abbiamo ordinato, e che vede in quell'interesse pubblico, votato il 21 dicembre del 2012, qualcosa di totalmente diverso, di che cosa si dovrebbe preoccupare questo Consiglio Comunale, ancora non l'ho capito.

Di che cosa si dovrebbe preoccupare ancora non l'ho capito. Noi ci stiamo esprimendo su un qualche cosa

che il 21 dicembre del 2012 non esisteva. Oggi è un'altra cosa. Giovanni Quarantiello ha sottolineato con i numeri tutto quello che è cambiato rispetto a quel progetto. Non c'è più l'interesse pubblico, c'è una relazione del dirigente dell'urbanistica che ci dice che si è abbassato enormemente l'interesse pubblico rispetto a quel progetto, c'è qualcosa che non va nella direzione delle residenze degli studenti universitari, e di tutto quello che in qualche modo doveva essere dato al Comune, tutto quello che in qualche modo è stato cambiato nelle pezzature, di una sagoma che è stata spostata da una parte all'altra, e se avessimo determinato l'interesse pubblico solo perché la piazza era molto vicina alla strada e ci piaceva così, e oggi non c'è più.

Non lo so. Probabilmente abbiamo il dovere, il diritto di poter intervenire su un progetto che non ha nulla a che vedere con l'housing sociale di Santa Clementina, che è venuto in quest'aula il 21 dicembre del 2012. E poi la cosa che mi fa più rabbia sapete che cos'è? E' che io penso che questa cosa nella nostra città, con tutti i vincoli che ci sono, con un'area che poco si presta ad un'aggressione di questo tipo, che venga fatta un'operazione con i soldi pubblici. Sono soldi miei. Probabilmente da restituire.

Ma poi il vantaggio che costano poco all'inizio, ma sono soldi miei, e io sfido chiunque...sì, ma sono i depositi che facciamo noi, noi e le nostre famiglie probabilmente, e venduti a poco prezzo, però Giovanni, è molto favorevole così, se io dovessi comprare un'auto per la mia famiglia la Cassa Depositi e Prestiti sicuramente non me li dà. Non è neppure bello se sappiamo che questo progetto distrugge la cultura, la storia, l'identità di una città come la nostra.

Noi abbiamo il dovere in quest'aula consiliare di difenderla fino in fondo. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Consigliere Castiello. Consigliere Orlando...allora Consigliere Orlando, se i suoi colleghi la vogliono far parlare, per favore.

CONSIGLIERE ORLANDO: Ah, va bene. Allora, io comincerei proprio con Castiello, se mi dà la possibilità, pur non essendo assolutamente d'accordo con quanto ho detto io, lo hai espresso, io sono invece perfettamente d'accordo con quanto hai detto tu.

E dico questo semplicemente perché questa giornata, che volge al termine, per fortuna che abbiamo deciso Presidente di spostare gli altri due punti all'ordine del giorno, altrimenti sarebbe stata una non stop di quelle importanti, anche perché sugli altri due punti penso che si parlerà anche un po' in più, io credo che bisogna tirare le somme da due punti di vista diversi.

Un punto di vista tecnico, e un punto di vista politico. Dal punto di vista tecnico, stranamente il Sindaco mi ha preceduto, stranamente nel senso che ha detto le stesse cose che avrei voluto far notare io, vorrei però ribadire un concetto che è stato detto dal Sindaco, no, sono gli altri che...da un punto di vista tecnico il 14 ottobre 2013, nella relazione più volte citata del Dirigente Zotti, lo ha affermato anche il Sindaco, c'è un passaggio che voglio rileggere, perché mi sembra giusto che noi ci rendiamo conto che non abbiamo, non avete o non abbiamo, nessun tipo di pericolo di preoccupazione rispetto a cantanti, soprani, o quant'altro.

E d'altronde noi rappresentiamo una città, che non può essere messa con le spalle al muro solo perché ci arriva una lettera. A questo punto non dovremmo amministrare perché abbiamo la Corte dei Conti che ci perseguita, un po' a tutti, non dovremmo fare più nulla. Basta la lettera di un avvocato, importante che sia, qualificato che sia, perché lo è, per metterci in condizione di mandare in tilt quello che è un giudizio che invece noi dobbiamo dare nei confronti di una problematica della città.

Il Dirigente Zotti diceva in quella data che vi ho detto, quindi nulla a che vedere poi con quello che è

accaduto dopo, il costo di costruzione applicato per l'edilizia residenziale già nel progetto preliminare è più basso rispetto a quello stabilito con decreto dirigenziale della Regione Campania, numero 7 del 14/01/2009, che lo indica pari a 1.1189 euro a metro quadro, inducendo in esso l'incremento del 36% per la qualità energetica, e del 9% per la zona sismica.

Questo cosa vuol dire, che si è espresso un parere in funzione di un dato errato, che è stato evidenziato in seconda battuta. Io credo che qualcuno doveva venire in aula, prima che ci esprimessimo, non certo Zotti, a dirci che c'era un vizio di forma rispetto a questo, che potrebbe mettere, come giustamente diceva il Sindaco, potrebbe annullare tutta la discussione di oggi, perché se c'è un vizio di forma nel primo progetto, non nel secondo, perché il secondo lo archiviamo, eh, anche nel secondo potrebbe...ma dato che l'emendamento di cui si parla è praticamente basato su un ritorno al primo, ma già il primo porta un errore, e se porta un errore perché dovremmo preoccuparci noi di andare avanti in un giudizio, che è sì tecnico, ma è anche politico.

Non lo so se è così, io la vedo così. No, è uno degli errori. Ho fatto un esempio perché potrei citarne altri, ma per la verità tutti i Consiglieri che sono venuti prima di me hanno anche sottolineato, e c'è scritto nella relazione.

Allora, detto questo, e detto anche al Consigliere Zollo che gradirei, a parte qualsiasi tipo di battuta, conoscere i firmatari dell'emendamento, perché è giusto anche in quest'aula cominciamo ad avere una buona abitudine. Ognuno si assume la responsabilità degli atti che fa. Non c'è nulla di strano, guardate, perché siamo rappresentanti di una fetta di popolo, quindi se uno dice sono contrario deve dire sono contrario, se dice sono favorevole deve dire sono favorevole. I galleggiamenti non servono a nulla, sono giochini che non servono. Non servono.

Attenzione. Attenzione. Io...se Lei non galleggia è un problema suo. Il problema è diverso, il problema è diverso, è che bisogna prendere l'abitudine di saper dire anche gli errori che si commettono.

Allora, guardi, io le posso dire, senza che mi interrompe, seno fa la stessa parte mia, si arrabbia Lei, esce per televisione, poi le dicono che non è moderato. Dato che io non ho problemi se sono moderato o meno, Lei invece lo è, si preservi almeno questa immagine, visto che ha intenzione di candidarsi.

Detto questo però, se Lei ha intenzione di candidarsi, come molti di quelli che sono presenti qui, dobbiamo confrontarci con un fatto fondamentale. Che noi stiamo costruendo il futuro della nostra città, e non significa niente che i sanniti volevano farci qualcosa, i longobardi volevano farci qualcosa, o Viespoli voleva farci qualcosa, o D'Alessandro voleva farci qualcosa. Il problema è che cosa ci vogliamo fare noi oggi di quella zona, perché lo storia ci insegna tante cose, anche gli errori ci insegna la storia, perché non è che le passate amministrazioni hanno centrato tutti gli obiettivi.

Bisogna essere anche critici verso la propria parte, però o tutti o nessuno. O siamo tutti capaci di essere critici anche rispetto alla propria parte, a cominciare dagli errori commessi in prima persona, eh, attenzione, oppure diventa tutta una farsa, e quello che è accaduto oggi fino a questo momento, spero che poi le conclusioni mi smentiscano, è il classico giochino che oggi consente a chi dell'antipolitica fa una sorta di bandiera di dire siete tutti uguali, fate sempre le stesse cose.

L'unico tentativo, l'unico tentativo è venuto dal Sindaco, ma probabilmente è un tentativo mirato, mirato, a non far emergere le spaccatura che sono in questa maggioranza, più che evidenti, c'è ancora il buon capogruppo del PD che corre facendo firmare emendamenti e variazioni di emendamenti...no, ma tu stai continuando a girare col foglio, ti ho visto, ti ho visto, ma come ti ho visto io ti hanno visto tutti, è vero? È vero Corona che gira col foglio? Allora, caro capogruppo, se tu ti vuoi ricandidare come Zollo, devi fare

i conti con la città, non con gli emendamenti, e devi avere poca preoccupazione di qualsiasi tipo di cantante, ti assumi la responsabilità di dire sì, o ti assumi la responsabilità di dire no a quello che sta avvenendo.

E a questo proposito voglio dire, forse in ritardo, ma, visto che è presente, voglio citarlo, ci sono...sono presenti, ci sono una serie di associazioni che hanno preso posizione, ma non le cito perché poi mi dovranno votare, perché seno il giochino è scontato, poi non credo che lo facciano neanche, ma semplicemente perché le associazioni oggi probabilmente sono un attimo avanti rispetto a noi, noi intesi come uomini dei partiti, cioè colgo quello che è il sentore della città, e la città non è d'accordo sulla costruzione a Santa Clementina. Emendamento, delibera, eccetera. A Santa Clementina non bisogna costruire. Punto, c'è poco da girarci intorno, responsabilità, non responsabilità.

Il governo di una città si dimostra nel momento in cui si ha la capacità di dire io ritengo che in quella zona non si debba costruire, perché io sono il Consiglio Comunale di una città capoluogo, e quindi ho la capacità di dire questo, assumendomele ovviamente le responsabilità.

E allora, rispetto all'emendamento, io direi, Sindaco, probabilmente è inutile discutere dell'emendamento, parliamo della delibera che abbiamo fatto, facciamo delle variazioni sulla delibera rispetto agli errori che ci ha segnalato Zotti o altri, mettiamola in condizioni, poi la mandiamo anche in Regione, però che sia chiaro che l'interesse pubblico non c'è, né nel primo, né nel secondo, e lo dico con veemenza, progetto, e ti sto spiegando, io perché lo dico con veemenza, perché proprio dalle persone che ho citato, forse da qualcuno, mi sono beccato anche di un filo - palazzinaro, perché assente quel giorno, una delle poche mie assenze, purtroppo derivante da un problema serio, quindi me ne assumo la responsabilità, non c'ero quel giorno, punto, ma non c'ero non perché fossi un fiancheggiatore dei palazzinari, o dei Giustino, o di chi che sia, e fermo restando il mio rispetto rispetto agli investimenti che si possono fare su una città, ma gli investimenti non si possono fare in una città come la nostra, dopo che la Sovrintendenza si è espressa in un certo modo, sapendo che quella è zona archeologica, mi dispiace che non c'è il Vicesindaco, con cui avremmo dovuto discutere di cultura, sviluppo, turismo, ma come è possibile continuare a parlare di città Unesco senza rendersi conto che sarebbe uno sfregio mortale mettere cemento in quella zona, errore che avremmo fatto noi, e che state per fare voi, o forse no, evitiamolo, evitiamolo.

Io solo questo dico. Cerchiamo di capire che non è possibile andare ad investire in costruzioni in quella zona. D'altronde l'housing sociale è passato in altre due zone, non mi sembra che ci siano state barricate rispetto alle altre due zone, perché, a San Pasquale, per capirci, c'era veramente la necessità di un risanamento, l'altro è un intervento dell'Istituto Autonomo Case Popolari, arriviamo a questo e devo dire che sono d'accordo con Mario Zoino, che dice io non mi fido.

Io non mi fido, neanche io, proprio per aver verificato alcune questioni, proprio per sapere che le costruzioni delle piscine, gli aerei che volano, 500.000 cose che stanno...poi vai a vedere e mancano anche i sotto servizi, proprio perché ti sei fidato, oppure addirittura ti ritrovi con i pilastri che non vanno su perché la ditta improvvisamente fallisce. Non so se il caso specifico è quello, spero di no, ma se fosse così poi, caro Zollo, tu te la assumi la responsabilità di dire un'altra incompiuta, oppure meglio l'incompiuta che un'altra compiuta, perché mi dovete spiegare 400 appartamenti in questa città in questo momento, se voi oggettivamente avete un solo appartamento, se riuscite a fittarlo o a venderlo, ma vi rendete realmente conto della situazione economica che c'è, senza parlare di quella demografica, si fanno meno figli perché ci sono meno soldi probabilmente, ma qui se ne vanno via i nostri figli, chi dovrebbe prendere questi appartamenti, ha ragione Capezzone, che non vedo, forse ha fatto l'intervento e è andato

via, non lo so, spero di no, spero di no, eh, allora, ha ragione, chi dovrebbe andare in questi appartamenti, che tutto sono, caro Castiello, tranne che sociali. L'housing, la cui idea era magnifica, nata in Svezia in un certo modo per far socializzare le persone, per creare degli spazi comuni, eccetera, ovviamente ha subito una trasformazione tutta italiana, mica si guarda all'impatto sulle nuove fonti di energia nell'housing, ma neanche lontanamente, mica si pensa all'ecosostenibilità dell'intervento, ma neanche lontanamente, il problema è costruire, cementificare, e possibilmente reinvestire, ma io credo che è anche un reinvestimento che non darà i suoi frutti, perché non ci saranno acquirenti per un certo tipo di, diciamo così, di appartamenti di una certa grandezza che tutto sono, diciamoci la verità, ma voi pensate che i ragazzi, chiamiamoli ragazzi, le famiglie che oggi sono state parcheggiate nella scuola siano capaci di acquistare un appartamento dell'housing? Mi dite una banca che gli fa un mutuo?

Cioè come faranno? Perché sono loro che hanno bisogno di case, forse. Prima di tutto. Allora le emergenze si curano in questo modo, ed ecco perché, non potendomi rivolgere all'Assessore alla Cultura, che è il primo che avrebbe dovuto dire di no con fermezza, con fermezza, perché non è possibile che la città che lui vuole difendere, almeno così spero, emergerà anche nel dibattito, lui riunisce i gruppi, si fanno discussioni, si fa dibattito, e poi non ci si esprime su una questione del genere, su una zona archeologica che già ha dato qualche problema a tutte le amministrazioni, da Cellarulo in poi, no, non dimentichiamole le battaglie, giù le mani, giusto, ma da lì in poi a tutte le amministrazioni, problemi anche positivi, perché ha fatto riflettere, si è arrivati alle denunce ambientaliste, e poi c'è la LIPU, e poi ci sono tante altre persone che non vanno guardate più con diffidenza, perché, ribadisco, sono oggi i politici che hanno bisogno delle associazioni, una volta era il contrario, erano le associazioni che avevano bisogno dei politici, oggi sono i politici che devono guardare con attenzione perché sono l'espressione del territorio, perché sono l'espressione di quello che ci accade intorno.

E allora, ritornando e concludendo anche, se noi sappiamo che tecnicamente il progetto è inefficace e riporta degli errori, se sappiamo che un intervento di questo genere in una città che si definisce di cultura, e che vorrebbe attraverso essa e anche le preesistenze archeologiche costruire un minimo di sviluppo, lo dico a voi, se avete fiducia nel nuovo governo, perché voi dovrete avere fiducia nel nuovo governo, e se avete fiducia, beh, tu sei lettiano, un po' meno, però, voglio dire, e se avete fiducia nel nuovo governo, eh beh, il fare significa anche concretizzare quello in cui si crede, l'appellativo, diciamo così, l'appello che faceva anche De Nigris prima alla coerenza, ma chi più di voi dovrebbe essere sociale e coerente, per cui impedire uno scempio di questo tipo, significherebbe forse assumersi anche delle responsabilità, ma sicuramente fare il contrario sarebbe uno sfregio all'etica di un Consigliere Comunale. E allora io penso che noi dobbiamo andare con tranquillità al voto, una volta tanto, invece che con agitazione caro Zollo...se ne è andato Zollo, va bene...con tranquillità, dobbiamo andare perché noi stiamo tutelando quello che è l'interesse dei nostri cittadini, dei cittadini di Santa Clementina, lo dico ad Orrei che mi segue, che non apprezzerrebbero per tanti motivi, non fosse altro perché loro conoscono bene la zona, e soprattutto dei più giovani, che hanno bisogno, sì, di prospettive, ma non sarà certo Giustino, o chi lo difende, a dargliele.

VICEPRESIDENTE LAURO: Grazie Consigliere Orlando.

CONSIGLIERE ORLANDO: Presidente, Presidente, se deve intervenire Cangiano però io le ricordo che non è stato fatto il dibattito per entrare nel nuovo partito.

PRESIDENTE IZZO: A questo proposito, poiché...

CONSIGLIERE ORLANDO: È sempre prassi del Consiglio Comunale dibattere...no, non lo chiedo stasera...

PRESIDENTE IZZO: No, no, le voglio dire una cosa. Prima sono state presentate dal capogruppo la formulazione delle Commissioni, che era prassi che noi approvavamo. Ci vuole l'atto deliberativo, quindi in quel prossimo Consiglio...

CONSIGLIERE ORLANDO: Ma infatti non lo dicevo ora per non farlo parlare, ci mancherebbe, era solo ricordarle che il Consigliere Cangiano ha cambiato partito, e quindi è giusto discuterne.

PRESIDENTE IZZO: Nel momento in cui discuteremo delle Commissioni ci sarà anche il...

CONSIGLIERE ORLANDO: Nel Consiglio sulla cultura.

PRESIDENTE IZZO: La possiamo fare, perché è un problema culturale? Va bene.

CONSIGLIERE ORLANDO: Sì, è un problema culturale.

PRESIDENTE IZZO: Va bene. Va bene.

CONSIGLIERE CANGIANO: Buonasera a tutti, sono stato precedentemente assente, e quindi volevo unirmi anche io alle condoglianze innanzitutto per la dipartita del padre del caro amico e collega Consigliere Lino Fiore, alle quali appunto mi unisco anche io.

Saluto tutti quanti i Consiglieri, e cercherò di essere molto breve su quello che è un problema a mio parere di carattere assolutamente tecnico.

Innanzitutto è certo la mia contrapposizione rispetto alla costruzione su Santa Clementina, per tanti ordini di motivi, evidentemente perché quella è una zona di carattere, come ha anche decretato la Sovrintendenza, di rilevante interesse archeologico, e perché è indubbiamente una zona rispetto alla quale la costruzione di alloggi potrebbe in qualche misura inficiare la bellezza e l'appeal ambientale della zona stessa.

Con questo però non voglio dimenticare quelle che sono le caratteristiche positive dell'housing sociale. Non voglio dimenticare, perché sarebbe sciocco nascondere, che è evidente l'housing sociale importa la costruzione comunque di nuovi alloggi, importa la creazione di nuovo indotto, importa la creazione di un nuovo...di nuovi investimenti nella nostra città.

Ma bene sì gli investimenti, ma forse, e continuo a ripeterlo, non appunto in quella zona.

Detto questo ci troviamo un'altra volta a ritornare su una dichiarazione di pubblica utilità, rispetto alla quale forse dovremmo, di pubblico interesse, rispetto alla quale dovremmo porci dei problemi di carattere strettamente tecnico.

La precedente dichiarazione di pubblico interesse ricordo in qualche misura fu emendata e fu riconosciuto un pubblico interesse a patto e condizione che la ditta proponente in qualche misura modificasse il progetto. Io ritengo che la dichiarazione di pubblico interesse, per sua natura, per la sua stessa caratteristica di atto amministrativo, non possa essere resa condizionata, perché questo in qualche misura imporrebbe un depauperamento sostanziale di quelle che sono le caratteristiche dei soggetti che hanno in precedenza preso parte all'iter amministrativo che ha condotto poi il progetto in Consiglio.

Di conseguenza la dichiarazione di pubblico interesse, resa dal Consiglio in quella sede, a mio avviso andrebbe riqualificata in qualche misura più come atto di indirizzo.

Sorge a questo punto un problema di carattere tecnico, perché, al di là degli aspetti collaborativi che potrebbero frapporsi tra amministrazione e soggetto proponente, vi sarebbe un problema poi di decadenza dei termini, un problema di impossibilità di riproporre quella domanda.

Quindi in realtà il procedimento amministrativo a mio parere sarebbe sostanzialmente inficiato fin dalla origine da quella dichiarazione di pubblico interesse. Vogliamo oggi non confermarla, confermarlo che è venuto meno? Ha un senso. Forse oggi quella dichiarazione di pubblico interesse si potrebbe avere come non data, perché di fatto non lo è, ripeto, è un semplice atto di indirizzo, si potrebbe di conseguenza prendere semplicemente, ed è quello che intendo fare, prendere semplicemente atto che oggi non esiste una dichiarazione di pubblico interesse da revocare, perché di fatto non è stata data una dichiarazione di pubblico interesse utile al progetto.

La circostanza che il progetto sia stato in qualche misura modificato è un elemento accessorio, è un elemento utile, che ci fa naturalmente veleggiare verso un'altra tesi, comunque ricevibile, vale a dire io non confermo, comunque non ti riconosco, inutilmente, perché, ripeto, per me non esiste già all'epoca una dichiarazione di pubblico interesse valida, non ti riconosco perché il tuo progetto, e mi riferisco naturalmente al progetto Giustino Costruzioni, è diverso da quello che ti abbiamo richiesto noi di modificare, ed è ancora in qualche misura diverso perché inficiato sin dall'origine, rispetto a quanto ha decretato la Soprintendenza dei Beni Culturali, ritenendolo di fatto, offrendo di fatto un parere negativo. Per cui oggi trovarmi in Consiglio questa dichiarazione di revoca mi sa in qualche misura di un procedimento tecnicamente non perfettamente corretta. Non perfettamente corretta.

E' chiaro che quindi, ciò detto, diventa estremamente difficile poi passare evidentemente ad una votazione. Tuttavia, e con questo concludo, in termini tecnici di questo intervento, chiarisco che naturalmente resta un fermo nient, rispetto alla costruzione su Santa Clementina, un nient che però deve essere naturalmente ragionato, perché dobbiamo comprendere che dicendo a no a Santa Clementina perdiamo anche di fatto alcuni vantaggi, riconoscendocene altri.

Quindi un voto di carattere politico, ma partiamo anche dal ragionamento per il quale, e partiamo dal ragionamento per il quale questo Consiglio non deve proseguire in una revoca di fatto, ma dovrebbe a mio parere semplicemente prendere atto del dato inequivocabile che la vecchia dichiarazione di pubblico interesse, altro non è stato che un atto di indirizzo, atto di indirizzo disatteso, e pertanto ad oggi il progetto risulta del tutto privo di ogni possibile conforto di questa assise per andare avanti e per proseguire. Vi ringrazio.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Tanga, Lei aveva chiesto di intervenire, prego. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE TANGA: È l'ultimo intervento?

PRESIDENTE IZZO: Sì, guardando un po' tutti...ho detto dei Consiglieri, poi dopo...prego.

CONSIGLIERE TANGA: Allora, io sarò...Signor Presidente, grazie, Signor Sindaco, Signori della Giunta, colleghi Consiglieri...

PRESIDENTE IZZO: Per favore. Allora...allora...per favore...allora...allora, prego.

CONSIGLIERE TANGA: Grazie. Allora, io sarò, visto che sono l'ultimo ad intervenire, sarò particolarmente breve.

Mi pare che il dibattito sia delineato in maniera assolutamente, diciamo, molto chiara. Io volevo fare solamente due considerazioni.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Palladino, Consigliere Collarile, Miceli, Fioretti, per favore, volete far parlare...

CONSIGLIERE TANGA: Appunto, abbastanza breve, ma solamente volevo fare due considerazioni. Noi abbiamo...mi sforzo...

PRESIDENTE IZZO: No, allora, aspetti un attimo. Signori Consiglieri, no, no, no, no, e va beh, ma...era...allora, va beh, Consigliere Tanga, abbia un attimo...

CONSIGLIERE TANGA: Così chiudo anche rapidamente, volevo fare solamente due considerazioni. Una che noi abbiamo spostato due argomenti all'ordine del giorno alla prossima seduta del Consiglio Comunale, che riguardavano un po' le politiche di sviluppo, e vorrei soffermarmi un attimo su questo, perché se noi dobbiamo agire come Consiglio Comunale...

PRESIDENTE IZZO: Ma così non è possibile guardate. È una questione...Consigliere Miceli, se Lei vuole chiedere una...ma non è...lo so che sta parlando...ma sta parlando un altro Consigliere, la prego.

CONSIGLIERE TANGA: Allora, stavo dicendo, noi dobbiamo in qualche modo, abbiamo il dovere noi soprattutto, di salvaguardare tutto ciò che a livello ambientale e culturale questa città ci può dare. Io ho votato positivamente, su 10 persone, 10 Consiglieri che hanno votato a favore della precedente delibera, però io feci un intervento in Consiglio dicendo questo.

Sostanzialmente io non posso che essere favorevole all'housing sociale perché risponde ad un bisogno della cittadinanza, risponde ad un bisogno di alcuni cittadini che possono avere la fortuna di avere un alloggio gratuito, che in qualche modo ha a che fare con il sociale, e quindi io non posso che essere favorevole.

Però vincolai il mio voto a tutte quanto quello che veniva fuori dalla Conferenza dei Servizi, ed in particolare ebbi a dire che per me era dirimente il parere della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Archeologici.

A questo punto, una volta acquisito il parere della Sovrintendenza, scusate, una volta acquisito il parere della Sovrintendenza, per me non ci sono più termini di discussione, nemmeno il presupposto rispetto al quale io ho votato in un certo modo, quindi se io cambio idea in questa fase non la cambio perché in qualche modo sono spinto dall'emotività, oppure perché ho sbagliato il precedente voto, la cambio perché in qualche modo tento di seguire un percorso logico.

Dal punto di vista, dicevo prima, dei due punti all'ordine del giorno, io ritengo che è molto più utile ai cittadini di Benevento, alla città di Benevento, avere un polmone verde che da Santa Clementina va a Pantano, piuttosto che, dove ci sono anche i presupposti per poter poi fare successivamente gli scavi, e tirar fuori dei manufatti archeologici che possono essere un elemento di attrattività per questo territorio e per questa città, quindi possono portare una ricchezza duratura a questa città, piuttosto che costruire lì una serie di alloggi.

Quindi io ritengo che, al di là degli aspetti tecnici, come l'elemento fondamentale del passaggio del

coefficiente di misurazione dell'interesse pubblico, da 1,89 passa a 1,30, alla valutazione del numero degli alloggi, a questioni tecniche legate alle questioni specifiche, io credo che cambia, è cambiato tutto dal punto di vista di impatto progettuale.

Quindi io ritengo che, così, concordo assolutamente con quello che ha detto il Sindaco nel suo intervento, rispetto al quale ovviamente ci sono delle condizioni interne alla progettualità che ci vedono fare una valutazione molto attenta rispetto al mantenimento dell'interesse pubblico.

Quindi, rispetto a questo ragionamento, credo che le condizioni per tenere l'interesse pubblico in piedi non ci siano più rispetto soprattutto al nuovo progetto, e quindi io ritengo di poterci muovere attraverso una omogeneità rispetto a tutto il Consiglio Comunale.

Rispetto a questo io chiedo a tutti, visto che sono l'ultimo ad intervenire, 10 minuti di sospensione in modo tale che ci possiamo un attimo confrontare meglio per poter trovare una soluzione che vada nell'interesse di tutti e nell'interesse della città.

Chiedo al Presidente 10 minuti di sospensione.

PRESIDENTE IZZO: Anche perché, no, chiedo scusa, è stato presentato...sì, un attimo solo, però...sì...no, no, no, scusatemi, scusatemi, è stato presentato un altro emendamento, che ritira quello precedente, a firma dei Consiglieri Miceli, Zollo, Lanni, Enrico Castiello e Mario Orrei, sul quale ovviamente, prima di leggerlo, un attimo il parere dal dirigente, quindi un secondo di...

E' previsto...no, eh, lo so, ma è previsto, cioè non...è stato consegnato, ma è stato ritirato...sì.

Io l'ho consegnato, nessuno ne ha voluto parlare, i...i presentatori che hanno ritirato il primo ne hanno facoltà prima della votazione.

Va beh, io dopo do...do...do lettura...do lettura, perciò, tanto i minuti ci vogliono per fare questo...devono mettere il parere.

Allora, scusate...scusate un secondo, allora, Consigliere Tanga, allora, Lei ha fatto la richiesta dei 10 minuti di interruzione. C'è l'emendamento sul quale, ovviamente i 10 minuti sono legati al parere che devono mettere, dopodiché...di intervenire. Vuole intervenire adesso? Perfetto.

Allora, interviene l'Assessore, nel momento in cui dopo, noi stiamo prendendo i pareri per la legittimità dell'emendamento, che poi vi leggerò. Prego.

ASSESSORE COLETTA: Dunque innanzitutto vorrei chiarire che quando io mi sono insediato già il lavoro era in itinere, ed io ricordo solo questo, che il Sindaco, che mi accompagnò nella sede dell'Assessorato, mi lasciò 3 nomi da seguire. Il primo era housing sociale, poi c'era il PUC, sul quale dovevo approfondire i caratteri, eccetera, e quindi, e poi c'era il piano casa, tre argomenti.

Mi sono in realtà un po' sorpreso che non ci fosse anche il PIU Europa, che era uno strumento attuativo, che in quel momento si stava portando avanti nella città, ed erano una serie di elementi che si componevano, anche se tra di loro esercitavano un certo attrito, nel senso che il PUC dava delle prescrizioni in deroga alle quali intervenivano questi strumenti di urbanistica, di pianificazione, chiamiamola complessa, sovraordinata, che imponevano diciamo delle diversificazioni di destinazione d'uso.

In quella sede presi immediato contatto con il PUC, che era una cosa che mi sembrava più interessante, diciamo così, era lo strumento ordinato della città, quello che dettava le regole al comportamento delle trasformazioni urbane.

E prima che io potessi avere occasione di guardare il progetto dell'housing sociale, in particolare quello di

Santa Clementina, io mi feci una ricognizione sul territorio, mi feci io quali sono le aree nelle quali si intende intervenire.

Ripeto, senza avere né suggerimenti da parte di minoranza, né maggioranza, confronti con nessuno, se non con degli ambientalisti, i quali mi sollecitarono questo intervento, e, peraltro, siccome uno di questi era del mio paese, e che io conoscevo dall'origine, dice va beh facciamoci questa passeggiata sul territorio.

Dopodiché avemmo un confronto con la Commissione Urbanistica, nella quale dissi io non ho guardato il progetto, vi dico soltanto questo, ho delle perplessità che mi nascono dalla necessità di approfondire la tenuta anche geotecnica, anche geosismica del territorio, non è che uno le sottovaluta certe cose, l'altra era la vicinanza del fiume, il terreno era di dilavamento, quindi proveniva e aveva una certa fragilità tettonica, l'altra aveva delle barriere che erano la ferrovia, che chiudeva da una parte, che dovevano essere superate in una certa maniera, quindi dico parlavo senza conoscere il progetto, cioè non avevo visto il progetto, quindi, e l'altro era l'aspetto archeologico che dico qua siamo in una zona dove è possibile trovare dei reperti, dato che siamo sull'asse di principale accesso antico alla città.

E sappiamo che i romani utilizzavano come area cimiteriale proprio questa, per cui sono convinto che molti dei reperti che noi troviamo murati nelle nostre fabbriche antiche, medioevali della città, derivano dai rinvenimenti che sono stati reperiti in quelle aree, perché sembrerebbe strano che una città così nota e così diciamo organizzata nell'antichità non potesse avere anche delle necropoli che a tutt'oggi sono ancora allo stato di esplorazione, cioè di prima esplorazione, non di esplorazione, di prima.

C'era la faccenda anche di una fragilità che nasceva da un corridoio ecologico che era dettato dalla presenza del fiume che imponeva anche un controllo per quanto riguardava gli aspetti della salute.

Successivamente poi, va bene, e in quella sede io manifestai delle semplici perplessità, che naturalmente non era una valutazione né positiva, né negativa, dico fate questi accertamenti e assicuratemmi che il progetto abbia già, si sia posto questi problemi e li abbia già superati insomma.

Sul piano della caratteristica, ecco, l'altro vincolo che c'era era quello del PUC, che in quella zona non prescriveva un indirizzo edificatorio, dice questa è una agricoltura da salvaguardare, quindi è una zona da guardare con una certa attenzione.

Era prossima alla città, quindi siamo nell'immediato periurbano, ed era la classica fascia di verde che uno si auspica possa avere, come anche un habitat diciamo di respiro ambientale, che garantisca poi la buona salute anche della città, e la buona esplorazione di queste aree.

Avevamo il Cellarulo da una parte, avevamo già delle presenze archeologiche messe in evidenza, e delle aree che aspettavamo e attendono ancora di essere esplorate, al di qua del fiume, al di qua del Sabato. Che cosa è subentrato poi. Quando io ho preso visione del progetto, perché io devo dire le cose come stavano, ho fatto le mie manifestazioni, io vidi, mi accorsi, le mie antenne mi fecero registrare che l'opposizione dalla parte della Commissione Edilizia si esaltava perché io avevo manifestato delle perplessità su quel tipo di progetto, e non nascondo che ebbi anche delle telefonate, anche provocatorie, da parte di alcuni giornalisti, non li vedo presenti questi qua, era una donna, mi ricordo, che mi disse ma come tu sei stato reclutato dal Sindaco, reclutato dal Sindaco, e manifesti una idea che contrasta con quella del Sindaco.

A parte il fatto che, dico, che il Sindaco non mi ha mai condizionato, cioè mi ha detto soltanto l'housing, me l'ha segnato, ma non mi ha detto in che termini io dovevo guardare quel problema, non me l'ha detto, non me l'ha precisato, quindi mi lasciava...anzi, io ho apprezzato il Sindaco che non mi ha dato

elementi di condizionamento, poi ho risposto alla collega, guardi che sono giornalista anche io, e, in quanto tale, mi sorprende che uno che fa questo mestiere mi rivolge una domanda di questo tipo, perché la prima cosa che deve avere un giornalista, diciamo così, un cittadino che conosce, nei limiti delle sue libertà diciamo, è il non condizionamento dalle influenze esterne, anche se si appartiene ad un gruppo, prima di appartenere ad un gruppo si deve appartenere a sé stesso, alla propria etica, alla propria dimensione valutativa delle cose insomma.

E anzi mi arrabbiai con questa, diciamo così, e in realtà poi riscontrandomi con il Sindaco devo dire che lo trovai perfettamente aperto, disponibile al colloquio, parliamone, vediamo, tant'è vero che poi dopo vedemmo il progetto.

Quando io vidi il progetto mi misi le mani nei pochi capelli che mi residuano insomma, e feci una critica molto aperta, c'era anche...al progetto, dicendo oltretutto è proprio l'aspetto sociale che sacrificava questo progetto, per cui voi non avete centralizzato le relazioni sociali, ma le avete messe marginali, la macchina ancora una volta è protagonista di queste...la viabilità carrabile che serpeggia, entra dappertutto, e cioè segmenta, è un modello pre - ottocentesco che voi andate a riproporre in questa...la monotonia dei corpi di fabbrica, la distanza che non ravvisavo allora dal fiume, il fatto che non avevano previsto il recupero di quella masseria, quei resti che stavano là sopra, là, e dissi applicatevi ad un miglioramento del progetto, perché in quel momento dicevo...e poi verificate anche attraverso degli scavi, guidati dalla Sovrintendenza, se esistono persistenze archeologiche in sito.

E devo dire che loro questo lo hanno fatto, perché io ho visto, sono andato sul posto, mentre la Sovrintendenza ha imposto loro di fare dei tracciati, delle trincee esplorative, e che poi da queste sono venute fuori le deduzioni che noi sappiamo a questo punto si capisce, la situazione si è completamente modificata, perché è vero io ho dato anche dei suggerimenti migliorativi dell'habitat dicendo voi dovete fare un pezzo di città, non potete fare un pezzo di periferia aggiunto alla città, in una condizione, dovete dialogare con l'oltre barriera, dove vincere le barriere che ci sono, fare in modo che ci sia un interscambio migliorativo delle relazioni sociali con il rione Libertà che sta sull'altro versante della cosa, dovete non fare una giostra con le cicliste, non è una giostra la ciclista, è uno strumento di comunicazione tra le parti che deve assicurare una maniera di vedere e di godere la città in termini alternativi all'uso della macchina, che, lasciatemelo dire, a Benevento non è l'uso, è l'abuso della macchina, e in tutti...io non ho mai visto in una città di questa dimensione tante macchine, guardate, quando io vado a Ferrara, vado a Ferrara, e mi dicono, eh, c'è traffico, io devo aspettare il semaforo per vedere due, tre macchine aspettare, ma due, tre minuti per poter attraversare una strada, perché lì le macchine si contano col contagocce nelle strade cosiddette affollate, perché, che cosa ci sta. Eh, la bicicletta è diventata padrona, tant'è vero che là non si rubano le macchine, si rubano le biciclette, insomma, non è che non ci stanno...dico, voglio dire, pianeggiante, ma Benevento non è che tiene le montagne, diciamo, ma adesso in questo momento a Napoli, con tutti gli scassi che tiene questa città, io vedo la mattina, quando parto, alle 5.30, alle 6.00, la gente che si muove in bicicletta, li vedo anche affannati, anche con una certa età, perché ha scoperto questa nuova...il fatto di aver isolato al traffico anche una parte della Marina, io vedo lì le passeggiate in bicicletta che sono...quando mai abbiamo visto le biciclette a Napoli insomma, basta dare l'input per cui si incominciano questi...e quindi non la bicicletta assistita, la bicicletta proprio la bicicletta tradizionale, normale, ma io ricordo dal...io sono stato 10 anni a Benevento nella classe diciamo dai 10 ai 18 anni...cioè dagli 8 ai 18 anni, ed io la bicicletta la andavo a fittare da Girardi, e facevamo grandi scampagnate, andavamo fuori con le biciclette, no, ci muovevamo a piedi e con le biciclette,

avendo avuto un genitore che era un grande camminatore, io ho cominciato a frequentare da 6 anni gli itinerari che stavano nelle periferie, perché mio padre mi portava, la confluenza del Sabato con il Calore, la domenica mattina ci si metteva in marcia e si andava là, a San Giorgio del Sannio, a piedi, a San Giorgio, andata e ritorno. Andiamo al Perrillo, andiamo da un'altra parte, c'era questa maniera di concepire il piacere di vivere quella parte del territorio.

E allora questa sensibilità che poi mi si è sviluppata nel senso che lo riuscivo a capire che senso aveva percepire gli aspetti del territorio, a cui si è accompagnata anche una certa esperienza che ho maturato nel tempo, riferita alla cultura del territorio, cioè ai segni che il territorio possiede, e sulla vicenda del sistema sismico noi là teniamo una testimonianza storica su quel territorio, che c'era San Pietro fuori le mura, non si ha traccia, ma perché non si ha traccia di questo edificio? Perché un po' i detriti, un po' evidentemente la forza sismica che ha dovuto addirittura macellare questo, cioè dare, arrecare quei danni.

Questo indirettamente mi fornisce la validità delle osservazioni che faceva il Consigliere, quando mi diceva guardiamo all'aspetto...ma quando io ho chiesto all'impresa fatemi vedere i rendiconti della situazione esplorativa, sì, stiamo completando l'esplorazione geologica, tutto a posto, tutto tranquillo. Insomma, devo ascoltare le parti insomma. Quindi è nato...cioè questi ripensamenti da una parte io forse ho utilizzato...è giusto, il Consigliere mi diceva ma l'Assessore deve fare il politico non il tecnico, perché la cosa che potevo fare è, essendo stato fino a qualche anno fa docente di questa benedetta disciplina urbanistica, ed io ho detto ma guarda sto progetto non va, lo deve almeno rendere un minimo di vivibilità all'interno di questo, e quindi l'ho portato a fare io delle trasformazioni, a spostare le sagome là sopra, ad organizzare gli spazi sociali all'interno, a convertire la ciclopista in un asse di collegamento inter - quartiere, e cioè a rivisitare gli spazi sociali nella loro distribuzione, fino a portarlo ad un livello di miglioramento, ma questo non significa...eravamo sempre in attesa di avere il verdetto, se ci veniva fuori che quest'area, anche l'allontanamento per la fascia fluviale, cioè l'hanno fatto, perché è stato suggerito loro di fare, l'hanno proposto, quindi il secondo progetto effettivamente è diverso dal primo, come sagoma, sulla base di questi suggerimenti che volevano migliorativi sul piano sociale, però fermo restando la condizione primaria che mancava al momento in cui è stata fatta la delibera della pubblica, della utilità pubblica due anni prima, era che non si era ancora verificato questo riscontro della Sovrintendenza, che è di fondamentale importanza.

Non si era ancora andato a verificare che le condizioni ambientali comunque consentivano l'intervento. Adesso noi abbiamo degli elementi di certezza, che danno, ecco, hanno dato spazio a quei sospetti diciamo così, che io avevo palesato, e allora di fronte a questo l'amministrazione comunale non è che deve rivedere un giudizio sbagliato, deve rettificare il suo percorso, individuando quelle strategie che dicono, guardate, vedete come dovete cavarvela per i fatti vostri, noi riscontriamo che, essendo emerso che questo territorio, oltre ad avere i caratteri che sono stati illustrati, ecologici, eccetera, questo territorio presenta delle caratteristiche tali di pregio, e di vulnerabilità che non consentono con una certa tranquillità un insediamento in questa zona. Quindi cavatevela voi, cioè nel senso noi abbiamo solo espresso un giudizio di compatibilità ambientale, cioè il Consiglio Comunale ha espresso a suo tempo, e adesso, alla luce degli approfondimenti, emerge che non esistono più le condizioni, ed è molto semplice, al di là di tutti i discorsi che possiamo fare, intrecciare attorno, la cosa non merita di essere portata avanti. Dovremmo trovare un sistema per dire in maniera civile, senza trarne eventuali profitti, o elettorali, o cose, cioè di discussione, facciamo un passo in avanti, quello che io voglio dire, e da tempo

sto dicendo, purtroppo non ancora abbiamo avuto occasione di portare avanti, è guardiamo in che binari facciamo viaggiare il futuro della città, puntando sulla valorizzazione degli elementi, che noi adesso li difendiamo, ma stanno sottoterra, non li vediamo nemmeno, vediamo in che modo noi possiamo...cioè io ho incominciato col fare fotografie alle pietre antiche che sono distribuite nella città, nei palazzi, e ogni giorno, anche oggi, ne ho scoperta un'altra, delle epigrafi che erano gigantesche, perché si sono mostrate da poco, da certi luoghi sono venute fuori, adesso, facendo un'altra cosa, un altro lavoro, sto fotografando tutte le aree di effettivo dissesto che tiene la città, e ce ne sono tante, guardate, dissesto di situazioni sulle quali effettivamente va fatto un discorso costruttivo di un programma come andiamo a migliorare, così come andiamo a rendere visibili i pregi che questa città tiene, perché non è possibile che noi troviamo dei canaloni, o dei fili volanti che ci coprono l'immagine di una scultura romana lungo la strada che porta proprio qui a Palazzo, non è possibile che troviamo un palo segnaletico che ci copre il Bue Apis e non consente nemmeno di fotografarlo, perché il sole ci sbatte, l'ombra di questo...non è possibile, sono tante piccole cosette che possono essere l'elemento di partenza per dare, per conferire il passaggio da una valorizzazione artistica agli elementi che la città possiede ad una valorizzazione turistica, cioè a fare sì che questa arte, che questo patrimonio culturale, diventa anche un investimento economico per la città, diventi anche una fonte di attrazione insomma.

E noi abbiamo una storia, che è forte, ed è particolare nell'ambito del territorio milionario che noi abbiamo, che Benevento tiene insieme storia, letteratura, arte, ma non solo appartenenti al passato, quello che è importante è che questa linea del passato deve continuare a viaggiare oggi, deve essere la traccia lungo la quale, e le premesse ci sono, perché abbiamo nell'arte, nella letteratura, nella musica, le fonti perché questo possa essere la vera traccia per lo sviluppo.

A questo si trascina dietro cioè...allora la cultura diventa il canale di principale orientamento, e, in ragione proprio di questo orientamento principale, noi rivalutiamo l'ambito nel quale dovrebbe, perché aggiungere una forma di ricchezza che però distrugge un'altra ricchezza, che è più forte della prima, è stato un errore che abbiamo fatto con l'industrializzazione, quando abbiamo pigliato i migliori suoli, i più fertili, i più pianeggianti, eccetera, e ci abbiamo piazzato i manufatti industriali distruggendo quell'economia fiorentissima che aveva la Campania antica, e cioè la Campania fino a quando non è arrivata l'era della...e abbiamo sottratto spazio all'agricoltura, e abbiamo dato via allora sì alla cementificazione selvaggia, eccetera, che ha...basta guardare una carta geografica del territorio dell'area napoletana del '51 e rapportarla a quella che ci dà oggi una visione per capire che cosa siamo stati capaci in grado di fare noi, quella è cementificazione selvaggia.

Poi per quanto riguarda l'aspetto della trasformazione, io dico se non emergono fattori che ci fanno dire questo pezzo di campagna può convertirsi in città, ma tutte le città nascono nella campagna, quindi non è che questo frena il processo di trasformazione, anzi, la trasformazione si innesta nel tessuto stesso, nella città, quando è migliorativo lo vediamo, perché conserva il meglio dell'antico, ma molte volte sul meglio dell'antico è andato a realizzarsi il peggio del presente insomma, e su questo dobbiamo essere molto vigili, e dobbiamo essere vigili soprattutto con il piano della casa, perché questo è veramente, che si insidia in territori già urbanizzati e che dovrebbero essere gli elementi correttivi delle distruzioni, e guardate bene che bisogna essere attenti a che questo non diventi un ulteriore aggravio di situazioni di disagio che la città soffre.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Assessore. Allora, Consigliere Tibaldi, voleva intervenire? Sì, lo hanno protocollato l'emendamento? Lo posso...quello ci vuole un po' di tempo Consigliere De Nigris, perché...no,

tutto viene protocollato, quello che fa parte del Consiglio, anche il vecchio...no, no, perché come atto Consigliere Tibaldi. Eccolo qua. Grazie. Grazie.

Copia per gruppi. Per gruppi. Allora...allora, posso...posso dare lettura...allora...allora, dividetevi un po' per i gruppi, uno per banco, dallo anche agli altri di là.

Consigliere Collarile, si tenga...sì, lo stiamo distribuendo ragazzi.

Allora, a Zotti, ce l'ha...è lì, lì. Allora, nel momento in cui io poi leggo l'emendamento, si va alla votazione o alle dichiarazioni di voto sull'emendamento, eh. No, avevamo detto di no. Lui ha fatto una richiesta di sospensione. C'è stato un diniego, la devo mettere in votazione? Vuole la sospensione Consigliere Quarantiello? Ma, allora...allora, io do la lettura, dopodiché passiamo o alle dichiarazioni di voto o al voto dell'emendamento che abbiamo letto insieme al Segretario, l'emendamento di fatto annulla il deliberato, le righe finali, sostituisce le righe finali dell'atto deliberativo, quindi, votando a favore dell'emendamento, se l'emendamento viene, una copia, eccola qua, se viene approvato l'emendamento, questo sarà praticamente il deliberato.

Ecco, quindi sia ben chiaro, il Segretario mi ha chiesto di farlo presente, io lo faccio presente.

Allora, i Consiglieri che hanno firmato l'emendamento, e che sono Miceli, Castiello, Mario Orrei, Nazzareno Lanni, sono questi vero? C'è qualcun altro? E Peppe Zollo, Giuseppe Zollo, credo, sì, allora, do lettura del...allora, sono uno, due, tre, quattro, per me ne sono cinque qui, eh...no, allora, io ho le firme che riesco a leggere, poi se qualcuno non si riconosce nella firma lo dica, sono quelli di Angelo Miceli, di Peppe Zollo, di Mario Orrei, di Enrico Castiello, e Mario Cangiano, credo.

C'è qualcuno che non si riconosce? C'è Cangiano? Credo...è Cangiano questo? La seconda è Nazzareno Lanni. Questa è Peppe Zollo, Enrico Castiello, Angelo Miceli, questo qui? Mario Orrei. Va beh, comunque le firme sono qui, poi, allora.

I sottoscritti...allora, ci sono presenti i 5 Consiglieri che hanno scritto l'emendamento?

Allora, Castiello, Miceli, Lanni, Zollo e Orrei. Ci siamo allora? Ci siamo. No, Signori, allora, le firme sono qui, poi dopo chi non si riconosce, sono qui.

Allora...come no. E Lei ha firmato l'emendamento? Perfetto. E quindi ci siamo.

Allora, i sottoscritti Consiglieri Comunali propongono di emendare la proposta di deliberazione, con le premesse ed il conseguente deliberato, sostituendo la seguente proposizione: "tutto ciò premesso, per tutti i motivi, Conferenza dei Servizi sospesa in data 14/10/2013", con quanto segue.

"Preso atto della relazione del Settore Urbanistica, protocollo 79015 del 14/10/2013, a firma del Dirigente Ingegnere Salvatore Zotti e del tecnico incaricato, Architetto Simona De Filippo, che integralmente si riportino in allegato; tenuto conto di tutte le motivazioni di fatto recepite nella proposta di deliberazione agli atti della seduta del Consiglio Comunale del 25/02/2014, avente ad oggetto programma di edilizia residenziale sociale, e di riqualificazione di ambiti urbani degradati, e dismessi in località Santa Clementina, promosso dalla società Giustino S.P.A., mancata conferma a sussistenza interesse pubblico. Considerato altresì che la sostanziale difformità rilevata dalla Commissione consiliare Urbanistica del progetto definitivo rispetto a quello preliminare, sottoposto all'esame del Consiglio Comunale per la manifestazione di pubblico interesse, di cui alla deliberazione numero 56 del 21/12/2013, potrebbe pregiudicare le ragioni che indussero il supremo consesso ad esprimere il gradimento all'attuazione dell'intervento proposto, ove consideri per esempio in disparte gli ulteriori e pur significativi aspetti di diversità dei due progetti, che il diverso dimensionamento delle unità abitative non rispecchia il reale fabbisogno della comunità locale.

Ritenuto essenziale che l'attuazione del programma di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione, come proposto dalla società Giustino S.P.A., avvenga in perfetta conformità ed aderenza con le linee indicate nel progetto preliminare, preso in esame dalla deliberazione numero 56/2012, e dunque con l'interesse pubblico ivi espresso, alle condizioni ivi dettate, e con l'emendamento approvato, di deliberare la presa d'atto delle difformità del progetto definitivo, rilevate dalla relazione del Settore Urbanistica, protocollo numero 79015 del 14/10/2013, a firma del Dirigente Ingegnere Salvatore Zotti, e del tecnico incaricato, Simona De Filippo, così come modificato dalla società Giustino S.P.A., all'attenzione della Conferenza dei Servizi, sospesa in data 14/10/2013, sia rispetto al progetto preliminare, che alle condizioni dettate dal Consiglio Comunale in data 21/12/2012, che hanno concretato il pubblico interesse sulla proposta preliminare, e che conseguentemente il progetto definitivo, così come modificato, presentando secondo le relazioni del Settore Urbanistica, e in premessa richiamate, differenze progettuali rispetto...Consigliere Quarantiello...Quarantiello, in quest'aula abbiamo sentito anche i poemi molto più lunghi ed inutili. Questa è l'espressione di un...di 5 Consiglieri che meritano il rispetto e che vanno ascoltati, ecco. Va bene, scuse accettate.

Va beh. Il Presidente rappresenta anche i Consiglieri.

«Che hanno concretato il pubblico interesse sulla proposta preliminare, e che conseguentemente il progetto definitivo...il progetto definitivo, così come modificato, presentando, secondo le relazioni del Settore Urbanistica, e in premessa richiamate, differenze progettuali rispetto al preliminare, e di incongruenze sul piano finanziario, non risponde ai canoni dell'interesse pubblico, così come definiti dal Consiglio Comunale, di rimettere quanto sopra all'attenzione della Regione Campania, anche attraverso i rappresentanti del Comune in seno alla Conferenza dei Servizi, del responsabile del procedimenti, dei dirigenti dell'ente, per quanto di rispettiva competenza.

Si conferma il parere già espresso sulla proposta di delibera da parte dei due dirigenti. Ingegnere...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Presidente...

PRESIDENTE IZZO: Certo lo è anche per me Consigliere, perché Lei non ha...Lei dice che il Presidente non ha rispetto, un attimo, io ho letto questo deliberato in questo momento, e ne ho fatto fare copia, l'abbiamo letto tutti in questo momento, poi su questo deliberato ci sono le dichiarazioni, poi volete fare la sospensione, volete discuterne, volete...potete fare quello che volete, questo è l'emendamento che hanno proposto.

Se ci sono dichiarazioni, se ci sono interventi, perfetto. Perfetto. All'atto deliberativo di cui...emenda la parte finale...allora, sostituisce...allora...va bene...allora...allora...sì...è possibile...perfetto. Perfetto.

No, ma quelli vogliono...vogliono le copie...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Così apriamo la discussione.

PRESIDENTE IZZO: È questa qua, di non confermare la sussistenza...allora, questa è l'originale, Segretario, ce lo teniamo noi.

Allora, scusi, numero di protocollo è 15563...odierna delibera, no, no...no, questa...quante copie servono? Voi quanti ne siete? 3. Quante ne avete già?

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Ma io ho capito tutto, così lo spiegano meglio.

PRESIDENTE IZZO: Perfetto, allora, il Consiglio viene sospeso, per motivi tecnici, fin quando non ci sono le fotocopie, se non ci sono le fotocopie, perfetto. Il Presidente. Più di questo...non ha né la bacchetta magica, né può usare cose coercitive, perfetto.

Segretario, scusate, ma l'originale...ce l'avete...e allora l'originale è lì. Sta lì dentro l'originale dell'emendamento, 15503, vero?

Allora, Signori, noi dobbiamo fare l'appello, vero Segretario? Allora, Signori, un attimo solo, no, no, Presidente Nardone, dobbiamo fare prima l'appello. Dobbiamo procedere prima all'appello, prima di...allora. Riandiamo con l'appello. Prego.

SEGRETARIO UCCELLETTI: Allora,

Sindaco Pepe (Presente)

Consiglieri

Ambrosone (Presente)

Cangiano (Assente)

Capezzone (Presente)

Castiello (Presente)

Collarile (Presente)

De Minico (Assente)

De Nigris (Presente)

De Pierro (Presente)

De Rienzo (Presente)

Fiore (Assente)

Fioretti (Presente)

Izzo (Presente)

Lanni (Presente)

Signori Consiglieri, cortesemente, un attimo di attenzione, sto provando a fare l'appello per riprendere la seduta. Vi prego.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Collarile, stiamo...per favore.

SEGRETARIO UCCELLETTI: Allora, stavamo al Consigliere Lanni che è presente.

Lauro (Presente)

Miceli (Presente)
Molinaro (Presente)
Nardone (Presente)
Orlando (Presente)
Orrei (Presente)
Palladino (Presente)
Palmieri (Assente)
Panunzio (Assente)
Pasquariello (Presente)
Picucci (Presente)
Quarantiello (Presente)
Tanga (Presente)
Tibaldi (Presente)
Trusio (Presente)
Varricchio (Presente)
Zoino Francesco (Presente)
Zoino Mario (Presente)
Zollo (Presente)

PRESIDENTE IZZO: Allora, 27 Consiglieri presenti. Allora, avevamo terminato, prima della sospensione, con la lettura dell'emendamento. Avevo già fatto la premessa di che cosa rappresentasse l'emendamento ai fini della delibera secondo i proponenti, e sostitutivo, per cui sull'emendamento, Consigliere Palladino, Consigliere...allora, va beh. La televisione, non c'è l'operatore per, giusto per indirizzarlo un po'...no, perché altrimenti poi dopo ci rimangono male se non vengono presi, ecco, grazie.

No, no...va bene. Grazie. Allora, sull'emendamento, ovviamente, si apre la discussione con la dichiarazione di voto, perché l'emendamento va votato.

Allora, c'è il Presidente Nardone che ha chiesto di intervenire. Poi il...per favore.

CONSIGLIERE NARDONE: Presidente, con molto rammarico ho visto, forse avrà degli impegni urgenti, che l'Assessore Coletta sia andato via, perché dopo ore di discussione di trovarsi adesso con questo documento, che non so descrivere, è quantomeno non generoso rispetto alle ore di discussione e di attesa.

Faccio notare a Lei Presidente, e ai colleghi, la lettura, ad un certo punto dice considerata, altresì, che la

sostanziale difformità rilevata dalla Commissione consiliare Urbanistica, dal progetto definitivo, rispetto a quello preliminare, sottoposta all'esame del Consiglio Comunale, per la manifestazione di pubblico interesse, di cui alla deliberazione numero 56 del 21/12, potrebbe pregiudicare le ragioni.

Potrebbe. È condizionale. Ma, la relazione che ho letto dell'Ufficio Urbanistica, dove ho fatto i complimenti, per come l'avevano detto, non c'è il condizionale, dice no a questo progetto. Non c'è un condizionale che qualcuno deve fare degli approfondimenti per dire no.

Non sussistono le ragioni. Ma la cosa più grave è successivamente viene detto ritenuto essenziale che l'attuazione del programma di edilizia residenziale, sociale, di riqualificazione, come quella proposta dalla Giustino S.P.A., avvenga in perfetta conformità ed aderenza con le linee indicate nel progetto preliminare.

Allora, chi condivide il progetto preliminare lo può votare. Personalmente non condivido il progetto preliminare in assoluto, quindi non si può condividere il progetto preliminare.

Un attimo solo. E dunque con l'interesse pubblico ivi espresso alle condizioni (termine incomprensibile) approvato.

Si deduce che se la Giustino S.P.A. domani mattina invece di fare il definitivo si presenta in coerenza con il preliminare può fare questo mostro? Ma allora di che cosa discutiamo? Non va bene.

E ancora dopo, ancora peggio. Di deliberare non so quanto sia compatibile con il testo della delibera, perché gli emendamenti sono ammissibili o inammissibili, quando sono contraddittori con il testo della delibera, e questo dice tutto e il contrario di tutto rispetto alle deliberazioni che voi avete proposto.

E passo a dire di rimettere quanto sopra. Cioè tutto questo percorso così articolato all'attenzione della Regione Campania, anche attraverso i rappresentanti del Comune, in senso alla Conferenza dei Servizi, e del responsabile del procedimento, dei dirigenti, per quanto di rispettiva competenza.

L'unica parola che doveva esserci non c'è. Preso atto della relazione dell'ufficio tecnico, si esprime, preso atto che non sussistono i motivi più di pubblica utilità, si esprime parere contrario a questo progetto.

Questa è la chiarezza, non questa cosa qui che avete presentato all'attenzione di questo Consiglio, dopo ore e ore di discussione, e penso che i cittadini meritino rispetto e chiarezza.

E c'era la disponibilità a far uscire questo Consiglio Comunale in maniera unitaria, lasciando da parte le questioni, è talmente importante una questione del genere da trovare uno spirito di unità, di valore di questo Consiglio Comunale, ma non questa cosa qui che è incomprensibile. Vi prego, se dovesse restare così, il voto è contrario all'emendamento, ma sarebbe contrario anche ad un'eventuale deliberazione con questa ambiguità.

PRESIDENTE IZZO: Allora, altre dichiarazioni di voto. Chi...chi vuole, Lei è dello stesso gruppo. Vuole in maniera difforme?

Le do la parola, le do la parola. No, eh no, e vede, e Lei poi, Lei...Lei poi che è ligio ai regolamenti, no, Lei che è ligio ai regolamenti, no...e allora...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: ...evitare di farvi fare le fotocopie.

PRESIDENTE IZZO: No...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Io volevo evitare di farvi fare le fotocopie, perché vi dicevo che per quanto ci riguarda, per noi, la proposta di delibera era quella, non c'è il pubblico interesse, punto.

Il sottoscritto, insieme ad altri tre, una sparuta minoranza della minoranza, ha votato contro a quella

delibera, perché già aveva letto le relazioni di Zotti, perché in quella delibera quando avete riconosciuto il pubblico interesse, già c'era la delibera di Zotti, già c'era la Sovrintendenza, ma come no, la delibera...la delibera di Zotti...aspetta un attimo, eccola qua...ah, la relazione, la relazione, la relazione, c'era già, c'erano la bellezza di 3 relazioni: 17/07, 10/09 e 14/10.

Già ci stava questa del 14...ho capito, ma Zotti...Zotti...Zotti già si era espresso...allora, fatemi...mi sembra che dalle relazioni era fin troppo chiaro ed evidente qual...scusatemi, posso dire una cosa?

Ma io vi ricordo che ho votato contro e vi lessi dico guardate io penso che voi non avete letto tutte le relazioni, non avete letto la Sovrintendenza che dice che è archeologico.

Io quando ho votato, quando ho votato che eravamo in 4? A dicembre 201...posso dire una cosa?

Ho fatto...ho votato contro...Presidente...sì, ma ho votato contro il pubblico interesse perché avevo letto quella...cioè, ritorniamo indietro allora, Presidente...

PRESIDENTE IZZO: Leggo, leggo, no, perché io non c'ero, quindi di questa questione...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Ma io parlai dell'età del bronzo, parlai della Sovrintendenza...

PRESIDENTE IZZO: Lei fece anche una pregiudiziale allora eh. Lo so però...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: E perciò non c'era il pubblico interesse. Perciò io mi espressi contro il pubblico interesse. Eh. A settembre. Presidente...

PRESIDENTE IZZO: Non è che Lei...

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Io dico una cosa, guardate, però...eh no, e questo lo volevo capire, perché, parliamoci chiaro, il dato è tutto...il dato è tutto politico, Presidente, il dato è tutto politico.

Voi avete fatto, avete commesso una leggerezza su Santa Clementina. Allora, semplifico. Voi avete commesso una leggerezza su Santa Clementina pensando, dicendo che era un pubblico interesse, va bene?

Ora volete riparare grazie alle azioni che vi sono state fatte contro. Non avete trovato nemmeno tra di voi una quadra, perché 5, un gruppo di 5, firma un emendamento, gli altri no, ancora frenetiche trattative, volete ora in questo momento cercare di cambiare il deliberato che dice non c'è pubblico interesse perché non volete rivedere una vostra precedente deliberazione, e pensate che facendo due pagine contorte imbrogliate qualcuno, voi avete votato a favore, e ora tenete difficoltà di dire ci siamo sbagliati, abbiamo preso una cantonata, vi attaccate su due pagine che non si capisce niente per dire che cosa?

Va bene, ritiriamo, mettiamo a votazione, e ritiriamo quello che abbiamo detto quando abbiamo votato il pubblico interesse. Tutta questa è la questione non ce ne stanno delle altre, per questo per noi è importante votare la delibera così com'è, che è il frutto della Commissione che era stata incaricata dal Consiglio di predisporre il deliberato.

Poi improvvisamente la maggioranza si rende conto che non va bene e vuole cambiare la decisione del Consiglio, che era quella di dare la possibilità alla Commissione di scrivere il deliberato.

Per cui il voto è contro all'emendamento, e se l'emendamento sarà contenuto nella delibera sarà anche contro, perché è dubbio, è fuorviante.

PRESIDENTE IZZO: Grazie Consigliere De Nigris. Allora, ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Capezzone. Prego.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: Grazie. Ho letto, Signor Presidente, la proposta deliberativa, che non avevo prima letto, che è agli atti di questo Consiglio, che recita testualmente di non confermare la sussistenza del pubblico interesse. Non conferma dice la proposta deliberativa. Così dice.

Cioè la proposta deliberativa in atti dice non confermare. Ora, un atto confermativo in negativo, ossia che revoca, rivede un precedente parere espresso sul pubblico interesse, va motivato e questo emendamento credo di aver capito va a motivare, che cosa? Il fatto che non c'è più il pubblico interesse, che non sussiste più il pubblico interesse. Ieri sussisteva? Io credo che i colleghi dell'opposizione ritengano che non sussisteva ieri, e non sussiste oggi il pubblico interesse, e che il merito della proposta progettuale, o di un eventuale adeguamento del progetto stesso, così come ipotizzato dalla originaria delibera, non può fare giustizia, né risolvere la questione attinente al pubblico interesse.

Per questa ragione io ritengo che sia doveroso bocciare questo emendamento, e bocciare anche la proposta deliberativa, che non chiarisce se vi è o non il pubblico interesse, ieri ed oggi. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Allora, un attimo, c'era il Consigliere Miceli, poi Ambrosone e...sono già prenotati, cioè...vedete.

CONSIGLIERE MICELI: Presidente, Lei già ha letto l'emendamento

Due parole sull'emendamento di coloro che l'hanno sottoscritto evidentemente, ma penso che sia ampiamente condiviso, sul presupposto che ci troviamo in materia di atti amministrativi, rispetto ai quali, al di là dell'assunto a cui faceva riferimento il Consigliere Capezzone, che a me pare legittimo, coerenza la loro, coerenza la nostra. Coerenza vostra nel non aver mai individuato in maniera legittima, forse anche in maniera strumentale, forse anche per un eccesso di prudenza, o anche perché è nel ruolo dell'opposizione evidentemente spesso contrapporsi, come vediamo qui in aula, alla maggioranza, coerenza è la nostra, quella di aver stabilito la fattibilità di un progetto di housing sociale, che evidentemente, al netto di quelle che poi sono state le successive valutazioni, aveva il pubblico interesse condizionato dai 4 punti di emendamento, che la stessa maggioranza evidentemente rinvenne nella delibera del Consiglio del 12/12/2012.

Ripeto, i 4 emendamenti della maggioranza avevano tutti l'obiettivo di non modificare il tessuto progettuale, ma avevano bensì l'obiettivo di andare verso un livello di soddisfazione pubblica, diciamo quasi massimo, quasi impossibile forse per taluni versi, quello che è un progetto legato alla fattibilità economica dell'intervento, e legato alle ricadute positive in termini di patrimonio e aree, attrezzature standard da cedere alla pubblica comunità, attraverso quello che è l'ente locale.

Di questi progetti, come qualcuno evidentemente già ha ampiamente rassicurato l'aula, se ne sono viste realizzazioni in tutta Europa, anche in Italia, non ieri, presumo, avendolo visto e appurato anche attraverso le trasmissioni televisive, verificavano quello che è il progetto di social housing a Milano, col quartiere ZOA, dove entravano i nuovi inquilini, alcuni di essi anche a canone sociale di 110 euro per alloggio mensile, e quelli a canone concordato di 400 euro.

Allora, la valutazione del Consiglio si poggiava, io ritengo, nel dicembre del 2012, su valutazioni strettamente legate alle riflessioni poc'anzi fatte, e nonostante tutto io ritengo che quegli emendamenti del Consiglio che furono individuati e dovevano agire sul profilo di natura economica, e quindi sull'equilibrio finanziario, dovevano ancora rendere migliore il progetto di housing sociale della città di Benevento, di tutto questo nel progetto definitivo che la Commissione Urbanistica, incidenter tantum, perché non sarebbe stato compito suo, ha valutato esserci notevoli differenze, e sul rapporto di equilibrio

finanziario, e sulla dimensione progettuale in termini di localizzazione e di altro, io ritengo che la delibera, così come sottoposta all'attenzione del Consiglio, sia fuorviante nel deliberato, perché la conferma della sussistenza riporta in essere la valutazione sulla delibera del 2012, cosa che sinceramente io, che ho analizzato gli atti nel definitivo, non ho verificato, sulla scorta di voler revocare l'atto amministrativo.

Io ho verificato il definitivo sul presupposto della sua conformità e congruenza ad un precedente deliberato consiliare, di cui, Sindaco, ne rivendico in parte anche la primogenitura, in termini di creazione degli emendamenti che alzavano e rendevano solido l'interesse pubblico alla realizzazione dell'intervento. Non disconosco quindi il considerato che il programma costruttivo debba essere congruo e aderente a quella volontà consiliare del dicembre del 2012, perché per quegli elementi si è contraddistinto l'interesse pubblico, e su essi si basa, e su essi deve essere valutato a posteriori da tutti gli organi che intendano tener conto, e quindi proseguire il procedimento amministrativo originario, sulla congruenza e sull'aderenza di quel progetto preliminare rispetto agli emendamenti del Consiglio.

Indi per cui è chiaro, Presidente Nardone, che nel deliberato viene detto che questo progetto definitivo, che è oggetto di analisi della Conferenza dei Servizi, il Consiglio Comunale dichiara che non risponde ai canoni dell'interesse pubblico, canoni a cui invece rispondeva la proposta progettuale preliminare.

Dopodiché ci sono problemi relativamente all'ambiente, relativamente all'equilibrio finanziario, relativamente...io penso che sia un problema di buon senso stabilire quale sia un percorso.

Noi lo stabilimmo nel dicembre 2012, e ad oggi ritengo che ancora quello sia il percorso entro cui la autorizzazione di questo progetto debba avvenire, se avverrà.

Dopodiché di tutto il resto evidentemente siamo assolutamente convinti. La minoranza non ha mai ravvisato la possibilità che ci fosse un programma di social housing sulla città di Benevento, noi l'abbiamo ravvisato, forse abbiamo errato? Non lo so. Io dico...è per la città, e, scusa, è stato l'unico progetto su cui ci siamo confrontati, evidentemente, va bene. Va bene, allora prendiamo atto, potremmo poi parlarne di queste cose. Quindi voglio dire è abbastanza coerente, ed è abbastanza intellegibile il deliberato, al netto di qualche richiamo successivo fatto e duplicato diciamo, rispetto alle relazioni del Settore Urbanistica, rispetto al quale il progetto definitivo, così come giacente presso la Conferenza dei Servizi, non risponde ai canoni dell'interesse pubblico.

PRESIDENTE IZZO: Allora, 30 secondi, ha chiesto il Sindaco, chiedo...prego.

SINDACO PEPE: Grazie Presidente. Signori Consiglieri, Signori Assessori. Io tento di chiarire, per quanto posso, questi aspetti. Condivido l'impostazione...sono brevissimo, sarò brevissimo. Condivido l'impostazione che ha dato il Capogruppo Consigliere Miceli, in questa misura.

Noi nella delibera 56 del 2012 abbiamo approvato, lasciamo stare chi, noi intendo il Comune di Benevento in Consiglio Comunale, poi possiamo fare tutti i passaggi che il Consigliere De Nigris ritiene, se...nelle altre questioni, ma tento di dare una visione dal punto di vista di atto amministrativo, abbiamo approvato un deliberato su un progetto che già di per sé abbiamo dichiarato non avere un interesse pubblico, se non in misura tale da dover far fronte a quegli emendamenti di cui all'atto deliberativo stesso. Se non sono stato chiaro mi spiego meglio.

Il progetto preliminare presentato in Consiglio Comunale non soddisfaceva gli emendamenti che il Consiglio Comunale richiedeva, e per cui...io parlo del 56/2012, parlo...sto parlando della prima delibera, quella nella quale si è rintracciato l'interesse pubblico.

L'interesse pubblico non si è decretato sul progetto preliminare presentato. Questo dice quell'atto deliberativo. Si sarebbe rintracciato su un progetto che doveva tener conto degli emendamenti che quel Consiglio Comunale aveva approvato. Quei 4 emendamenti. È evidente che poi la storia ci dice che oltre che quei 4 emendamenti c'è stata una successiva relazione di circa 10 mesi dell'ufficio, del dirigente dell'urbanistica che ci diceva che anche quel calcolo economico di cui alla valutazione della delibera 56 del 2012 era errato, nel senso che il Comune di Benevento non aveva un interesse dal punto di vista pubblico, economico così forte come invece veniva evidenziato.

E questo era un ulteriore punto, come dire. Diciamo che poteva essere il quinto punto di quei caratteri che bisognava rispettare di cui alla delibera.

E' evidente che quel progetto doveva quindi intrecciare, rintracciare, come dire, l'interesse pubblico, rispettando numero uno, numero due, numero tre, numero quattro, di quegli emendamenti, e quindi poi il ragionamento rafforzativo che qui viene ricordato, perché oltre che la relazione viene fatta parte integrante della delibera, viene ricordato come...eh? Viene allegato e viene ricordato nei fatti, no, che non...ora perché viene citato il progetto definitivo, perché il progetto definitivo è il progetto che...di adeguamento alla delibera 56/2012, noi stasera che stiamo dichiarando.

Stiamo dichiarando che non esiste quest'adeguamento, che non c'è l'interesse pubblico, perché non sono riusciti a portare in Consiglio Comunale di Benevento un progetto che rispettasse i 4 punti, più il calcolo economico che mi sembra un baluardo di quelli insormontabili dal punto di vista, perlomeno da come ho letto la relazione, e per cui è evidente che noi ci dobbiamo esprimere non su quello che già di per sé se non rintracciava l'interesse pubblico ma sul progetto al quale abbiamo dato una possibilità di rintracciare l'interesse pubblico, ove si fossero adeguate agli emendamenti, ed è quello che noi stiamo bocciando. Che vuol dire c'è...eh? E questo è. Eh? Qui, scusatemi, scusate, allora, altri 30 secondi, altri 30 secondi, qua noi diciamo la presa...di deliberare la presa d'atto delle difformità del progetto definitivo, rilevate dalla relazione del Settore Urbanistica, e non ripeto, così come modificato dalla società Giustino S.P.A., all'attenzione della Conferenza dei Servizi sospesa, sia rispetto al progetto preliminare, che alle condizioni dettate dal Consiglio Comunale.

Cioè ora abbiamo intrecciato, non c'è più solo il mancato rispetto dei 4 punti, e per cui non si rintraccia l'interesse pubblico, c'è anche la relazione di Zotti che ci dice che c'era un errore di calcolo nell'interesse pubblico, già all'epoca, che è rafforzativo rispetto a quel vizio, che è stato messo, e per cui hanno concretato il pubblico interesse sulla proposta preliminare che conseguentemente il progetto definitivo, così come modificato, presentato secondo le relazioni della struttura urbanistica, in premessa richiamate, differenze progettuali rispetto al preliminare, e di incongruenza sul piano finanziario, e la Giunta, sarebbe il quinto emendamento, se lo vogliamo definire così, non risponde ai canoni dell'interesse pubblico, così come definiti dal Consiglio Comunale.

No, io sto leggendo, scusate, leggiamo lo stesso documento? Eh. Di rimettere? Io non ho finito.

Quindi di rimettere quanto sopra, l'altro punto intendevi vero, di rimettere quanto sopra all'attenzione della Regione Campania anche attraverso i rappresentanti del Comune in seno alla Conferenza dei Servizi, del responsabile del procedimento, del dirigente. Questo perché?

Perché noi dobbiamo dire che quell'interesse pubblico questo progetto, presentato dalla Giustino S.P.A., non l'ha mai rintracciato nella delibera 56, per nostra ammissione, per nostra ammissione, fammi dire, poi ci mettiamo d'accordo se questo è il problema, ma sto tentando di dare, come dire, una chiave di lettura, per nostra ammissione nella delibera 56 non era rintracciato, tant'è che gli abbiamo dovuto dire

secondo noi per rintracciarlo devi fare uno, due, tre quattro, e ora abbiamo scoperto 5, che addirittura è un vulnus, come lo vogliamo definire.

Oggi diciamo alla Regione Campania, che peraltro ha fatto una nota nella quale dice se sul progetto definitivo non c'è l'interesse pubblico dichiarato certo, noi non possiamo approvare nulla, quindi è evidente che miniamo la questione, se la vogliamo definire così, di rimettere quanto sopra all'attenzione della Regione Campania anche attraverso i rappresentanti del Comune, in seno alla Conferenza dei Servizi, è evidente che bisogna arrivare là, visto che siamo in sospensione della Conferenza dei Servizi, e quindi per quanto riguarda gli housing la Conferenza dei Servizi cittadina sarebbe quasi vista come unendo procedimento rispetto al lavoro che la Regione deve portare a termine, allora è evidente che noi lo dobbiamo dire qui e lo dobbiamo dire lì. E quindi è quello che di fatto abbiamo dichiarato in questo emendamento.

Dopodiché, se la cosa non convince, non lo so, vogliamo uno sforzo superiore per tentare di capire, ma a me pare che è articolato, ora lasciamo stare la forma, lasciamo stare forse, come dire, è anche un po' articolato nella sua esposizione, ma è evidente che ad un atto deliberativo così posto non si può dire semplicemente no, va articolato, va motivato, vanno ricordati gli emendamenti che non sono soddisfatti, va detto che la relazione di Zotti dice che ci sta un vulnus formidabile, vanno dette una serie di cose, va, come dire, non rintracciato quell'interesse pubblico che non è stato mai rintracciato da nessun progetto, atteso il deliberato del 56 del 2012. Era questo il chiarimento che intendevo...e perché non l'ho scritto io, che devo dire io.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere Ambrosone, prego.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Grazie Presidente. Sì, bisogna trovare la formula uguale, perché credo quest'aula, questo Consiglio, deve determinare un'approvazione chiara. Ma non perché questa non è chiara, questa è chiara, però mettere nelle condizioni migliori di non far decidere questo Consiglio.

E secondo me perché. Perché tutte le premesse che sono state rappresentate in questo emendamento fanno riferimento ad una serie di passaggi, così come effettivamente sono stati determinati.

Fa riferimento alla delibera numero 56 del 2012, da riferimento al non interesse pubblico che appare, ed è giusto, nella parte finale però rimette quindi questo Consiglio, votando questo emendamento, e quindi votando la delibera emendata, dà indirizzo di far decidere agli altri quello che questo Consiglio deve decidere con chiarezza. Questa è la difficoltà rispetto a questo emendamento.

Quindi significa che non si assume la responsabilità di decidere questo Consiglio con chiarezza, con un indirizzo preciso, dicendo guardate, scusami Fausto, guardate, dice, guardate, non c'è interesse pubblico da parte di questo Consiglio.

E' chiaro che la parte tecnica successiva, e riferita alla Conferenza dei Servizi, non è questo Consiglio che lo può decidere, lo dice, però poi dice, poi rimette alla Conferenza dei Servizi, degli organismi...no, dà indirizzo a quell'organismo di poter decidere premesse queste cose. Se quell'organismo decidesse diversamente da questo, dall'intento di questo Consiglio, però se l'organismo decidesse diversamente, noi gli abbiamo dato indirizzo di decidere, per conto nostro. E come no. E come no. No, perché tu dici io ti rimetto questo. Decidi, se questo...se quell'organismo dovesse decidere diversamente, noi lo abbiamo delegato, abbiamo dato indirizzo a decidere.

Premesso questo...è un indirizzo...no, voglio dire, è improprio dire delega. Però, come dire...e credo che il Consiglio non deve rimettere. Il Consiglio non deve rimettere Sindaco, deve decidere. Deve dare

indirizzo, e dire non c'è interesse pubblico. Punto. Punto.

E poi dice ti rimetto questo, alla tua decisione. Nel caso in cui...nel caso in cui, però, chiedo scusa, nel caso in cui la Conferenza dovesse decidere per l'interesse pubblico...ma scusami, però può succedere, può succedere, noi come Consiglio lo abbiamo...abbiamo rimandato, abbiamo rimesso.

Non togliamo questa parte finale...cosa devi comunicare, tu devi dare un indirizzo, punto.

Poi è la Conferenza che tecnicamente si riunisce, verifica quello che in effetti è il tuo deliberato, ma tu non devi rimettere, devi decidere tu, non puoi rimettere agli altri.

E lo diciamo. Sì. Togliamo. Togliamo questo. Togliamo questa parte...questa parte finale. Perfetto. Ma scusami...se tu ritieni che sei...Angelo, se tu ritieni...

PRESIDENTE IZZO: Io credo che ci stiamo incamminando su molti equivoci, perché qui tutti vogliamo a quanto ho capito lo stessa cosa. Tutti vogliamo la stessa cosa. Pare di sì.

Allora...allora...allora...sono iscritti a parlare...Consigliere Quarantiello, io propongo questo. Allora, Lei...allora, Lei, il Consigliere Tibaldi e il Presidente Nardone, dopodiché, se c'è la volontà, io posso anche sospendere una decina di minuti per trovare la formula, altrimenti andiamo alla votazione.

Allora, nell'ordine, Quarantiello, il Consigliere...Mario...Mario, scusami, tu volevi parlare o volevi aspettare ancora...vediamo, allora, Quarantiello, Tibaldi e Nardone, e poi dopo vediamo.

Prego Consigliere Quarantiello.

CONSIGLIERE QUARANTIELLO: No, io vorrei...vorrei un attimo di attenzione da parte del Sindaco.

Allora, io dico questo. Sindaco, tutto ciò che Lei ha detto, e che c'è in questo emendamento, in questo emendamento, è scritto nella proposta di delibera che è agli atti, e che sta per essere eventualmente votata dopo, perché dice, intanto dice che il proponente e quindi è l'Avvocato Mancini.

Sì, dice: considerato che, e ha fatto tutta la cronistoria...no, io sto leggendo la proposta di delibera...eh, che la Commissione consiliare, nella seduta del 24/01/2014, avendo dato seguito al mandato espresso dal Consiglio, che prevedeva l'analisi dei documenti della Conferenza dei Servizi, avendo raccolto la posizione dell'Assessore nella seduta del 17/01/2004, tenendo in debito conto le relazioni del Settore Urbanistica, quindi già ci stanno, adesso si mette...aspetta, possa asserire che sono state disattese alcune indicazioni espresse...disattese, alcune...alcune indicazioni espresse nell'emendamento del 21/12/2012.

Cioè che il primo progetto non si è...non...cioè è stato approvato nel 2012 con quell'emendamento che doveva rispettarlo, con quelle prescrizioni, 4 punti nell'emendamento, dopodiché questo progetto è stato rimodulato, rimodificato, la Commissione Urbanistica all'unanimità si è espressa per andare in Consiglio, e per andare a votare una delibera per la non sussistenza dell'interesse pubblico, tant'è, tant'è che alla fine della delibera dice il Consiglio Comunale, vista la proposta di deliberazione, delibera di non riconoscere la sussistenza dell'interesse pubblico al progetto promosso dalla società Giustino S.P.A., e allora mettiamo così come modificato qua nell'eventualità, che senso ha fare l'emendamento?

Scusa, scusa, fammi terminare, così il Sindaco ascolta, scusa, scusa...eh, ma sul secondo ci stiamo esprimendo. No, e alla fine...e va beh, ma modifichiamo qua, il progetto così com'è modificato, chiamiamolo progetto definitivo. Non ho capito...no, non è la stessa cosa.

Scusami Sindaco...scusa...ma non è che dobbiamo fare un'altra cosa. Che dobbiamo emendare. Che dobbiamo emendare...cioè...cioè avete fatto...stava facendo un romanzo per dire cosa? E io non lo so.

Guardate. Sindaco...e ho capito...Sindaco, scusa, volevo terminare...no, nel senso che volevo un attimo terminare. Allora, possiamo mettere che di non riconoscere l'interesse pubblico sul progetto definitivo,

cioè quello modificato, e di dare mandato, perché qua c'è scritto, e di dare mandato al proponente di compiere tutti gli adempimenti successivi necessari.

E ma se noi teniamo già una proposta di delibera al limite aggiustiamo...e modifichiamo questa. E ho capito, ma teniamo questa, la aggiungiamo. Aggiungiamo qua. Aggiungiamolo qua.

PRESIDENTE IZZO: Allora, possiamo sospendere...Nardone...allora, Consigliere, Presidente Nardone, no, c'era Tibaldi. Tibaldi.

Allora, per favore.

CONSIGLIERE TIBALDI: Allora, Presidente, prendo la parola, grazie.

PRESIDENTE IZZO: No, c'era...Presidente, allora, parla Tibaldi e poi Lei. Gliel'ho detto, e poi sospendiamo. Tibaldi.

CONSIGLIERE TIBALDI: È interesse nostro chiarire le cose. Luigi.

PRESIDENTE IZZO: Allora, c'è il Consigliere Tibaldi, Consigliere Tibaldi, prego.

CONSIGLIERE TIBALDI: Sì, grazie Presidente.

PRESIDENTE IZZO: No, aspetta, aspetta. Giovanni. Sì.

CONSIGLIERE TIBALDI: Allora, io accolgo l'invito del Sindaco quando ha detto se la cosa...quando ha detto se la cosa non vi convince possiamo cambiare le cose. Giovanni, dato che stai parlando con il mio interlocutore virtuale, perciò ti prego di...io accolgo l'invito del Sindaco che dice se la cosa non vi convince possiamo verificare.

La cosa non ci convince. Si ha la sensazione che in quest'aula, oltre ai Consiglieri Comunali, ci sia un altro invitato di pietra, che sia l'impresa e il suo avvocato. Fermo restando le valutazioni sull'avvocato che fa la diffida non so a chi, perché ho letto che sono stato diffidato, ma io devo essere diffidato ad personam, quindi qualsiasi dubbio che possano avere i Consiglieri Comunali abbiate pazienza, questo ha fatto una raccomandata, punto e basta, ah, il fax, figuriamoci un po', e quindi quella diffida non esiste, e quindi è un fatto strumentale quella diffida, il invitato di pietra stasera, che è l'impresa che io non conosco per la verità, dobbiamo vedere come ne dobbiamo uscire.

Non mi convince perché il Capogruppo Miceli, che erano mesi che non parlava in questo Consiglio Comunale, ha parlato a lungo, ha parlato a lungo, e ha terminato, anche perché si è dovuto sposare, buon per lui, ragazzi ja, voglio dire, quello che ha detto Miceli non sposa con quello che ha detto il Sindaco. Miceli ha detto tutt'altra cosa rispetto a quello che ha detto il Sindaco.

Miceli ha illustrato il contenuto di questo emendamento, io faccio i complimenti all'estensore di questo emendamento, perché ha ottenuto e ottiene quello che vuole ottenere, non si capisce niente.

L'unica cosa che si capisce è che teniamo una porta aperta. Io la porta aperta non la voglio tenere.

Sul criterio della pubblica utilità sono stati fatti, caro Angelo Miceli, i peggiori delitti in questa Italia.

La verità è questa. Io mi sono andato a leggere, poiché anche io ero assente, e quindi sono colpevole, la volta scorsa, mi sono andato a leggere il deliberato, noi abbiamo stabilito la pubblica utilità sulla compensazione del 7, interesse pubblico chiedo scusa, deformazione professionale, interesse pubblico, sulla compensazione a favore del Comune di Benevento del 7,6% del costruito, ma stiamo scherzando.

Questo Consiglio Comunale, però Marcello Palladino ha votato no a quella delibera, Marcello Palladino ha votato no a quella delibera, Marcello Palladino è il Segretario cittadino del PD, quindi vuol dire che forse anche all'interno del PD c'è un po' di luce, no, quella delibera viene votata dalla maggioranza di centro - sinistra, che stabilisce che non a Capodimonte, non sulla Pacevecchia, non nella vallata del Sabato, a Santa Clementina, vicino al Ponte Leproso, noi dobbiamo andare a costruire là.

Ma la questione che noi poniamo è che lì non c'è la possibilità di costruire, perché là non si deve costruire. È inutile che il Sindaco cerca di rinvangare il fatto che tutti quanti c'hanno voluto costruire.

Tutti c'hanno voluto costruire perché nessuno c'ha costruito mai. È l'unico pezzo libero che sta là, e chiaramente ci vogliono costruire tutti quanti, ma se Giustino ha speso i soldi qua per un suo interesse personale, e questo Consiglio Comunale, che è sovrano, ha deciso che lì non si deve costruire, non costruisce. È un'impresa, è il rischio dell'impresa, pazienza, che dobbiamo fare.

Io non ho la voglia, né la necessità di lasciare una porta aperta a chi ha speso soldi inutilmente in questa città, peggio per lui, ovvero, ovvero, peggio per chi l'ha consigliato, perché io ricordo che durante la campagna elettorale, quando vi veniva fatta la domanda "cosa farete nei prossimi 100 giorni?", il Sindaco rispondeva faremo il PUC, e faremo 800 alloggi.

Abbiamo fatto il PUC, le regole, caro Peppino Zollo, mio amico, sono state date, e infatti con il PUC noi abbiamo stabilito che quella è una zona E1, hai fatto bene a mettere questa regola, hai fatto benissimo, e perché stasera te lo dimentichi?

Io ho cercato di farmi il conto di quante maniglie delle porte si possono mettere in 400 alloggi. Ma così. Perché la cosa più stupida. Quante serrature? Quanti battiscopa? La verità è questa. Noi siamo una città, come dire, debilitata sotto tutti i punti di vista. Non stiamo facendo una bella figura stasera come Consiglio Comunale. Noi dovremmo dare parole di chiarezza in un momento in cui ci ritroviamo un ragazzo di 39 anni che fa il Presidente del Consiglio, e che parla per spot, soggetto, predicato e complemento, io mi ritrovo, complimenti a chi l'ha scritto, un emendamento dove per trovare un punto fermo devi girare sette righe, otto righe, quattro righe, cinque righe. Non c'è un punto fermo. E perché. Perché facciamo il politichese quando...scusatemi, eh, l'ordine del giorno che cosa dice, perché poi uno deve fare il Consigliere Comunale, no, programma di edilizia, mancata conferma sussistenza interesse pubblico, questa è la delibera. La delibera è questa, è l'ordine del giorno, non ci giriamo attorno, perché ci vogliamo girare attorno, perché volete costruire, io non sono d'accordo.

Io non sono d'accordo a costruire laggiù. Non si deve costruire. Abbiate pazienza, io stasera sono sceso, oggi pomeriggio sono sceso sotto alla Villa Comunale, e sono passato davanti a quello slargo fatto della famosa galleria di Pietrantonio, no, e mi ponevo il problema ma se io dovessi stabilire una priorità delle opere pubbliche a farsi, farei, sbucherei, utilizzerei quella galleria, andrei sotto alla ex Caserma dei Vigili del Fuoco per aiutare il traffico, o andrei a costruire là.

Beh, vi devo dire, in tutta verità, la galleria non la farei, ma io là non ci vado a costruire. Apprezzo il suo intervento Castiello. Apprezzo il tuo intervento perché sei stato onesto intellettualmente per la verità, ed è una cosa che insomma è piacevole dire, e però non ci giriamo attorno, la verità è questa, non abbiamo noi l'interesse che Benevento costruisca laggiù. Quella è una zona che va preservata, e come tale, per queste ragioni, noi non siamo assolutamente favorevoli a votare questo emendamento.

PRESIDENTE IZZO: Presidente Nardone, prima...se...prego.

CONSIGLIERE NARDONE: Io...francamente mi dispiace un po', Consigliere Miceli, tutto l'housing fatto in Europa, me ne dovete trovare uno che sia stato fatto su una zona storicamente vulnerabile, col parere contrario della Sovrintendenza. No, me ne deve trovare uno in tutta Europa fatto su aree storiche che la Sovrintendenza decide che lì è una zona vulnerabile.

Seconda questione. Contrada Santa Colomba e contrada Santa Clementina sono note nella storia dell'agricoltura d'Europa, perché Benevento somigliava a Londra, come ci scrisse Adam Smith, perché Benevento aveva fatto cerchi concentrici di agricoltura al vivere cittadino, e quelle erano zone di orti, erano zone di fornitura rapida al centro della città, hanno un valore nella storia...eh? Santa Colomba, l'ho detto. Erano aree che hanno una storia nel paesaggio...senta...allora, Lei sta parlando, Consigliere Miceli, a chi...battuta, per fare un piano di coordinamento territoriale per la prima volta nella storia di questo territorio dove ha introdotto corridoi ecologici, ha introdotto dei vincoli di tutela mai visti, e non c'entra quello che avveniva in passato, l'Università voleva fare questo, voleva fare quell'altro. Anche l'Università sbaglia a volte nelle decisioni.

Adesso, tutti possono sbagliare, ma adesso c'è, alle quattro motivazioni che vengono meno, quelle che voi avete messo come condizioni, sono venute meno, ma permettete che qualcuno aveva, oltre a quelle motivazioni, un no già allora, netto, e delle ragioni che possono non trovare la sensibilità che ho detto sul paesaggio, sulla valorizzazione storico - culturale di quell'area.

Ma potete ignorare che c'è stato un parere della Sovrintendenza? E richiamarlo, così come viene formulato, al condizionale, tutto al condizionale, fino alla fine. La seconda...no, il problema è di vedere che questo supplemento di istruttoria, le nuove acquisizioni tecniche fatte dall'ufficio urbanistico, dei nuovi approfondimenti scientifici fatti sull'area, invocano di dire no, perché c'è un concetto pure di utilità pubblica, che non è soltanto la volumetria, ma il costo paesaggistico che io pago, è un bene pubblico, quindi va anche quello valutato, come non valutarlo, tenerlo fuori.

E allora, se si vuole trovare una giusta combinazione, non la parolina o altro, secondo me la deliberazione andava bene così come la Commissione Urbanistica aveva fatto, ma non il giro di parole di tipo politichese a emendare questa cosa. Avvocato Pasquariello, so che gli avvocati sono bravi, ma non riuscirei a trovare nessuna parola che possa essere diversa dalla nettezza e dalla chiarezza delle cose che dobbiamo dire.

PRESIDENTE IZZO: Allora, ci sono...sì...sì...

CONSIGLIERE MICELI: Per il fatto personale. Allora, io ritengo, tanto per sgombrare il dubbio, che eventualmente anche la delibera così com'è confezionata dà la possibilità, che il Presidente Nardone richiamava, di demolire l'interesse pubblico ab origine sulla possibilità di realizzare a Santa Clementina, quindi potrei invitare a questo punto eventualmente si ritenga a confrontarsi su che cosa significa stilare un atto di revoca di un atto precedente amministrativo, che non è certamente la delibera oggetto di valutazione oggi in Consiglio Comunale.

Non è...non è...

PRESIDENTE IZZO: Per favore. No...per favore...no...per favore.

CONSIGLIERE MICELI: E lo devi...allora, è un atto che va confezionato in maniera diversa tanto per intenderci, tanto per intenderci. Se non vogliamo fare un pastrocchio...

PRESIDENTE IZZO: Per favore.

CONSIGLIERE MICELI: Va nel senso di cogliere quello che anche voi, soprattutto voi, state mettendo...eh no, e non sta...eh no, eh no...eh no Gino...con tutto il rispetto...

PRESIDENTE IZZO: Per favore. Va bene.

CONSIGLIERE MICELI: Come stanno bene a te. Io devo dire le cose come stanno bene a tutela dell'ente.

PRESIDENTE IZZO: Sì, Consigliere Miceli...allora, per favore...allora...grazie. Consigliere De Nigris...Consigliere Miceli...

CONSIGLIERE MICELI: Dovremmo cercare di...no, infatti sto dicendo...io sto...

PRESIDENTE IZZO: Va beh. Va beh. Consigliere Miceli, allora, Lei...va beh...

CONSIGLIERE MICELI: ...dei meccanismi, perciò purtroppo poi uno si distanzia.

PRESIDENTE IZZO: Vogliamo...allora...allora, vogliamo passare a questo punto alla votazione o c'è la possibilità...allora, Signori...allora, Signori, allora, le dichiarazioni di voto sono terminate. Chi vuole andare ad una chiusura unitaria, facendo una sospensione, ci sono ancora spiragli, o altrimenti io vado alla votazione.

Allora, Sindaco, allora, vogliamo...sì...allora, 10 minuti Sindaco? 10 minuti e vediamo se riusciamo a trovare una formula unitaria. Prego.

Riprendiamo, voglio sapere...Segretario, se vogliamo passare all'appello, prego.

SEGRETARIO UCCELLETTI: Allora, Signori Consiglieri, cortesemente. Un attimo di attenzione.

Sindaco Pepe (Presente)

Consiglieri

Ambrosone (Presente)

Cangiano (Presente)

Capezzone (Assente)

Castiello (Presente)

Collarile (Presente)

De Minico (Assente)

De Nigris (Presente)

De Pierro (Presente)

De Rienzo (Presente)

Fiore (Assente)
Fioretti (Presente)
Izzo (Presente)
Lanni (Presente)
Lauro (Presente)
Miceli (Presente)
Molinaro (Presente)
Nardone (Presente)
Orlando (Presente)
Orrei (Presente)
Palladino (Presente)
Palmieri (Assente)
Panunzio (Assente)
Pasquariello (Presente)
Picucci (Presente)
Quarantiello (Presente)
Tanga (Presente)
Tibaldi (Presente)
Trusio (Presente)
Varricchio (Assente)
Zoino Francesco (Presente)
Zoino Mario (Presente)
Zollo (Presente)

27.

PRESIDENTE IZZO: Allora, siamo in 27. Allora, dunque, ricapitolando, dopo questa interruzione, è stato presentato questo emendamento, firmato da Miceli, Zollo, Orrei ed altri, che io vado a leggere. Zollo. Zollo ho detto. Non l'ha firmato, non l'hai firmato? No, non lo so. Zoino. Va beh. Allora, le firme sono qui, sono...allora, i sottoscritti Consiglieri Comunali...come? Anche Palladino.

Allora, i Consiglieri Comunali, i sottoscritti Consiglieri Comunali propongono di emendare la proposta di deliberazione con le premesse e il conseguente deliberato, sostituendo la seguente proposizione: tutto ciò premesso, per tutti i motivi, Conferenza dei Servizi, sospesa in data 14/10/2013, con quanto segue.

Preso atto della relazione del Settore Urbanistica, protocollo 79015 del 14/10/2013 a firma del Dirigente Ingegnere Salvatore Zotti, e del tecnico incaricato Architetto Simona De Filippo, che integralmente si riporti in allegato, considerato la sostanziale difformità, rilevata dalla Commissione consiliare Urbanistica, del progetto definitivo rispetto a quello preliminare sottoposto all'esame del Consiglio Comunale, per la manifestazione di pubblico interesse di cui alla deliberazione numero 56 del 21/12/2012.

Ritenuto essenziale che l'attuazione del programma di edilizia residenziale sociale di riqualificazione, come proposta dalla società Giustino S.P.A., avvenga in perfetta conformità ed aderenza a progetto preliminare, preso in esame dalla deliberazione 56/2012, e dunque con l'interesse pubblico ivi espresso, alle condizioni ivi dettate e con l'emendamento approvato, di deliberare la presa d'atto delle difformità del progetto definitivo rilevate dalla relazione istruttoria - urbanistica, protocollo 79015 del 14/10/2013, a firma del Dirigente Ingegnere Salvatore Zotti, e dal tecnico incaricato Architetto Simona De Filippo, così come modificato dalla società Giustino S.P.A., all'attenzione della Conferenza dei Servizi, sospesa in data 14/10/2013, sia rispetto al progetto preliminare, che alle condizioni dettate dal Consiglio Comunale in data 21/12/12, a cui era subordinato il pubblico interesse sulla proposta preliminare, che conseguentemente il progetto definitivo, così come modificato, presentando secondo le relazioni del Settore Urbanistica, in premessa richiamate, differenze progettuali rispetto al preliminare, ed incongruenze sul piano finanziario, non risponde ai canoni dell'interesse pubblico, così come definiti dal Consiglio Comunale.

Di rimettere quanto sopra all'attenzione della Regione Campania, anche attraverso i rappresentanti del Comune in seno alla Conferenza dei Servizi, al responsabile del procedimento, dei dirigenti dell'ente, per quanto di rispettiva competenza.

Allora, questo è l'atto deliberativo che io adesso metto in votazione. Allora...no, guardi, questo è.

Dove? Se è solo la parola...no...dove? No, io voglio vedere questo "avvenga". Sì, lo so...dove sta. No, no, dove sta. Va beh. Allora...va beh...allora, Segretario, questo è l'emendamento originale. Franco, dopo ci metti il numero di protocollo.

Allora...vuole fare la dichiarazione di voto? Faccia la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: Eh sì, non è ancora Nazzareno. Perdonami. Presidente, ma il problema che...voglio dire, Presidente, Sindaco...Consiglieri, è evidente che la mia dichiarazione di voto è fatta anche per dare una giustificazione del nostro atteggiamento in aula.

Evidentemente anche questo emendamento presuppone, com'è scritto lì dove il periodo comincia con "ritenuto", che è essenziale che l'attuazione del programma di edilizia residenziale, proposta dalla Giustino, avvenga in conformità e in aderenza del progetto preliminare, preso in esame al dicembre 2012, seppur emendato.

Noi quel progetto, rispetto a quel progetto, già allora esprimemmo voto contrario, ed evidentemente non possiamo oggi rinnegare quello che abbiamo detto allora. Per noi l'interesse pubblico non c'era, non c'è oggi, ed evidentemente non possiamo ritenere che sia cambiato niente, anzi, noi teniamo a valorizzare il lavoro della Commissione Urbanistica, che all'unanimità, lo rammento anche ai Consiglieri di maggioranza, si è espressa chiaramente dicendo che non c'è l'interesse pubblico.

E' inutile a voler girare a destra e a sinistra, si cerca in qualsiasi modo, in qualche modo di lasciare degli

spiragli a questo intervento.

Noi, come già detto in precedenza dal Consigliere Tibaldi, non vogliamo lasciare il minimo dubbio. Ribadiamo per noi non c'era e non c'è l'interesse pubblico, per cui voteremo contro a questo emendamento.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere De Pierro, prego.

CONSIGLIERE DE PIERRO: Sì, grazie Presidente. Io aggiungo, per essere ancora più celere, data la tarda ora. Una sola cosa. Ci siamo resi conto che durante l'intera giornata la maggioranza per trovare insomma, per fare quadrato, ci ha impiegato un po' di tempo e gli emendamenti o le bozze di emendamenti si sono susseguiti per tutta la giornata.

Rimane...va beh, rimane...rimane...vi prego...vi prego...

PRESIDENTE IZZO: No, no, no...per favore. Ho capito. Per favore. Eh, ho capito, ma io non ho la possibilità fisica di fare...va beh...

CONSIGLIERE DE PIERRO: ...terminare la dichiarazione di voto...mi meraviglia che questo tipo di ammonimento derivi proprio dal Presidente Collarile, o da qualche altro componente della Commissione, che ha lavorato, all'unanimità per intenderci, con i componenti della minoranza, Pasquariello, Trusio, Quarantiello e quanti altri, per votare quel deliberato.

Come mai su quel deliberato oggi si emenda? Perché...no, e i problemi sono i vostri, ha ragione quando...ha ragione...quando dice noi ci siamo pronunciato per un voto non favorevole prima, durante e dopo, questo per amore di verità e di chiarezza, quindi i problemi che eventualmente voi avete determinato stasera ne prendiamo atto che ci state ritornando, in una qualche maniera li state eliminando, però non potete non confermare che rispetto ad una posizione netta e chiara dell'opposizione sin dall'inizio la maggioranza questa posizione, a questa posizione c'è giunta solo stasera, perché chiamatelo, voglio dire, un emendamento iniziale con un carattere di sospensione, di sospensività, chiamatelo come volete, ma voi avete preso atto che c'erano delle difformità e siete dovuti ritornare sui vostri passi. Noi le difformità non le abbiamo mai viste, perché? Perché per noi non c'erano prima e non ci sono a maggior ragione adesso, perché per noi non c'era il pubblico interesse a monte, quindi voi ci dovete spiegare per quale motivo stasera la minoranza avrebbe dovuto votare un emendamento rivisitato da parte della maggioranza su deliberati amministrativi che avete prodotto voi.

Avremmo semplicemente, avremmo...avremmo...avremmo semplicemente dato la stura ad un qualcosa che non ci appartiene, e quindi noi confermando il non pubblico interesse, prima e dopo, non facciamo altro che andare in continuità amministrativa, e ancor prima, se ci consentite, politica.

Siete voi che da un profilo di potenziale illegittimità stasera rientrate nell'alvio della legittimità. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: Consigliere...no, c'è il Consigliere Collarile. Per favore. No...per favore. Per favore. Allora...allora.

CONSIGLIERE COLLARILE: Purtroppo devo intervenire per segnalare un atteggiamento che francamente non capisco, perché è evidente che noi abbiamo fatto una sospensione nella quale si era...nella quale ci si era...

PRESIDENTE IZZO: Per favore, volete far parlare.

CONSIGLIERE COLLARILE: ...per cui nel deliberato, nel deliberato proposto dalla Commissione, era stata condivisa la posizione per la quale non erano stati, diciamo, esplicitati alcuni punti fondamentali, alcuni punti fondamentali. Durante la redazione condivisa dell'emendamento che noi stiamo per andare a votare qualcuno della minoranza ha cercato...ha cambiato idea e si è alzato dal tavolo, quindi appunto, appunto, no, è questo, com'è che c'entra. Appunto. No, ma durante...tentativo di condivisione di un emendamento, durante un tentativo di condivisione di un emendamento per ragioni non inerenti, non inerenti alla questione...non...sto dicendo che purtroppo avevamo evidenziato degli elementi che purtroppo la Commissione non aveva sufficientemente esplicitato, avevamo fatto un tentativo di esplicitarli, c'è stata una volontà cambiata, ma non è un problema.

Prendiamo atto che quello che doveva arrivare come un elemento che poteva essere condiviso, perché frutto di un lavoro della Commissione, lo concluderà solo la maggioranza. Va bene così.

PRESIDENTE IZZO: Allora, Consigliere Orlando, prego.

CONSIGLIERE ORLANDO: No, brevemente. Solamente per chiarire una cosa. Io ritengo che la democrazia delle persone si espliciti nella capacità di comprendere se si commette un errore. Può darsi che noi stavamo per commettere un errore, può darsi che lo stiamo commettendo. Se il Sindaco dice che questa è una figuraccia, io mi chiedo quante figuracce sono state fatte in quest'aula, e poi...non interloquire...non interloquire...ti chiedo scusa per primo, ma non interloquire, allora tecnicamente succede questo, che c'è una Commissione che si riunisce per 450 volte, e quello noi desidereremmo che si votasse. Ci sono gli errori, la Commissione non ha lavorato bene e il dirigente incaricato, che è colui che propone, ha sbagliato, e allora, scusatemi, scusatemi, mi fate capire...

PRESIDENTE IZZO: Per favore. Consigliere...ho capito...va beh...va beh...

CONSIGLIERE ORLANDO: Brutta figura, condiviso o non condiviso, ritengo che forse il lavoro della Commissione è quello più importante.

L'essenziale è chiarire, scusami, l'essenziale è chiarire se non...

PRESIDENTE IZZO: Per favore...in dichiarazioni cerchiamo di chiudere, prego. No, Lei ha...Lei non lo può fare. No, appunto. La prego però. Consigliere Orlando. La prego, perché Lei sta parlando anche...Lei fa parte dello stesso gruppo del Consigliere Pasquariello, eh ho capito, ho capito, eh ma siamo nelle dichiarazioni di voto...

CONSIGLIERE ORLANDO: Praticamente Presidente basta che rimane agli atti, noi non eravamo d'accordo prima e non eravamo d'accordo dopo. Seconda cosa. Chi c'era e chi non c'era...se io avessi partecipato, non avendo...

PRESIDENTE IZZO: Per favore...va beh. Per favore. Va bene. Consigliere Orlando, va bene. Consigliere Ambrosone, Lei voleva intervenire? Sì...per favore, Consigliere Orlando, abbiamo...allora, vogliamo farlo...chiuda, prego.

CONSIGLIERE ORLANDO: Posso continuare?

PRESIDENTE IZZO: Va beh Consigliere...sì...Consigliere Orlando...Consigliere Orlando...Consigliere Orlando...per favore...

CONSIGLIERE ORLANDO: Sia chiaro che noi rispettiamo il lavoro della Commissione e...

PRESIDENTE IZZO: Perfetto.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Grazie Presidente per...rispetto a quanto è stato rappresentato con questo emendamento da parte della maggioranza, è chiaro che viene modificato sostanzialmente quello che è il deliberato ed è il lavoro della Commissione. Il lavoro della Commissione durato qualche anno, qualche anno e mezzo, rispetto a questa questione, e non è vero che...e non è vero che...

PRESIDENTE IZZO: Signori...Consigliere...non quantifichiamo...no, Consigliere Ambrosone, non quantifichiamo il lavoro della Commissione, Consigliere...per favore...prego. Prego. Prego. Consigliere Orlando. Sentite...sì, ma Ambrosone non...il lavoro che la Commissione...prego. Vogliamo chiudere su questo argomento? Per favore.

CONSIGLIERE AMBROSONE: Allora, dicevo, lavoro sicuramente importante, che aveva prodotto un deliberato, che ha prodotto un deliberato, e devo dire che quando si fa riferimento a qualche modifica, mi riferisco al Consigliere Collarile, questa minoranza, questa opposizione è stata disponibilissima, e lo è tutt'ora disponibile a modificare qualcosa, ma a condizione che non si mettano in discussione i principi per i quali questa minoranza sia prima che oggi e dopo non è mai stata d'accordo su nessuna pubblica utilità di interesse a Santa Clementina per realizzare questo complesso.

Per cui siamo disponibili, se vuole, anche adesso, a poter emendare questa delibera...no, mi deve far parlare però, mi deve far parlare...però a condizione che non si faccia riferimento ad una pubblica utilità che voi avete dato attraverso un emendamento con quella delibera 56. Noi non lo abbiamo rappresentato questo.

E quindi se siamo disponibili ad emendare questa delibera lo possiamo fare, ma senza che si faccia riferimento a quello che è una pubblica utilità che noi non abbiamo mai dato.

Per noi rimane non pubblica utilità prima, lo è tutt'ora, lo sarà dopo, e quindi per questo motivo riteniamo opportuno votare il deliberato così com'è.

PRESIDENTE IZZO: Allora, non ci sono altri Consiglieri, allora, Sindaco a Lei, e poi andiamo alla votazione.

SINDACO PEPE: Sì. Grazie Presidente, voglio essere brevissimo per chiarire un po' di questioni. È evidente, giusto per rimettere un po' a posto, che non abbiamo mai dato nessuna pubblica utilità, ma insomma, mi sembra che sia un errore proprio di...

PRESIDENTE IZZO: No, Consigliere Tibaldi, la prego. Consigliere Tibaldi, io credo che ognuno...no, eh ma ognuno sta...ma tutti stanno facendo le proprie disquisizioni di parte, scusatemi eh, non vorrei, prego Sindaco.

SINDACO PEPE: Chiedo scusa al Consigliere Tibaldi se è poco cortese dire che la pubblica utilità non è pubblico interesse, ma evidentemente va bene, facciamo bene a chiarirlo perché siamo in fonoregistrazione. Tibaldi, non esageri. Tenti di stare nei suoi ranghi. Non esageri. Non esageri.

PRESIDENTE IZZO: Per favore, no...Consigliere...no, Consigliere Tibaldi, la prego. Va bene. Consigliere Tibaldi. Sì. Sì. Va beh, basta. Basta. Basta. Prego.

SINDACO PEPE: Allora, tentando di ritornare nei ranghi, quindi sono io il primo a farlo, dicevo che il pubblico interesse evidentemente è cosa diversa da quello che siamo andati a decretare nel dicembre del 2012.

Ora, questa...questo pubblico interesse, che era legato a quella delibera, condizionata da quegli emendamenti, recitava dei fatti chiari, che bisognava rispettare quell'emendamento fatto da 4 punti, e poi sono sopravvenute delle altre questioni di merito che vanno rispettate.

Ora, fatto questo lavoro, e fatto il lavoro della Conferenza dei Servizi, e quindi il lavoro successivo che è stato fatto in Commissione Urbanistica, mi sembra veramente incredibile che stasera, dopo tutto questo tempo, e dopo questo approfondimento, non si trovi sintesi. Io non ne riesco a comprendere i motivi, no, e continuo a dirlo anche perché anche l'ultimo emendamento obiettivamente è vero è stato approfondito assieme, ora, al di là di chi lo abbia fatto, ma mi pare che sia stato approfondito assieme.

Il motivo per il quale questa proposta di delibera studiata dalla Commissione è...va emendato, è proprio nella delibera stessa, che recita di non confermare la sussistenza dell'interesse pubblico del progetto, così come modificato.

Questo è l'errore di impostazione che io sto tentando, noi stiamo tentando di non far fare al Consiglio Comunale, perché noi non andiamo a non confermare, visto che riteniamo che non c'è, visto che riteniamo che quell'interesse pubblico doveva essere raggiunto con gli emendamenti, o anche con le questioni economiche che sono state dette, o anche con le altre questioni di merito che ci siamo, che ci siamo detti, se voi andate a votare questa delibera date un presupposto formidabile a quelli che vogliono realizzare su Santa Clementina, secondo me, il mio modo di vedere e il mio punto di vista, che può interessare o può non interessare, ma io lo ripeto.

Quindi l'emendamento così come da noi studiato, da noi insieme, insieme a voi, è invece stringente, è puntuale, ed impedisce al progetto di andare avanti, perché non rispetta i canoni della delibera 56/2012 e quindi le altre questioni che vengono fuori dalla relazione, a suo tempo redatta dal dirigente dei lavori pubblici, dell'urbanistica.

Questi mi pare che siano i dati importanti. Poi è evidente che se in Commissione si tenta di fare un lavoro di insieme, o anche nelle Commissioni si tenta di fare un lavoro di insieme, che in Consiglio Comunale viene puntualmente smentito, guardate, questo non è né un bel modo di portare avanti le questioni, né un bel modo di fare, nei rapporti proprio tra i Consiglieri Comunali, perché evidentemente esiste un problema di fondo, di fondo, e di chiarezza.

Io lo dico sinceramente, rammaricandomene, al Presidente Collarile, apprezzando il suo sforzo, apprezzando il suo sforzo stasera, mettendoci noi, come dire, in...no, nella...mettendoci anche noi in discussione rispetto a quello che è accaduto nel dicembre del 2012.

E, guardate, l'impostazione principale, chiedo scusa al Presidente, e chiudo qui, è proprio questa, non si può partire dal preconcetto o dal pregiudizio, o non so come definirlo, di dire noi non abbiamo votato, per chi non l'ha votato, 4 Consiglieri Comunali erano presenti all'epoca, ricordiamolo, noi non abbiamo votato quell'interesse pubblico, quell'interesse pubblico è un atto ufficiale del Consiglio Comunale di Benevento e quindi del Comune di Benevento, a quell'atto ufficiale oggi va risposto con un atto ufficiale, che lo mina, che in una qualche maniera lo inibisce, che non mi consente di andare avanti, non vuol dire nulla che non è stato votato all'epoca, è una visione, dal mio punto di vista, miope, assurda e deficitaria negli effetti.

PRESIDENTE IZZO: Va beh, allora, prego. Prego.

CONSIGLIERE TIBALDI: Allora, cercherò di fare chiarezza, io poi cerco di essere breve, non parlo molto. L'emendamento che è stato offerto alla decisione del Consiglio Comunale da parte di 4 Consiglieri Comunali della maggioranza non è altro che la ripetizione sic et simpliciter del precedente emendamento, senza voler fare la conta del precedente ancora, eccetera, eccetera.

Questo emendamento, a nostro parere, innanzitutto lascia una porta aperta per quanto riguarda la opportunità eventuale anche di presentare il precedente progetto, perché dice ritenuto essenziale che l'attuazione del programma di edilizia residenziale, l'ha letto l'Avvocato Pasquariello, avvenga in perfetta conformità ed aderenza, avvenga, avvenga, che cosa significa avvenga, eh, sia ben chiaro.

Ci dobbiamo mettere a fare glottologia qui dentro? Non credo. Dovremmo spiegare innanzitutto che cos'è la glottologia.

Allora, poiché è un'esortazione, scusami, poiché è un'esortazione, a mio avviso questo significa lasciare la porta aperta ad una opportunità, porta aperta che si conferma nel rinvio di un documento, un rinvio inutile di un documento alla Regione.

Per queste ragioni, e poiché questa opposizione non ha mai immaginato la sussistenza del pubblico interesse per quanto riguarda la cementificazione di Santa Clementina, noi a questo emendamento, per queste ragioni, votiamo no.

PRESIDENTE IZZO: Prego. Allora, sono terminate le dichiarazioni. Andiamo quindi alla votazione dell'emendamento che...prego Segretario. Può procedere alla votazione.

SEGRETARIO UCCELLETTI:

Sindaco Pepe (Favorevole)

Consiglieri

Ambrosone (Contrario)

Cangiano (Favorevole)

Capezzone (Assente)

Castello (Favorevole)

Collarile (Favorevole)

De Minico (Assente)

De Nigris (Contrario)

De Pierro (Contrario)

De Rienzo (Favorevole)

Fiore (Assente)

Fioretti (Favorevole)

Izzo (Favorevole)
Lanni (Favorevole)
Lauro (Contrario)
Miceli (Favorevole)
Molinaro (Favorevole)
Nardone (Contrario)
Orlando (Contrario)
Orrei (Favorevole)
Palladino (Favorevole)
Palmieri (Assente)
Panunzio (Assente)
Pasquariello (Contrario)
Picucci (Contrario)
Quarantiello (Contrario)
Tanga (Favorevole)
Tibaldi (Contrario)
Trusio (Contrario)
Varricchio (Assente)
Zoino Francesco (Favorevole)
Zoino Mario (Contrario)
Zollo (Favorevole)

PRESIDENTE IZZO: Allora, con 15 voti favorevoli, e 12 contrari, l'emendamento che modifica l'atto deliberativo, che sostituisce l'atto deliberativo è approvato. No, con questo emendamento che chiedeva di...io l'ho letto, integralmente, quindi finisce qui. La seduta è sciolta.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 25 MAR 2014 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. del Reg. Pubbl.).

Li 25 MAR 2014

Il Messo Comunale

IL CAPO MESSO COMUNALE
(FRANCESCO MUCCI)

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art.134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale

Dr. Claudio Uccelletti